TORINO
Anno 73 Num. 182
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Decrologie - Onorificenze: L. 22 per linea (...) Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible]: Anno L. 7? - Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1365

UOMINI E ARMI PER LA NUOVA CONCEZIONE BELLICA

SI INIZIANO LE GRANDI MANOVRE

La guerra all'italiana in una "lezione,, del gen. Pariani - Una frase di Mussolini - Prima fase delle esercitazioni: un'impossibile invasione e uno spettacoloso concentramento - Come un esercito in marcia si difende dagli aerei

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 1 agosto.

I temi profondi della tecnica di fare la guerra alla moderna e soprattutto all'italiana, le difficoltà del passato e del presente, l'ansia della ricerca e l'attenzione alle esperienze, gli sforzi che tutta la Nazione ed il Regime hanno posto per gittare il blocco dell'Esercito italiano e temprarlo per una prova decisiva, che sia vicina o lontana non conta; questi motivi alti e complessi hanno estrinsecato in una vera e propria lezione che il generale Pariani ha tenuto dalla cattedra, in un salone di albergo milanese, a un uditorio formato non solo di giornalisti ma anche di tecnici stranieri e di ufficiali superiori.

Una guerra moderna, in definitiva, per la terza e più terribile arma — l'aviazione — improvvisata nei nostri tempi, investe l'interesse vitale e personale di ogni cittadino. Perciò è necessario che ogni italiano sappia in termini accessibili quali sono i concetti generali che informerebbero oggi la condotta di una guerra metropolitana.

Reparti motorizzati in marcia verso il Ticino

«Prepararsi e osare»

Dacchè Mussolini proclamò il principio della «Nazione militare» e la cultura militare è entrata a far parte, come materia di insegnamento, nei programmi di studio dalle elementari fino ai corsi universitari, questo principio è diventato un caposaldo dell'etica fascista. L'Italia si è forgiata una sua teoria, che è diventata fede, per il sicuro raggiungimento della vittoria, anche in materia di condotta di guerra; teoria tutta assommata nel binomio di marca mussoliniana: prepararsi ed osare. Questo principio energetico, trasportato sul terreno della realtà tecnica della guerra, si muta nella volontà di rompere gli schieramenti nemici schierati per difesa od offesa, e, una volta aperto il varco, rapidamente profittare del successo iniziale per sfruttarne le conseguenze fino all'annientamento dell'avversario.

Va da sè che approntare i mezzi e realizzare le modalità di impiego per applicare integralmente la parte teorica, non è stata cosa facile. Le grandi esercitazioni attuali ne sono, come dire, la prova di laboratorio su vasta scala; perchè se il principio della rottura del fronte nemico si è verificato sempre esatto ed infallibile, sin dalla grande guerra, a nostro vantaggio ed a nostro danno (vedi la storia delle offensive italiane ed austriache sul Piave e sugli Altipiani) quasi mai quello dello sfruttamento del successo totale e definitivo sino alla vittoria, si è alla prova del fuoco, dimostrato attuabile.

(Diremo in parentesi che insegnamenti la guerra spagnola, durata più di due anni, ne ha avuti, con uno o due esempi positivi, come può ricordare chi troppo presente la prima offensiva di primavera del 1937 sull'Ebro, condotta dai legionari da Raddia a Tortosa, e l'ultima della battaglia di Catalogna. Ma la guerra di Spagna, troppo fresca e non ancora passata al crivello di una critica accurata, non è da assumere per il momento come esempio).

La ragione per cui uno od ogni esercito che, concentrando in un solo punto tutte le forze, riescono a «bucare» il fronte avversario, senza concretare la vittoria piena di sacrifici grandiosi di uomini e mezzi, è stata limpidamente espressa da Pariani in una sola frase: «esaurimento rapidamente susseguito alla massima tensione». O che il varco aperto indicasse una erronea direzione alle truppe inseguitrici, o che, essendo giusta la direzione, per profittare del successo iniziale in carenza delle riserve annullasse praticamente i risultati della rottura, si è sempre verificato il caso della rapida saturazione della falla aperta e del nuovo ristagno delle operazioni su posizioni stabili.

Il più lampante caso, o insegnamento, di questa inabilità delle armate di ieri ad applicare la teorica della guerra a rapido decorso, è stata la tredicesima battaglia della nostra Grande Guerra, con l'arresto al Piave dell'offensiva austriaca e la gloriosa battaglia del Solstizio. Si vuole oggi, nello stile tipico dell'Italia fascista e con i possenti mezzi approntati dal Regime, annullare tutte le possibilità negative e che si verifichi integralmente anche la seconda parte della teoria.

La vittoria come stato d'animo

L'approntamento dei nostri mezzi, di cui l'esposizione più moderna e convincente è l'Armata del Po, permette di ritenere che una prova decisiva la teoria si dovrebbe dimostrare vera in ogni sua parte. Le Divisioni celeri, munite di una alta forza di penetrazione (medie giornaliere di avanzata dai 50 ai 60 e persino ai 100 chilometri), le motorizzate molto più autonome (circa il triplo delle celeri), le corazzate e le autotrasportabili permettono di considerare con un'alta percentuale di sicurezza il confine del loro impiego.

A questo punto si potrebbe ragionevolmente obbiettare che il nemico non se ne sta con le mani in mano; che la guerra si fa in due, e che da quando gli eserciti si urtano in campo aperto le sorti hanno sempre dominato il piano dei comandanti ed il valore dei combattenti. La guerra, non c'è che dire, è un'arte per quello che di improvvisato, di misterioso contiene la sua tecnica; come ogni altra arte si serve di mezzi tecnici e di metodi razionali per raggiungere però quel fine imprevedibile, sfolgorante e metafisico che è la vittoria. E' vano considerare che, a seguire alla lettera il «Trattato della pittura» di Leonardo, non si giunge a comporre il ritratto della Gioconda. E' vano, per abbondare in esempi, il trattato dell'«Arte della guerra» di Messer Nicolò, per sperimentare come non possa levare a scienza ed a certezza il battagliare ed il vincere.

Ma è necessario, in contrapposto, affermare che l'alea e la sorte della guerra si può dominare con uno stato d'animo, con una disposizione intellettiva e tutta spirituale, con l'orientamento del cuore e delle forze della Nazione e dell'Esercito alla sorpresa ardita, al rischio, alla volontà di lacerare il velo cupo e pesante dell'incertezza, di fronte a prove e rischi supremi. Tutto l'insegnamento mussoliniano è modello di questo principio; e, per le prerogative della razza italiana, per lo spirito agile, estroso ed essenzialmente ardito del nostro soldato, questo è certamente il miglior tipo di guerra che gli si adatti. Osare, osare, osare. Mussolini, a chi Gli faceva notare qualcosa in contrario, disse: «Non toccherò mai un generale che osi». La romanità è ricca di esempi, dal divo Giulio in poi.

—

Ciò premesso, le grandi esercitazioni che sono imminenti ogni coglieno collaudare il principio. E' un lavoro duro quello a cui sono chiamate le unità dell'Armata Po. Qualcuna deve spingersi per 150 chilometri fino a raggiungere la zona della battaglia, che vedremo combattere nei giorni 5, 6 e 7 prossimi.

Il presupposto alle manovre

Ve ne anticipo il presupposto. I rossi hanno attaccato all'improvviso tra il colle Autaret e Monte Granero, hanno «forato» la debole copertura azzurra di Moncenisio, compromettendone la resistenza nelle conche di Cesana e Bardonecchia.

Avanzano verso la valle della Dora. Gli azzurri fanno affluire l'Armata del Po, con le sue unità celeri, motorizzate e corazzate nella zona collinosa a occidente di Alessandria. Debbono impedire al nemico di sboccare nel piano, superare le valli della Dora e del Chisone, passare all'attacco e batterlo.

Squadriglie da bombardamento rosse hanno già fatto la loro comparsa sulle retrovie. I ponti sul Ticino, tra Boffalora e Pavia e a Bereguardo, sono stati distrutti. Intatto è il ponte sul Tanaro. Stanotte i reparti genieri sono all'opera per preparare il passaggio delle Divisioni celere e motorizzata. Urge ristabilire la situazione e le unità in marcia hanno ricevuto l'ordine di raggiungere senza indugio la linea Asti-Alessandria.

Assistiamo allo spostamento di grandiose masse motorizzate: come abbiamo già detto, circa dodicimila motori girano ininterrottamente. Il traffico sulle strade deve essere regolare come i rotismi di un orologio. Drappelli speciali con poteri assoluti percorrono nella notte gli itinerari delle Divisioni, sorvegliando i movimenti. Questi indispensabili «superiori della strada» assicurano, come le saracinesche regolatrici di una diga, l'afflusso del torrente di uomini, di armi, di macchine sul luogo della battaglia. La direzione delle manovre ha voluto studiare le più difficili contingenze di un tale afflusso, facendo intersecare le colonne tra loro, collaudando in questo modo la disciplina di marcia e l'agilità dei comandi a vincere le difficoltà.

Avanzano, dunque, la Divisione celere «Principe Amedeo di Aosta», la corazzata «Ariete», le due motorizzate «Trento» e «Trieste», le due autotrasportabili «Pasubio» e «Piave», costituenti i due Corpi d'Armata celere e corazzato.

Si sa che i rossi rinforzano la val Cenischia con truppe fresche e fanno affluire nuovi reparti nella conca di Cesana.

Una nuova carta topografica

Vedremo come l'Armata del Po riuscirà ad annullare questo primo successo dell'avversario. Essa entrerà in scena con tutte le sue forze d'urto. Lo Stato Maggiore ha escogitato i mezzi possibili per garantirne l'incolumità dall'offesa aerea, con difese in marcia e da fermo, con la scelta di itinerari alberati e boscosi, secondo la speciale carta topografica delle alberature e delle macchie appositamente approntata dal nostro Esercito con la collaborazione della Milizia forestale. Ha provveduto alla sicurezza dei collegamenti, quasi nella totalità mediante la radio, ha adottato i criteri logistici connessi alla realtà di un movimento di colonne spesso profonde 15 chilometri. Tutta questa preparazione, giova dirlo al di fuori della finzione connessa necessariamente alle manovre, non rimonta che a pochi giorni.

Nè è da scambiarsi questo criterio difensivo (ma poi sostanzialmente offensivo) con cui viene impiegata l'Armata del Po, con la supposizione che nella realtà il tema delle manovre stesse (penetrazione nemica nelle valli italiane) possa anche lontanamente verificarsi. L'impermeabilità delle frontiere è assoluta. Il supposto si prestava ad interessanti esperienze, che vanno eseguendosi: niente altro. Perchè alla prova del fuoco, questo si capisce, la verità potrebbe essere diversa e diametralmente opposta.

Giovanni Artieri

Formazione dei due Partiti

e caratteristiche delle esercitazioni

Milano, 1 agosto.

Le grandi esercitazioni dell'anno XVII, che l'Esercito col concorso della Milizia e dell'Aviazione si accinge a svolgere nella valle del Po, avranno inizio stanotte. Le truppe hanno in questi giorni concluso i campi d'armi iniziati ai primi di luglio e completati i loro effettivi assumendo gli organici e le formazioni prescritte per la manovra.

Il Partito Azzurro — l'Armata del Po — risulta così costituito: Corpo d'Armata celere con la Divisione celere «Principe Amedeo di Aosta» e Divisione motorizzata «Trieste»; Corpo d'Armata corazzato con la Divisione celere «Ariete» e Divisione motorizzata «Trento»; Corpo d'Armata autotrasportabile con la Divisione autotrasportabile «Pasubio» e la Divisione autotrasportabile «Piave»; truppe (fra cui tre battaglioni di Camicie Nere) e servizi di Armata.

Il Partito Rosso è costituito dalla Divisione di fanteria «Superga», dal 4° reggt. bersaglieri, dal Nizza Cavalleria e da tre battaglioni Camicie Nere con le rispettive aliquote di servizi.

Durante le esercitazioni, però, saranno probabilmente fatti intervenire altri elementi che, per ragioni stesse di manovra, non si precisano.

All'inizio delle esercitazioni, truppe rosse premono fortemente la copertura «azzurra» fra il Moncenisio e il Monginevro; truppe celeri azzurre sono chiamate a radunarsi nella zona Asti-Casale per far fronte ad ogni improvvisa esigenza. In base agli ordini emanati dal comandante dell'Armata del Po, le varie unità, dalle sedi di concentramento, per i campi d'armi (Milano, Verona, Piacenza, Parma) si porteranno entro il 3 agosto nella predetta zona di radunata; per via ordinaria la Divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta», la Divisione celere «Ariete» e la Divisione motorizzata «Trieste»; per ferrovia le restanti grandi unità, nonchè le truppe e i servizi di Armata e di Corpo di Armata. I movimenti per via ordinaria avranno inizio alle ore 0 del 2 agosto.

Caratteristica di questa prima fase delle esercitazioni, che porta l'Armata del Po nella zona prescelta per la sua radunata, in previsione delle operazioni successive, sono le seguenti:

Organizzazione del movimento per via ordinaria e della disciplina stradale, per impedire che ingombri possano ostacolare o, quanto meno, rallentare la marcia delle grandi colonne motorizzate;

trasporti ferroviari disciplinati in maniera da non intralciare la normale attività civile;

predisposizioni per assicurare il passaggio dei più importanti corsi d'acqua che tagliano gli itinerari del movimento, nell'eventualità che venga interrotto sui ponti ordinari;

previdenze opportune per occultare agli aerei nemici il movimento e la sosta delle colonne di automezzi e per assicurarne, in ogni evento, la protezione antiaerea attiva e passiva;

rifornimenti, specie dei carburanti e lubrificanti, fatti come in guerra.

Visite di S. E. Pariani

Milano, 1 agosto.

Il Sottosegretario alla guerra generale Pariani, giunto ieri sera a Milano da Verona per assistere alle grandi manovre nella valle padana, il quartier generale delle quali è stato stabilito nella nostra città, si è recato questa mattina a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario della Federazione.

S. E. Pariani ha compiuto nel pomeriggio una visita d'omaggio al *Popolo d'Italia*, soffermandosi nella stanza di lavoro che fu di Arnaldo Mussolini e quindi davanti al busto dell'indimenticato Scomparso.

NUOVI PREFETTI IN 53 PROVINCIE

Diciotto nuove nomine - Quindici collocamenti a riposo

Roma, 1 agosto.

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

FALCETTI dr. Francesco, prefetto di *Cuneo*.

VICEDOMINI dr. Francesco, prefetto di *Frosinone*.

TROTTA dr. Enrico, prefetto di *Grosseto*.

PIRRETTI dr. Stefano, prefetto di *Matera*.

MARSANO dr. Giuseppe, prefetto di *Milano*.

CELI dr. Giuseppe, prefetto di *Padova*.

ADINOLFI dr. Michele, prefetto di *Perugia*.

GUBBRESI dr. Agostino, prefetto di *Ravenna*.

REBUA dr. Eolo, prefetto di *Trieste*.

CATALANO dr. Giuseppe, prefetto di *Venezia*.

SPASIANO dr. Eduardo, prefetto di *Zara*.

DE RUGGERO dr. Stefano, direttore generale del fondo per il culto.

INTRONA dr. Salvatore, prefetto a disposizione con funzioni di ispettore generale.

MONTUORI dr. Raffaele, prefetto di *Mantova*.

FORNACIARI dr. Bruno, direttore generale dell'Amministrazione Civile.

Sono collocati a disposizione del Ministero dell'Interno con l'incarico di Ispettore generale:

D'EUFEMIA ing. Angelo, prefetto di *Aosta*.

DEGLI ATTI dr. Enrico, prefetto di Imperia.

MONTICELLI dr. Roberto, prefetto di *Rieti*.

E' collocato a disposizione del Partito Nazionale Fascista, per incarichi speciali, *TALLARIGO* dr. Marcello, prefetto di *Taranto*.

Trasferimenti:

LA VIA dr. Lorenzo da *Ancona* al Ministero, con l'incarico di direttore generale del Fondo per il Culto.

GIOVENCO dr. Giuseppe cessa dall'incarico di capo del personale per assumere quello di direttore generale della Amministrazione Civile.

MUGONI dr. Michele da *Pisa* al Ministero con l'incarico di capo del personale.

TAMBURINI dr. Tullio, da *Avellino* ad *Ancona*.

RISTAGNO dr. Giuseppe, da *Caltanissetta* ad *Arezzo*.

TRIFUGGI dr. Nicola, da *Ragusa* ad *Avellino*.

BRUNO avv. Pietro, da *Lecce* a *Bari*.

BOLTRAFFIO dr. Giorgio, da *Asti* a *Modena*.

BALLERO dr. Francesco, da *Potenza* a *Bergamo*.

SALERNO avv. Edoardo, da *Brescia* a *Bologna*.

TOFFANO dr. Giuseppe, da *Bergamo* a *Brescia*.

RAINOLDI dr. Giuseppe, da *Macerata* a *Cuneo*.

VELLA dr. Vincenzo da *Sassari* a *Foggia*.

PALMARDITA dr. Guido dalla Disposizione a *Grosseto*.

DOMPIERI avv. Sergio, da *Trapani* ad *Imperia*.

PETRAGNANI dr. Umberto, da *Sondrio* a *Lecce*.

VANDITTELLI dr. Arturo da *Viterbo* a *Macerata*.

MARZIALI avv. G. Battista, da *Napoli* a *Milano*.

INNISDELICATI avv. Giuseppe, dalla Disposizione ad *Ascoli Piceno*.

BENIGNI dr. Francesco, da *Bologna* a *Napoli*.

FOSCHI avv. Italo, da *Treviso* a *Trento*.

CIMOroni avv. Oreste, da *Pola* a *Padova*.

PODESTA' dr. Agostino, da *Arezzo* a *Perugia*.

VARANO dr. Alberto, da *Terni* a *Pescara*.

PASSERINI avv. Luigi, da *Modena* a *Ravenna*.

FELICE dr. Francesco, da *Trento* a *Novara*.

PIRONTI dr. Alfonso, da *Pesaro* a *Pistoia*.

OLIVIERI Vincenzo, da *Pistoia* a *Mantova*.

AVENANTI rag. Giuseppe, da *Foggia* a *La Spezia*.

MARIANO Adalberto, da *La Spezia* a *Taranto*.

GIACONE Pietro, dalla Disposizione a *Trapani*.

CHIERICI Renzo, da *Pescara* a *Pola*.

BORRI avv. Dino, da *Bari* a *Trieste*.

VACCARI Marcello, da *Verona* a *Venezia*.

LETTA dr. Luigi, da *Novara* a *Verona*.

RAPISARDA dr. Salvatore, da *Nuoro* a *Viterbo*.

ZATTERA dr. Giovanni, da *Aquila* a *Zara*.

TRINCHERO dr. Mario, da *Belluno* a *Como*.

ROSA dr. Salvatore, da *Cosenza* a *Benevento*.

DE SANTIS dr. Guido, da *Benevento* a *Cosenza*.

Nuove nomine:

BENINCASA dr. Ignazio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Caltanissetta*.

ORRU' dr. Gaetano, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Nuoro*.

ANTONUCCI dott. Antonio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Terni*.

LI VOTI dr. Giuseppe, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad *Asti*.

GIAMMICHELE dr. Florindo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Treviso*.

DIONISI VICI dr. Giuseppe, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Matera*.

SESTINI dott. Francesco, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Ragusa*.

PATERNO' dr. Giulio, viceprefetto, nominato prefetto destinato a *Frosinone*.

GABETTI dr. Ottavio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Sassari*.

STROPPO LATINI dr. Dino, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Rieti*.

VENTURA dr. Riccardo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Pisa*.

CHIARIOTTI dr. Pietro, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad *Aosta*.

FROGGIO dr. Guglielmo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Potenza*.

GARDINI dr. Luigi, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a *Sondrio*.

MOSCONI rag. Giovanni, nominato prefetto e destinato a *Pesaro*.

CORTESE dr. Guido, nominato prefetto e destinato ad *Aquila*.

PARINI dr. Piero, nominato prefetto e messo a disposizione del Sottosegretariato Affari Albanesi.

BELLINI Francesco, nominato prefetto e destinato a *Belluno*.

Ecco i cenni biografici dei prefetti di nuova nomina:

BENINCASA dr. Ignazio, proviene dalla carriera, rivente il grado di viceprefetto ed esercita attualmente le funzioni di capo divisione presso la Direzione generale di Sanità Pubblica.

ORRU' dott. Gaetano è viceprefetto di *Perugia*, ex-combattente, decorato della croce al merito di guerra.

ANTONUCCI dott. Antonio, riveste il grado di viceprefetto ed è attualmente vicepodestà di *Catania*.

LI VOTI dott. Giuseppe, viceprefetto, è ispettore generale al Ministero degli Interni.

GIAMMICHELE dott. Florindo, viceprefetto, commissario prefettizio del Comune di *Pescara*, ex-combattente, ferito di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

DIONISI VICI dott. Giuseppe, è viceprefetto vicario a *Bolzano*; ex-combattente.

SESTINI dott. Francesco, è viceprefetto a *Lucca*, ex-combattente, invalido di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

PATERNO' dott. Giulio, viceprefetto, commissario prefettizio del Comune di *Apuania*, ex-combattente, decorato della croce al merito di guerra.

GABETTI dott. Ottavio, viceprefetto a *La Spezia*, ex-combattente, volontario di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

STROPPO LATINI dott. Dino, viceprefetto, è capo divisione presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile.

VENTURA dott. Riccardo, viceprefetto, capo divisione alla Direzione generale per la demografia e la razza.

CHIARIOTTI dott. Pietro, viceprefetto a *Napoli*, ex-combattente volontario di guerra, decorato di due croci al merito di guerra.

FROGGIO dott. Guglielmo, proviene dalla carriera, è viceprefetto ad *Udine*.

GARDINI avv. Luigi, viceprefetto a *Taranto*, ex-combattente, invalido di guerra, decorato di medaglia di bronzo al valor militare e di due croci al merito di guerra.

MOSCONI rag. Giovanni, vecchio Fascista, Squadrista, combattente, console della M.V.S.N., è attualmente comandante della Legione Portuaria di *Napoli*.

CORTESE dott. Guido, Fascista dal 1919, Squadrista, capitano di Cavalleria, è stato Segretario generale dell'Istituto Coloniale Fascista e dell'Ente della Mutualità Scolastica; è stato il primo Segretario federale di Addis Abeba.

PARINI Piero, vecchio Fascista, Squadrista, fu nel gruppo degli interventisti milanesi al seguito di Corridoni; aviatore legionario in Africa, giornalista. Ministro plenipotenziario. Fu direttore generale degli Italiani all'estero.

BELLINI Francesco, valoroso ufficiale degli Arditi, Squadrista, Console generale della M.V.S.N.; è stato Segretario federale di Bolzano, di Pola e di Gondar; aviatore.

Il «Foglio di disposizioni»

Un rapporto del Segretario del P.N.F. alle fiduciarie dei G.U.F.

Roma, 1 agosto.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1377 del Segretario del P. N. F. reca:

Il fascista Francesco Bellini, nominato prefetto, cessa in data odierna dalla carica di Ispettore del P.N.F.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del Partito comunica che il giorno 31 agosto XVII, alle ore 17, nella sala delle Adunate del Palazzo del Littorio terrà rapporto alle fiduciarie delle sezioni femminili dei Gruppi Fascisti Universitari.

Il «Foglio di disposizione» del Segretario del P.N.F. n. 1377 reca:

«In data odierna, il quotidiano del P. N. F. *Il Polesine Fascista* si trasforma in settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo. Il direttore Piero Gobbatti cessa dall'incarico. La direzione del settimanale è assunta dal fascista Enzo Lecci, redattore capo de *L'Idea Fascista* della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Magnifica prova dell'aviazione italiana

Il primato mondiale di distanza in circuito chiuso e quello di velocità su 10.000 km. largamente battuti da un apparecchio militare - 12.935 chilometri senza rifornimento e 57 ore di volo - La splendida resistenza dell'equipaggio

Roma, 1 agosto.

Un apparecchio trimotore, in dotazione alla R. Aeronautica, ha conquistato, il 1° agosto, il primato mondiale di distanza in circuito chiuso.

L'apparecchio è partito da Guidonia alle ore 5,02 del 30 luglio, ed ha atterrato sullo stesso campo alle ore 14 e 34 del 1° agosto, rimanendo così in volo per ore 57,32. Il volo si è svolto sul circuito di 1000 chilometri fissato dai tre vertici: Fiumicino - Ascea (Salerno) - Portoferraio. L'entrata nel circuito è avvenuta alle ore 5,15'13" del 30 luglio, e l'uscita alle ore 14 e 16' 37" del 1° agosto.

In ore 57,1'32" sono stati coperti km. 12.935,77, alla velocità media di 226,103 km-orari.

Contemporaneamente, con lo stesso volo, è stato battuto il primato internazionale di velocità sui 10.000 km. alla media di 228,070 km-orari.

I precedenti primati, che sono stati largamente superati appartenevano ai piloti giapponesi Yuzo Fujita e Takahashi, i quali avevano percorso nei giorni 13-14-15 maggio del 1938 km. 11.650, ed avevano raggiunto nei primi 10.000 km. la velocità di 186,197 km-orari.

L'apparecchio usato per i primati rappresenta la versione militare di un analogo tipo in servizio presso le linee aeree italiane.

L'equipaggio era composto dal ten. col. Tondi Angelo, dal cap. pilota Dagasso Roberto, dal maresciallo pilota Vignoli Ferruccio e dal serg. motorista Stagliano Aldo.

Il primato di distanza in circuito chiuso è uno dei quattro primati mondiali assoluti stabiliti dalla Federazione Aeronautica Internazionale. La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla F.A.I. per la conseguente omologazione.

Il ten. col. Angelo Tondi è nato a Mede (Pavia) il 13 dicembre 1901. Venne ammesso in aeronautica nel 1924, brevettandosi pilota militare nel 1925. Da tale anno e fino al 1931 prestò servizio nell'aviazione coloniale partecipando a grandi operazioni di polizia, che condussero alla riconquista dei nostri territori. Assegnato, al rimpatrio, al Primo Centro Sperimentale, vi rimase fino al 1936 partecipando nel frattempo a voli presso il reparto d'alta quota e ad importanti missioni aeree in Italia ed all'estero. E' decorato di due medaglie di argento e due di bronzo al valor militare e di una promozione per merito di guerra. Nell'agosto 1937 partecipò alla gara aerea internazionale Istres - Damasco - Parigi, comportandosi brillantemente. E' detentore di numerosi primati internazionali di velocità con carico.

Capitano pilota Dagasso Roberto è nato a Favria (Torino) l'11 settembre 1911. Proviene dalla R. Accademia Aeronautica ed è promosso capitano per merito di guerra. Ha partecipato alla guerra di Spagna, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Maresciallo pilota Ferruccio Vignoli è nato il 1° novembre 1908 a Bologna; arruolatosi volontario, fu nominato sergente pilota nel novembre 1931; fu promosso sergente maggiore nel luglio 1940, e maresciallo nel 1931. Ha fatto parte del reparto d'alta velocità di Desenzano ed è abilitato su diversi tipi di apparecchi.

Sergente motorista Stagliano Aldo, nato a Taranto il 3 febbraio 1913, proviene dal 13° Corso normale per motoristi.

Il nuovo primato battuto dalla Aviazione italiana, e che si aggiunge a quelli numerosi già posseduti, costituisce una nuova poderosa affermazione che non mancherà di avere la più vasta risonanza presso le Aeronautiche straniere. E' una affermazione tecnica, perchè l'apparecchio possiede qualità di robustezza e caratteristiche di volo brillanti dimostrate dall'elevato peso sollevato in aria con potenza motrice relativamente modesta. L'apparecchio, infatti, pesava al decollo oltre 23.000 chili. E' inoltre da tener presente che è questa la prima volta che viene tentato un primato di durata in circuito chiuso con un apparecchio plurimotore. Infatti, per diminuire notevolmente il consumo orario di benzina, questo primato è stato sempre tentato con apparecchi monomotori di potenza limitata, veri serbatoi di benzina volanti, sovraccarichi al massimo. Mentre l'apparecchio italiano recava a bordo quattro persone, tutti gli apparecchi che han tentato questo primato portavano soltanto due persone di equipaggio.

E' una affermazione di prestigio, perchè il primato non è fine a sè stesso, ma ha una portata pratica di immediato rilievo. Basta pensare all'impressionante numero di ore durante le quali si è retto in volo per dedurre che il raggio di azione posseduto da questo tipo di apparecchi comprende, in un vastissimo cerchio, tutti i paesi d'Europa e molti altri al di fuori dell'Europa.

E' una affermazione autarchica, perchè l'apparecchio motore e gli strumenti di bordo sono esclusivamente italiani, nella ideazione, nella lavorazione e nelle materie prime.

E' una affermazione spirituale, perchè al raggiungimento del successo ha concorso, come sempre, l'unione più salda delle forze industriali, militari, economiche della nostra aeronautica e gli sforzi tecnici concomitanti del personale direttivo come negli esecutori.

Il capitano Dagasso

Dopo il tentativo di Rossi

La cavalleresca accoglienza all'equipaggio francese

Parigi, 1° agosto.

Il comandante Rossi, che aveva spiccato questa mattina alle 9.30 il volo dall'aerodromo di Cagliari a bordo dell'aeroplano «Amiot 370» col quale aveva inutilmente tentato di battere il primato di distanza in circuito chiuso, ha atterrato all'aerodromo di Istres in ottime condizioni alle 11.30. Il comandante Rossi e l'aiutante Emont si sono mostrati oltremodo soddisfatti dell'accoglienza ricevuta in Italia.

«Grazie alle facilitazioni che mi sono state accordate dall'aviazione italiana — ha detto il comandante Rossi — ho potuto riparare il mio motore, che ha resistito benissimo da Cagliari fino ad Istres. La mia unica preoccupazione, al momento della mia avaria in mare, è stata di salvare una macchina capace di dare nuovi primati alla Francia. Un maestrale che soffiava alla velocità di 150/160 chilometri frenò la mia marcia mentre tentavo di giungere in Corsica con un solo motore. Non potevo più esitare: la pista più vicina era quella di Cagliari. Sollecitai allora colla radio l'autorizzazione di atterrare. Siccome Cagliari è situata in una zona vietata, la radio italiana chiese ordini che mi permisero di fare scalo su quella base. Abbiamo ricevuto da parte degli italiani un'accoglienza cordiale, quasi fraterna. Si sono avute per noi tutte le attenzioni possibili, e noi non possiamo che felicitarci dei momenti gradevoli che abbiamo trascorso coi nostri camerati italiani. Fra qualche giorno, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, riprenderò la partenza, e questa volta con la certezza di riuscire».

Nuovi scacchi di Roosevelt al Senato e alla Camera

Washington, 1 agosto.

Il Senato dopo la Camera ha decurtato il fantastico progetto di un prestito di oltre 3 miliardi destinato al finanziamento di lavori comunali, ferroviari, edilizi, stradali ed agricoli. Dopo il voto del Senato la somma contenuta nel progetto di prestito garantito dal Governo è stata ridotta a 1.615 milioni. Il progetto comprendeva anche 5 miliardi di prestiti da concedere al Sud America per agevolare lo sviluppo economico, ma il Senato ha ridotto tale stanziale stanziamento a soli 100 milioni.

La Camera infine ha respinto con 193 voti contro 166 la mozione tendente ad autorizzare la discussione del progetto governativo delle spese federali per l'ammontare di circa 1000 milioni di dollari.

Disordini a Bombay per la introduzione del proibizionismo

Londra, 1 agosto.

Un telegramma da Bombay informa che stasera, durante la festa celebrativa dell'introduzione del proibizionismo, nel quartiere mussulmano della città si sono verificati dei disordini. Il governo, infatti, per compensarsi della mancanza della tassa sugli alcool, esigerà in futuro una speciale imposta sui terreni: ciò ha irritato la popolazione mussulmana, la quale ha organizzato una dimostrazione. Durante il passaggio del corteo attraverso le vie del quartiere mussulmano i dimostranti hanno preso a sassate i passanti e la polizia. Un ispettore, sei ufficiali e tredici poliziotti sono rimasti feriti. La forza pubblica ha allora caricato la folla con gli sfollagente e più tardi ha fatto fuoco. In totale, i feriti della giornata sono 43.

GARIBALDI contro la Francia

Roma, 1 agosto.

L'altro giorno, a Lione, una rappresentanza della cosidetta Unione Popolare Italiana (ennesima trasformazione della famigerata concentrazione antifascista) ha offerto al signor Edoardo Herriot, presidente della Camera francese, una medaglia d'oro con l'effigie di Garibaldi.

Il Populaire parla di « commoventi cerimonie franco-italiane », l'Ere Nouvelle, nella prima pagina, esalta il « magnifico discorso di Herriot per l'amicizia franco-italiana »; gli altri giornali, sia pure con minore entusiasmo, fanno coro.

E', dunque, il caso di domandarsi che cosa significhi questa storia.

Nel discorso che il signor Herriot ha pronunziato a Lione non si trova nessun accenno diretto alla situazione attuale, ma non mancano le allusioni ambigue e le sapienti reticenze. L'Epopea del Risorgimento è stata per il signor Herriot, un eccellente pretesto per fare un po' di quella retorica sulla fratellanza latina, di quella retorica liberaleggiante e radicaleggiante che da epoca immemorabile è d'obbligo nelle agapi massoniche.

Ma dove il signor Herriot ha veramente passato la misura è stato parlando di Garibaldi. Far apparire il massimo Eroe italiano dei tempi moderni come un amico sicuro [illegible] della Francia, e quasi farlo apparire come un negatore delle naturali aspirazioni del Popolo italiano, è il colmo della... disinvoltura.

Garibaldi combattè per la Francia nell'inverno del 1870-71 e fu — come disse Victor Hugo — l'unico generale che durante la guerra non fosse vinto. Ma come la decantata generosità francese ricompensò Garibaldi? Con la indecorosa scenata del 13 febbraio 1871 all'Assemblea Nazionale, che costrinse l'Eroe ad abbandonare Bordeaux e la Francia. E con gli insulti volgari, nella seduta dell'8 marzo 1871, a Victor Hugo che cercava di far votare la convalidazione del suo grande amico a deputato di Algeri. Negli archivi di Palazzo Borbone sarà facile al signor Herriot trovare la sdegnosa lettera di dimissioni che Hugo scrisse dopo quella drammatica seduta.

Negli scritti e nei discorsi di Garibaldi, dal '60 all'88, appare spesso il dolore per la perdita della sua Nizza, città italianissima, dove Egli volle riposassero anche le ceneri di Anita.

Il 12 aprile 1860, nell'aula del Parlamento di Torino, combattendo il trattato per la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, Garibaldi disse:

« Che la Patria mia sia o non francese, non vi ha bisogno di molto conoscimento della Storia per poter provare. Molti ben sanno che io sarei più adatto a prender una carabina che non a discutere alla presenza di onorandissimi uomini, sapienti e profondi in ogni ramo dell'umano conoscimento, come si trovano in questo insigne consesso; nondimeno qualche cosa della storia del mio paese la so anche io. So, a cagion d'esempio, che i miei concittadini, in tutto il loro passato, contro i francesi sono sempre stati in guerra. Che siano stati d'accordo con la Francia non lo trovo in nessun fatto della storia nicese. A tutti è noto il fatto glorioso di Caterina Segurana, quando i francesi alleati dei turchi assediavano Nizza, e che l'Eroina strappò una bandiera all'alfiere turco e sconfisse alla testa del nicese popolo, turchi e francesi. Ognuno che fu a Nizza, conosce il Castello: è il punto dominante della nostra città; tutti i viaggiatori si recano a visitarlo. Colà non è rovina che non sia stata cagionata dalle guerre tra nizzardi e francesi. Questa è una storia di tutti i tempi, senza eccezioni, e questo è sufficiente a testimoniare quell'antipatia dei miei concittadini alla signoria francese. Questa è storia segnata nei ruderi del mio povero Paese dai francesi in tutte le epoche. Così, in altro tempo, Catinat rovinò Nizza e ne esistono ancora le vestigia ».

E l'italianità di Nizza, l'Eroe rivendicò sempre, anche in momenti in cui offriva alla Francia sull'orlo dell'abisso quello che restava di lui.

Questa è storia che il signor Herriot dovrebbe conoscere, come pure non dovrebbe ignorare l'atteggiamento di Garibaldi nella questione di Tunisi, e le sue numerose lettere in proposito a Dobelli, a Fazzari, a Tazil, al colonnello Michard, e a parecchi giornali.

« Il Trattato della Francia col bey — si legge in una di queste lettere — fece crollare la buona opinione che avevo della Francia... E se i suoi ingiusti procedimenti in Africa continueranno, ci costringerà a ricordarci che Cartagine e Nizza sono francesi come io sono tartaro, e che nell'antica Cartagine i francesi hanno tanto diritto quanto la Francia ».

E ancora in una lettera a Imbriani:

« Lavare la bandiera italiana trascinata nel fango per le vie di Marsiglia e stracciare il Trattato tolto con la violenza al bey di Tunisi: solo a tal patto gli Italiani potranno tornare a fraternizzare con i francesi...

« I nostri vicini di ponente e di levante devono capire essere finiti i tempi delle loro villeggiature nel bel Paese ».

L'Italia, unita nella cerchia dei suoi naturali confini, Signora del Mediterraneo, Arbitra assoluta dei suoi destini: questa fu l'estrema aspirazione di Giuseppe Garibaldi, che ora il signor Herriot vorrebbe quasi gabellarci per rinunciatario.

Ma poi, a proposito della tanto strombazzata francofilia di Garibaldi, non sanno in Francia che nel marzo del 1882 l'Eroe, gravemente infermo e vicino alla morte, volle essere a Palermo fra il popolo che celebrava il centenario dell'eroico Vespro?

Queipo de Llano in Italia?

Hendaye, 1° agosto.

Una notizia dell'« Havas » dice che il generale Queipo de Llano è stato nominato capo della missione militare spagnola in Italia, il che equivale alla carica che è stata affidata al generale Gambara in Spagna. Queipo de Llano partirà per Roma entro la corrente settimana.

La gioventù dell'Asse

L'incontro al Brennero dei Giovani fascisti coi Giovani hitleriani

Brennero, 1 agosto.

Alle 10 di stamane, al cippo di confine del Brennero, è avvenuto l'incontro tra il reparto di Giovani Fascisti ciclisti italiani e quello della Hitler Jugend che percorreranno insieme da sud a nord, ed in bicicletta, la Germania per una visita alle più grandi città tedesche e per partecipare al campo Hitler. I giovani tedeschi hanno ricevuto i camerati italiani, in questo solitario luogo di alta montagna, con una grandiosa preparazione decorativa. Nella zona neutra, che corre tra le due sbarre di confine, quella italiana e quella tedesca, lungo la strada era stata elevata una doppia fila di altissimi pennoni dalla sommità dei quali palpitavano al vento, nel chiaro mattino, le bandiere germaniche e italiane. Al centro, su uno dei lati della strada era stato issato un grande palco d'onore, sormontato da enormi aquile dorate, mentre, nel fondo, presso la sbarra tedesca era stato costruito un magnifico arco d'onore di schietta fattura romana. Proveniente da Terme di Brennero, il reparto italiano, passato sotto gli archi trionfali preparati dalla borgata, tra scroscianti applausi, ha avuto luogo il saluto e gli onori militari da un reparto armato della GIL di Bolzano, con fanfara, giunto agli ordini del Federale di Bolzano e dagli ufficiali dell'Accademia militare di Modena, che si trovavano al Brennero casualmente in gita di escursione.

Il reparto tedesco si annuncia dalla parte opposta con squilli di tromba e rullo di tamburi. Oltre i tamburini sfila sotto l'arco e va a collocarsi sul palco d'onore il drappello degli alfieri con le insegne e le bandiere tedesche. Dopo un reparto di giovani tedeschi, che fanno scorta d'onore alla loro compagnia, ecco la colonna dei giovani ciclisti tedeschi che accompagnerà i nostri giovani e che, con la fanfara in testa, si dispone sul lato destro della zona neutra. I giovani tedeschi indossano la camicia bruna con pantaloncini neri corti e bustina dello stesso colore della camicia. Hanno biciclette da viaggio normali.

Avanza ora il reparto italiano che riceve il saluto ancora in terra italiana dal vice-console De Luigi, in rappresentanza dell'Ambasciatore Attolico, dal Segretario dei Fasci di Innsbruck e da una rappresentanza del Fascio stesso: accanto a loro sono pure il capo della gioventù hitleriana del Tirolo, Weber, ed il capo del servizio del lavoro, Kaben.

I Giovani fascisti ciclisti, con l'ispettore Bonamici in testa, preceduti dalla fanfara e dal gagliardetto di marcia, entrano nella zona neutra, mentre echeggiano le note di « Giovinezza » e vanno a distendersi davanti al reparto tedesco, entrambi con la fronte rivolta verso il palco d'onore. Gli squilli delle trombe tedesche, collocate sulla sommità dell'arco, fanno scattare i reparti sull'attenti mentre arriva S. E. Baldur Von Schirach capo della gioventù hitleriana, accompagnato dal Gauleiter dott. Hofer. L'incontro tra il gerarca italiano ed i camerati tedeschi è cordialissimo. Seguiti da un brillante gruppo di ufficiali, i gerarchi delle due Nazioni amiche passano, quindi, in rivista i reparti, mentre la fanfara italiana suona una vivacissima marcia bersaglieresca. I gerarchi ora salgono sul palco d'onore. E. Von Schirach rivolge per primo parole di cordiale saluto a nome del Reich e della Gioventù hitleriana. « Saluto in voi — egli dice — la gioventù della nazione italiana: amica ed alleata, e la guardia dell'Impero italiano e del suo grande Duce. L'amicizia della Gioventù italiana e tedesca è ormai una tradizione. Sappiate, perciò, miei giovani camerati italiani, che voi non venite come ospiti in un paese straniero, ma bensì come amici in casa di amici ».

Ha preso, quindi, la parola il Gauleiter Hofer, il quale, dopo aver porto il benvenuto a nome del Führer della Nazione amicissima, ha terminato inneggiando all'amicizia eterna fra l'Italia e la Germania invitando tutti i giovani a gridare: evviva il Duce. Ha risposto l'ispettore Bonamici che ha porto il cordiale saluto del Segretario del Partito comandante generale della G.I.L. a Von Schirach e alla gioventù hitleriana.

L'ispettore Bonamici ha quindi pronunciato per il Führer « Eia » a cui ha risposto il fierissimo « alalà » delle giovani Camicie Nere. La cerimonia, improntata a stile militare si è chiusa con il suono degli inni dei due Paesi. Le due colonne di Giovani ciclisti sono salite quindi in sella per la prima tappa della marcia ciclistica.

I bimbi albanesi alle colonie

L'arrivo a Bari e a Brindisi del secondo contingente

Bari, 1 agosto.

Stamane si è ancorata al porto di Bari la motonave *Piemonte* col secondo contingente di bambini albanesi destinati alle colonie elioterapiche del Partito. Fin dalle prime ore le banchine erano rigurgitanti di folla e di autorità. Bari ha accolto con testimonianze di fede fascista questi bambini, che si accostano spiritualmente ai giovani virgulti della nostra GIL. E quando il *Piemonte* si è attraccato alla banchina, i piccoli albanesi che gremivano la tolda del piroscafo hanno risposto al vibrante saluto del nostro popolo col braccio teso nel saluto romano e con ardenti invocazioni al Duce.

Giovinezza e tutti gli altri inni sono stati cantati con passione da questi bimbi albanesi. Accolti poi dalle nostre autorità e dal comandante federale Poli, i piccoli albanesi sono subito discesi e con ritmo fascista alle nove tutti i piccoli erano già in torpedone per essere accompagnati alla Fiera del Levante, insieme agli ispettori albanesi, dott. Ciro e al federale di Kuckes e tre ispettori della Federazione di Bari. Alla Mostra gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Fiera, consigliere nazionale La Rocca e da varie autorità. Quindi si è iniziata la visita preventiva nei locali di sosta, seguita subito dai servizi igienici, di doccia, di vestizione e in fine quelli di profilassi. Alle 12 i bambini che affollavano il Viale della Fiera erano già equipaggiati. Alle 13 sono passati nei refettori e nei locali di riposo. Nelle ore pomeridiane saranno iniziati a scaglioni le partenze per le varie colonie, per tutti i duecento bambini giunti. I trecento della colonia di Bari hanno già raggiunto la loro destinazione ricevuti dalle autorità.

Le partenze per i vari centri di destinazione si sono iniziate alle 17,15 coi primi treni diretti a Pola ed a Fiume. Alle 21,15 sono partiti, invece, i coloni albanesi destinati al Lido di Roma. Le partenze sono poi continuate fino a sera tarda e si sono concluse con l'avviamento di tutti gli altri nuclei destinati a Pescara, a Cesenatico, a Tortoreto, a San Benedetto del Tronto ed a Cattolica. Alla stazione ferroviaria tutti i servizi erano in perfetta efficienza ed i vari treni erano convenientemente attrezzati per trasportare i bambini albanesi nelle varie colonie d'Italia. Alle 22 circa, 1875 bambini erano partiti dopo aver ricevuto a Bari la prima materna accoglienza dell'Italia fascista. Domani sbarcheranno nel porto di Bari novecento bambine albanesi destinate ad altre colonie italiane.

Brindisi, 1° agosto.

Accolti da affettuose manifestazioni di entusiasmo da parte delle Camicie Nere e del popolo, col piroscafo *Liguria* sono giunti stamane a Brindisi 2600 bimbi albanesi destinati alle diverse colonie estive della GIL, di cui 1275 maschietti e 1225 bambine. I piccoli sono scesi in terra italiana fra la più evidente letizia cantando *Giovinezza* e scandendo la parola « Duce ». Essi erano accompagnati da cento visitatrici, da cinquanta interpreti e da dame della Croce Rossa italiana. Appena il *Liguria* ha attraccato alla banchina prospiciente la Regia Capitaneria di porto i bimbi albanesi hanno ricevuto il saluto del Federale, di un rappresentante del Prefetto e delle gerarchie provinciali. Le operazioni di sbarco, e di avvio dei bambini nella ridente zona di Materdomini si sono susseguite sotto la personale direzione del Federale con ordine e regolarità. Alla colonia Impero di Materdomini i bambini sono stati sottoposti alla visita sanitaria, alla disinfezione, vaccinazione, spogliazione e vestizione, sotto la direzione dell'Ispettore generale della sanità pubblica appositamente venuto da Roma. In serata tutti i bambini partiranno per le diverse colonie estive della GIL, ad eccezione di 125 che saranno ospiti della colonia Impero di Brindisi.

La Principessa tra i minatori nell'Alta Valle di Aosta

Aosta, 1° agosto.

S.A.R. la Principessa di Piemonte, con gesto molto sensibile al cuore degli umili lavoratori della montagna, è salita in incognito, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di corte marchesi Bossi-Pucci, fino all'alto villaggio minerario di Arpy, sopra Valdigna di Aosta, intitolato all'indimenticabile fratello del Duce, Arnaldo Mussolini.

L'Augusta signora, che aveva viaggiato sull'ardita teleferica che attraversa secolari pinete, è stata ricevuta dall'ing. Margari, direttore delle miniere, ed accolta con vibranti manifestazioni di omaggio e di devozione dai minatori in turno di riposo, che in un baleno innalzarono il tricolore su ogni casetta del pittoresco villaggio.

S.A.R. Maria di Piemonte ha visitato le linde e sane dimore dei rudi cavatori di antracite, i locali delle infermerie, della scuola, gli ambienti di ritrovo, il cinematografo, interessandosi specialmente alle opere sociali saggiamente create dalla Soc. Naz. Anonima *Cogne* per diretto interessamento del presidente, cav. Gr. Croce prof. Silvestri, esprimendo il suo vivo compiacimento per queste provvidenziali realizzazioni, destinate a rendere meno disagevole l'esistenza dei benemeriti lavoratori.

Dopo avere recato un omaggio di fiori alla Madonnina dei Minatori, nella bella chiesetta che domina il caratteristico villaggio, la Principessa di Piemonte ha voluto visitare le miniere stesse, intrattenendosi con regale gentilezza con i minatori ed interessandosi minutamente al loro lavoro ed alle condizioni delle loro famiglie, ripartendo poi in teleferica, fatta segno a rinnovate e commoventi manifestazioni di affetto e di gratitudine.

La medaglia d'argento a un cappellano legionario

Trento, 1 agosto.

Lo squadrista don Alberto Paissani, di Trento, Legionario d'Africa e di Spagna, è stato decorato sul campo da S. E. il generale Gambara, di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Irredento della grande guerra, cappellano militare di una grande unità, già distintosi nella battaglia dell'Ebro, ha prodigato generosamente la sua opera di sacerdote e di soldato anche in quella di Catalogna. In una cruenta e difficile giornata, accorso nel combattimento fra i reparti più provati, rimaneva per tutta la durata dell'azione eretto tra il fuoco a rincuorare e benedire i legionari lanciati in reiterati attacchi. Magnifico esempio di spirito di sacrificio, di assoluta dedizione al dovere, di profondo sentimento di umanità cristiana. Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII - 9 febbraio 1939-XVII ».

Il figlio del Principe Mysore, Jayachamaraja, rende omaggio al Milite Ignoto

Andamento sostenuto dell'industria italiana

Roma, 1 agosto.

Sono stati pubblicati i rilievi compiuti dagli uffici studi della Confederazione dei Commercianti, rilievi dai quali è emerso un solido movimento di ripresa tanto che il *deficit* tra importazione ed esportazione è risultato, per il primo semestre del 1939, dimezzato.

Stasera si conoscono i dati forniti dalla Confederazione degli Industriali, che permettono di stabilire come nelle ultime settimane l'economia italiana, proseguendo regolarmente la sua evoluzione secondo le direttive autarchiche che la rendono scarsamente sensibile alle fluttuazioni della congiuntura mondiale, ha presentato nel suo complesso un andamento assai sostenuto. Le industrie, ad eccezione di qualche ramo che risente di condizioni particolarmente sfavorevoli, hanno quasi tutte intensificato la loro attività determinando un forte assorbimento di mano d'opera.

Il numero indice calcolato dal Ministero delle Corporazioni (base 1928 uguale a 100) dopo una lieve diminuzione in aprile, è infatti risalito in maggio a 121,7, contro 120,5 nel marzo, e 109,2 nel maggio 1938.

I dati sull'occupazione operaia per il secondo bimestre dell'anno, rilevati dagli uffici della Confederazione fascista degli Industriali, confermano un sensibile aumento di attività sul primo bimestre. In una massa di 23.174 ditte censite, le cui maestranze rappresentano il 51 per cento del totale della mano d'opera industriale, il numero medio di operai giornalmente occupato è stato in aprile di 1.517.962 con un aumento del 4 per cento rispetto al febbraio. Il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite dalle maestranze è stato di 233.363.614 con un aumento del 4 per cento rispetto al febbraio. Il numero indice dell'occupazione operaia e quello dell'attività degli stabilimenti (base 1929 uguale a 100), dal febbraio all'aprile, sono passati rispettivamente da 106,37 a 111,96, e da 88,12 a 92,91. Rispetto all'aprile 1938, tali indici risultano però diminuiti nella lieve misura del 0,36 e del 3,20 per cento rispettivamente.

Nel campo finanziario si rileva una buona disponibilità di denaro, connessa col miglioramento dei redditi e col pagamento delle cedole, che si traduce in un progressivo aumento degli investimenti dei depositi ed in una maggiore attività del mercato-valori che, a fine semestre, appariva nettamente orientato al rialzo.

A beneficare la generale situazione economica ha contribuito non poco l'annuncio da parte del Ministro dell'Agricoltura del soddisfacente andamento della campagna agraria, ed in particolare dei risultati del raccolto del grano che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche in cui è avvenuta la maturazione, risulta pressochè uguale a quello della campagna precedente.

Anche la decisa azione intrapresa dal Governo per la sostituzione della coltura intensiva al latifondo in Sicilia costituisce un elemento di primo piano nell'orizzonte della nostra attività economica che, sotto la guida e per volontà del Duce, si avvia sempre verso nuovi e più vasti orizzonti.

DA IERI PANE UNICO su tutte le mense italiane

Roma, 1 agosto.

Da oggi, in conformità delle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei cereali, i molini non potranno produrre per la vendita se non un tipo unico di farina di frumento per la panificazione.

Così, da oggi, il pane unico sarà su tutte le mense degli Italiani.

Come è noto le disposizioni stabiliscono:

1) A partire dall'1 agosto, i molini non potranno produrre per la vendita se non un tipo unico di farina di frumento per la panificazione avente le seguenti caratteristiche: umidità massima 14 %; cellulosa massimo 0,30 %; ceneri massimo 0,78 % su sostanza secca; glutine minimo 9,5 %. Si fa riserva di fissare il limite minimo di cenere.

2) I prezzi massimi da praticarsi per il suddetto tipo di farine sono stabiliti come segue: per le province del

1° gruppo	L. 187,40	per Ql.
2° »	» 188,70	»
3° »	» 190 —	»
4° »	» 191,80	»
5° »	» 192,60	»
6° »	» 193,90	»

3) Conseguentemente la produzione del pane per la vendita dovrà essere effettuata solo con l'impiego del tipo unico di farina.

4) Tenuto conto del maggior costo della farina dovuto principalmente alla avvenuta soppressione della miscela con granoturco e considerata la situazione dell'industria della panificazione, si consente che i prezzi del pane con confronto dell'attuale tipo B vengano aumentati a parità di forma di centesimi 10 per chilogramma. Inoltre i comitati di presidenza dei consigli provinciali delle Corporazioni sono autorizzati a riesaminare i dati di panificazione e consentire ulteriori aumenti fino a 5 centesimi per chilogrammo in quelle località in cui risulti dimostrato che la situazione economica dei panificatori è particolarmente disagiata, sì da non assicurare una produzione ottima tecnicamente e igienicamente. I comitati di presidenza esamineranno l'opportunità di destinare tale ulteriore aumento di 5 centesimi prevalentemente per il pane di formato piccolo.

5) I prezzi stabiliti in base alle disposizioni di cui sopra non dovranno subire alcun'altra variazione in aumento sino al 31 luglio 1940-XVIII.

6) Nelle località in cui per consuetudine viene consumato uno speciale tipo di pane a basso prezzo detto di farinette è consentito di continuare la produzione di tale tipo il cui prezzo dovrà rimanere invariato.

7) Nessuna variazione è portata circa i tipi e la composizione delle paste di frumento i cui prezzi dovranno rimanere inalterati fino al 31 luglio 1940-XVIII.

8) I prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di adottare, previi i necessari accertamenti, le disposizioni occorrenti per assicurare l'utilizzazione di eventuali quantità disponibili degli attuali tipi di farina A e B, evitando qualsiasi sciupio in questa materia.

Le miniere dell'Istria e della Sardegna

Quattro milioni di tonnellate previste pel 1942

Roma, 1 agosto.

L'attuale programma dell'Azienda Carboni Italiani prevede di portare la produzione del 1939 delle miniere dell'Istria e della Sardegna — che nel 1938 è stata di tonnellate 1.372.853 — a due milioni di tonnellate e di superare, quindi, i quattro milioni di tonnellate nel 1942.

Nell'ambito del programma, le miniere istriane dovranno essere messe in grado di raggiungere entro il 1942 una produzione annua di tonnellate 1.400.000 e le miniere sarde entro lo stesso periodo di tempo una produzione di tre milioni di tonnellate.

In relazione allo sviluppo di detto programma tecnico, l'azienda ha predisposto un piano finanziario, che per l'esercizio 39-40 richiede una disponibilità di nuovo capitale per l'ammontare di 150 milioni di lire. Di essi, 100 milioni saranno forniti dallo Stato e cinquanta potranno essere ottenuti direttamente dall'Az. Carboni Italiani.

Per quanto concerne il finanziamento statale, si è provveduto mediante aumento del capitale aziendale da 200 a 300 milioni.

Raggiunta questa prima meta, l'Azienda dirige ora la sua attività ad altro compito assegnatole dal Comitato interministeriale dell'autarchia. Pertanto, oltre ai giacimenti carboniferi dell'Istria e del Sulcis, la cui completa identificazione e valorizzazione costituiscono i compiti in atto dell'azienda, viene dato inizio agli accertamenti in zone già particolarmente indicate e precisate della Sardegna, della Toscana, dell'Umbria e dell'alto Friuli ed in talune zone della Liguria.

Particolarmente interessanti saranno i sondaggi profondi che l'Azienda intraprenderà in talune aree indiziate per ricerche carbonifere, quali ad esempio quelli da eseguirsi nel nord-ovest della Sardegna e quelli nella zona del monte Pisano. I lavori in tali zone saranno intrapresi non appena l'Azienda disporrà di sonde pesanti per raggiungere profondità di metri 1000-1200. L'esecuzione del programma importerà una spesa che l'amministrazione ha ritenuto di limitare in trenta milioni di lire, da erogarsi in cinque esercizi.

Mortale incidente aereo

Roma, 1 agosto.

Il giorno 29 luglio corrente anno, un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Romano Castrensi, durante una esercitazione acrobatica, non riuscendo a rimettersi in assetto di volo, precipitava al suolo. Il pilota è deceduto.

Teatri e Concerti

La stagione lirica di Riccione

Riccione, 1° agosto.

Il magnifico teatro all'aperto di Riccione aprirà venerdì sera, 3 corrente, nell'*Andrea Chénier*, il celebre tenore Beniamino Gigli. A tale recita assisteranno le maggiori autorità della politica e dell'arte. Sabato sarà rappresentato l'*Andrea Chénier* col tenore Masini e domenica *Turandot* col tenore Lugo.

I film ungheresi alla « Biennale » di Venezia

Budapest, 1° agosto.

L'Ungheria parteciperà alla biennale d'arte cinematografica di Venezia con due film di lungo metraggio intitolati: il 1.o *Stefano Bors*; il 2.o *Ore 1.40* e con quattro film culturali su scene e costumi ungheresi. Il governo ungherese sarà rappresentato a Venezia dal barone Ludovico Villani capo della sezione culturale del ministero degli esteri, dal consigliere ministeriale Comiziano Balogh e dal consigliere tecnico Bela Bornemisza.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia d'operette « Pia Brediz » riprende un'altra divertente operetta italiana: « La duchessa del Bal Tabarin » di Leon Bard.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,35: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, MO1, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Musiche brillanti — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Musica varia — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (RO1, RO1): Radio Verdad Italo-Spagnola: soprano Alba Anzellotti — 21: Concerto della Banda del Regio Corpo di Polizia dell'A. O. I. — 21,30: Dischi — 21,50: « Villa Sciarra Wurst a Roma » impressioni con commento musicale — 22: Concerto Corale del Dopolavoro « Teatrale Mabellini » di Pistoia — 22,30: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1, RO2): Musica varia operistica — 21 (escl. AN, PD): « La signora è partita » tre atti di Gaspare Cataldo — 22,30 (escl. AN, PD): Concerto del soprano Grethe Lisa Lous — 23 (escl. AN, PD): Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Dopolavoro Corale « Guido Monaco » di Prato — 19,30: Orchestrina Tipica Cuccaro — 20: Giornale radio — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione da Riccione « Mefistofele » opera di Arrigo Boito.

Cento anni fa

Prestito inglese in Francia

GRAN BRETAGNA.

Londra, 25 luglio.

Lo stato del cambio producendo da qualche tempo in Inghilterra grosse tratte in contante, il banco di Londra trovavasi esposto ad imbarazzi, il cui contraccolpo poteva essere disastroso. Ad evitare questa conseguenza funesta il banco risolve di negoziare a Parigi un imprestito di due milioni sterlini da assicurarsi con deposito di cedole dello scacchiere ad un anno di scadenza. Si rivolse perciò a varie case primarie di banco a Parigi, le quali hanno proposto la combinazione che segue: « Il banco di Francia fornirà 50 milioni di fr. mediante lettere di cambio a due firme delle case contraenti e le cedole dello scacchiere depositate al banco gli serviranno di terza firma e malleveria ».

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 2 agosto 1839).

L'OROSCOPO

Mattino eccellente per le attività che richiedono calcoli, concentrazione, viva alacrità e, ancora, per i lavori attinenti alla terra e alle miniere. Il pomeriggio offre scarso interesse: una leggera tendenza al sogno romantico, l'immaginazione abbastanza viva, una leggera tendenza all'ottimismo (la Luna in sestile con Giove e in parallelo con Nettuno).

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **La Volpe Giuseppe** (ambulante stoffe), via Berthollet 30; sentenza 31-7-39 istanza creditore. Giudice Delegato: cav. A. Prestambargo. Curatore avv. Eliseo Pane, via Misericordia 4. Verifica crediti: 14 settembre 1939, ore 10. — **Verdastro Giuseppe e Vergini Venanzio** e loro Soc. di fatto (commercio ambulante tessuti), via Berthollet 14; sentenza 31-7-39 istanza creditore. Giudice Delegato: cav. A. Prestambargo. Curatore: Vergini avv. Ettore, piazza Statuto 4. Verifica crediti: 15 settembre, ore 10. — **Società Anonima di Cambio** in persona di Cerutti Giovanni, via Ormea 14; sentenza 31-7-39 istanza creditore. Giudice Delegato: cav. Antonino Prestambargo. Curatore: Uberti Bona dott. Agostino, via Bagliano Mirco 3. Verifica crediti: 13 settembre, ore 10. — **Scoppa Clementina** in Ballarin (negozio seterie e lanerie), via Principe Tommaso 2 bis; sentenza 1-8-39 istanza propria. Giudice Delegato: cav. A. Prestambargo. Curatore: Lucchetti dott. Giuseppe, via Alberto Nota 5. Verifica crediti: 15-9-39, ore 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	29,9	17,7	staz.	ser.	—
Roma	32,0	18,5	»	»	—
Milano	30,6	20,2	var.	»	—
Genova	27,0	22,0	»	»	mosso
S. Remo	28,2	19,8	staz.	misto	cal.
Venezia	29,0	23,0	dim.	ser.	»
Trieste	29,4	21,4	staz.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,2	20,6	dim.	ser.	—
Firenze	33,4	18,4	staz.	»	—
Rimini	27,8	22,2	»	»	cal.
Ancona	28,3	22,9	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	27,8	20,9	dim.	ser.	cal.
Messina	31,1	22,8	var.	»	»
Catania	30,8	21,5	dim.	»	mosso
Cagliari	32,0	22,5	staz.	»	cal.
Tripoli	30,2	21,8	»	»	mosso
Bengasi	29,2	21,6	aum.	misto	cal.
Rodi	28,0	22,6	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Sulla nostra penisola prevale l'afflusso di aria sub-tropicale che la attraversa senza alcun contrasto. Ora la temperatura relativamente fresca si arresta contro la barriera alpina e potrà portare annuvolamenti orografici nel versante settentrionale delle Alpi. Le condizioni generali del tempo si manterranno buone. Cielo prevalentemente sereno con isolati annuvolamenti pomeridiani più estesi in regione delle Alpi occidentali. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico calmi.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Quantitativo di scambi sempre limitato ma quotazioni in generale sempre più sostenute. Il termine per i valori industriali tiene la parte principale per effetto di buoni acquisti di portafoglio. Titoli trattati: N. 23.476.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 1. — [illegible]

ROMA, 1. — [illegible]

GENOVA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 1. — [illegible]

Cuneo, 1. — [illegible]

Stradella, 1. — [illegible]

CEREALI

Casale Monferrato, 1. — [illegible]

FORAGGI

Casale Monferrato, 1. — [illegible]

VINI

Casale Monferrato, 1. — [illegible]

ITALIA

Guardia al Palazzo

Ritrovai tempo addietro fra certe carte una sbiadita fotografia romana: databile verso il 1909 perchè la mole sacconiana appare sullo sfondo ingabbiata dentro castelli di legname (l'inaugurazione seguì nell'11), e sul palazzo di Paolo II, proprio di qua e di là dagli stipiti d'un finestrone così noto e caro agli Italiani d'oggi, fanno macchia gli stemmi ovali dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede. Allo spigolo sinistro dell'edificio s'innesta, sotto la torre, il palazzetto di Venezia; e l'angolo che ne risulta è chiuso in quadrato, fino al portone del palazzo maggiore, entro un muriccioletto degno di orti suburbani. A ridosso di codesto muretto si veggono un fiacchere sonnacchioso e un carrettino della Nettezza Urbana. Un sole da spaccare le pietre, un silenzio pieno di mosche, una solitudine da Peretola incombono sulla gran piazza sfasciata e meschina.

Piazza Venezia di trent'anni dopo non è più soltanto, come avvertono le guide turistiche, il centro geometrico di Roma; è anche e soprattutto il centro magico dell'Italia imperiale. Mi tornò in mente la vecchia fotografia squallida, e ripensavo al cammino incredibile che s'è poi fatto, iersera trovandomi lì durante il distacco della Guardia: cerimonia che tutti i giorni e giustamente richiama verso l'ora del tramonto una folla ammirata di cittadini. Il cuore dell'Urbe si sente in quei momenti come il cuore stesso, fervido, della Patria rinata. Questo luogo dà suono di alveare: gli occhi dell'immaginazione guardano lo spazio architettonico colmarsi del lavoro felice d'un popolo.

Senza dubbio la Guardia al Palazzo ha un suo significato bennetto, che la rigida esecuzione militare, che l'austero passo romano sottolinea. Ma al di là del fatto e degli atti che lo esprimono, così belli alla vista nella loro precisione decisa, gli astanti avvertono in qualche modo di partecipare a funzione più alta e diversa. E certamente v'entra una dolce invidia: grande onore essere comandati sotto codeste mura. E c'entra talvolta una fiera, segreta commozione: come quando alla Guardia vennero impeccabili fierissimi una volta i balilla, un'altra i marinaretti; o più ancora quando furono, non importa dire con quanti cigli bagnati all'intorno, gli orfani dei Caduti in Ispagna. Un cambio di guardia fra anziani e bambini: con quella serietà intima d'ambo le parti, con quella cameratesca luce d'intesa negli occhi, fra generazione e generazione: miracoli d'amore ci ha fatto veder Mussolini, quanti e diversi e vivi! E come con tutto ciò ch'Egli suscita, con tutto ciò che intorno a Lui si crea, ci rende migliori.

Soave è l'aria, viene dal mare quella brezza di Roma. Gli ori del fulgido crepuscolo accendono pennellate allegre sul metallo delle divise e dell'armi, aureolano sui propilei del Vittoriano i profili delle volanti quadrighe, e dietro all'immenso Altare di botticino esaltato dall'ultimo sole è per isbieco tra pini e gradinate il cotto della chiesa di Aracoeli, il Campidoglio più dietro ancora s'erge nella sua pensosa robustezza divina. E dall'altro capo della piazza, per l'estuario di via dell'Impero, filtrano e sfociano i raggi del luglio tra gli archi del Colosseo lontano, insumano in una gran vibrazione trionfale di rosati aurei violacei torchi. Calda pittura stupenda, d'un Corot più eroico; terra la più illustre del mondo, e saggia e santa! Qui il Duce fa storia, paziente, col suo sorriso antico.

Ma quella cerimonia serale altro ancora vuol dire. E non sono perciò semplici curiosi tutti coloro che giornalmente vi presenziano. Segue ciascuno con lo sguardo il soldatino dirigersi verso la sua garitta cilindrica, e col cuore lo accompagna al servizio, gli dà anche lui una consegna affettuosa: « Camerata, fa' buona vigilanza; veglia anche per me su di Lui; circonda anche per me di quiete la Sua fatica benedetta; tienGli lontani gli scocciatori e gli ambiziosi, avvicinaGli i bravi e i disinteressati »; così il cittadino si rivolge senza parole al milite, e tutte queste voci sommesse fanno per la piazza un canto sommesso che forse arriva lassù alla gran sala nuda e Lo consola e Lo aiuta a vincere.

Per questo dicevo che sotto Palazzo Venezia durante il distacco della Guardia s'ha l'idea di un'azione che trascenda in simbolo; con naturalezza la fantasia vi dà presente tutta l'anima dell'Italia concorde e operosa.

Ora non essendo io che uomo di penna, copio tale dal lato pratico di queste faccende confesso non saper nulla: e può darsi che formalmente mi esprima in modo da far ridere, ma vorrei fosse inteso nel sentimento che lo ispira un mio desiderio ardente, certo condiviso da tutti gli Italiani, che mi risolvo a manifestare. Il Fascismo è milizia; anzi ogni attività nazionale è ormai intesa sotto il religioso aspetto d'una milizia. E chiedo dunque se, per turno, la Guardia alla residenza del Duce non potrebb'essere fatta — oltre che dalle Forze Armate e dalle Organizzazioni giovanili — anche da rappresentanti di tutte le categorie civili in quanto inquadrati nel Regime, e militi e del Fascismo? L'artigiano e l'operaio, il contadino e l'artista, il tecnico e il marinaio e lo scienziato anelano al privilegio, nè certamente ne sono indegni, di montar anch'essi questa sentinella ideale, in camicia nera.

Non è neppur giusto, a pensarci, che Mussolini dia tutto a noi, gloria e pace e lavoro, e noi nulla a Lui; che non s'abbia maniera di farGli sentire, fuor dell'adunate brucianti, questo affetto così devoto che Lo cerca, questa riconoscenza ogni giorno più fonda, questo struggente impulso filiale di vegliare una volta su Lui che su noi veglia.

L'Italia fascista sicuramente spera che alla sua laboriosità ed al suo amore questa gioia tanto intimamente umana non sia negata; l'Italia sindacale e corporativa sicuramente spera che quel suo ordinamento armonioso possa esser riconosciuto Milizia nell'occasione della Guardia al Palazzo.

Corrado Pavolini

Palazzo Venezia: il cambio della guardia

I primi apparecchi Marconi

Preziosi ritrovamenti e curiose constatazioni

Bologna, 1° agosto.

In seguito all'attività svolta dalla Fondazione Marconi per la creazione del Sacrario Marconiano che, per volontà del Duce, sorgerà a Pontecchio Marconi, nella villa Grifone, che fu culla della radiotelegrafia, si è pervenuti in questi giorni ad un prezioso ritrovamento circa i primi mezzi impiegati dal grande scienziato per la sua prodigiosa invenzione. Secondo informazioni avute dal segretario della Fondazione Marconi, ing. Ducati, si tratterebbe del ritrovamento della prima rudimentale presa di terra attuata da G. Marconi, oggi restituita alla luce e che andrà a far parte del detto museo dei cimeli e dei ricordi di Marconi.

Il segretario della Fondazione, ha avuto dapprima incerte informazioni da un umile vecchietto di 97 anni, tale Marchi di Pontecchio, che oltre 40 anni fa aveva prestato il suo modesto aiuto manuale all'inventore, che Guglielmo Marconi si era valso di una grossa piacca di rame interrata in un punto imprecisato della campagna attorno alla villa. Ricordandone vagamente la zona, ha svolto pazienti ricerche con l'aiuto di un apparecchio radioelettrico ad onde ultracorte, pervenendo al ritrovamento di tre grandi frammenti rettangolari di rame, profondamente interrati, i quali dovevano essere considerati la prima rudimentale presa di terra impiegata nella radiotelegrafia nel 1895.

Continuando nelle ricerche, è stato possibile stabilire come era disposto il filo di collegamento tra le piacche di rame che costituivano la presa di terra ed il complesso trasmettitore installato nel solaio della villa. E infine i pazienti ricercatori hanno stabilito che la prima antenna costruita da Guglielmo Marconi fu eretta sul tetto del casolare rustico della villa, innalzando un alto palo alla sommità del quale lo scienziato ha disposto alcune vecchie latte da petrolio in funzione di terminale capacitativo di antenne, e che costituivano l'altra parte del complesso irradiante.

Dall'importantissimo ritrovamento è stata data comunicazione a S. E. Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia e della Fondazione Marconi, il quale ha disposto che lo storico complesso venga esattamente riprodotto e posto in condizioni di efficienza nel nascente Centro Marconiano di Pontecchio Marconi.

L'Abuna Abraham è morto

Il metropolita della Chiesa etiopica vinto dai prolungati digiuni religiosi

Addis Abeba, 1° agosto.

L'Abuna Abraham, Metropolita della Chiesa etiopica, è deceduto in seguito ad una crudele rapida malattia, derivante dai prolungati digiuni e dalle ascetiche pratiche religiose.

L'Abuna Abraham era il primo capo della Chiesa etiopica eletto dal concilio dei vescovi. La sua elezione aveva segnato il distacco della gerarchia religiosa etiopica dal patriarcato di Alessandria. L'Abuna Abraham era Vescovo di Gondar, quando il concilio lo elesse, il 27 dicembre del 1937 e la nomina fu ratificata dal Governo italiano attraverso uno storico convegno di prelati e fedeli. Aveva 77 anni.

Sparsasi la notizia della morte, i cortili della residenza vescovile si gremivano di una commossa folla di indigeni, mentre in lunghi cortei da tutti i punti della città e della regione processioni religiose, guidate dal clero in gramaglie, affluivano per rendere l'estremo omaggio al Metropolita, la cui salma riposa su di un catafalco vigilato da ascari in alta uniforme. S. E. il Vice Governatore Generale si è recato a visitare la salma, trattenendosi lungamente con gli alti dignitari del clero etiopico. Due registri collocati nell'anticamera si vanno coprendo di firme d'autorità italiane e di notabilità indigene. In tutte le chiese dell'Impero si stanno celebrando riti di suffragio. I funerali avranno luogo domani, con grande solennità.

Violento temporale a Stoccolma

Ciclisti proiettati a terra

Stoccolma, 1 agosto.

Un temporale d'inaudita violenza ha paralizzato per mezza ora interamente il traffico della città. In soli venti minuti sono caduti 40 millimetri di pioggia. La forza del vento è stata tale che molti ciclisti sono stati gettati a terra e numerosi tetti sono stati scoperchiati. Numerosissimi gli allagamenti che hanno prodotto danni rilevanti.

DOVE LA NATURA MUORE

NEL MISTERO DELLA TUNDRA LAPPONE

Piccoli uomini gialli e malaticci di una razza che agonizza vivono ancora là dove i forti Finni furono respinti da un clima inesorabile: sono figli del demonio, sono maghi e streghe?

« Qui si varca — dice la tabella — il circolo polare artico »

KAUNISPAA, luglio.

Rovaniemi è già lontano. Abbiamo sostato un attimo accanto ad un cartello che segnala una immutabile frontiera ideale, quella del circolo polare artico, per impartirci una particolare benedizione, stappando una italianissima bottiglia giunta continuamente sino oltre il sessantacinquesimo grado di latitudine nord. Poi ci siamo messi in cammino verso il cuore della misteriosa Lapponia.

Lo stupefacente miracolo di mille chilometri attraverso immense foreste è finito. La terra si fa più arida, non è più tutta ad innumerevoli laghi, ma si innalza verso il cielo in ampie ondate, avvicinando l'orizzonte che corre sulle creste delle colline. Gli alberi si fanno sempre più radi e più piccoli, sempre più piccoli; i cervi e gli scoiattoli sono scomparsi. Non occorrono più a chiedere cibo e carezze, con occhi miti e scintillanti, ad ogni sostare dell'automobile e le riserve di sale e di zucchero rimangono intatte. Incontriamo invece qualche « ufficio postale » dei lapponi, che consiste in una cassetta piantata in cima ad un palo, a lato della strada. L'ufficio postale è sempre aperto e potete adagiare sul suo fondo la vostra lettera, con sopra i soldi per i francobolli. Nessuno toccherà. Poi innalzate il segnale d'uso, un bastone con una bandierina bianca, e potete anche andarvene.

Il primo autobus postale che passerà vedrà il vostro segnale, ritirerà la lettera e toglierà la bandiera, dopo aver deposto le missive e i giornali in arrivo. Così funzionano le poste in Lapponia e, malgrado non siano un esempio di celerità, tutti ne sono molto contenti. La fretta è un maleficio del diavolo.

Nel deserto verde

La strada fila via tra gli alberi che si fanno sempre più radi. Ogni tanto è fiancheggiata da robuste balaustre di legno che servono a spezzare, nel periodo invernale, l'impeto delle tormente e a preservare una certa praticabilità all'unica via di comunicazione che unisce l'Oceano Glaciale Artico al Golfo di Botnia e a tutta la Finlandia. Queste balaustre sono necessarie dove gli alberi mancano, perchè — si sa — le foreste vincono tranquillamente le più inverosimili bufere di neve.

Si sale leggermente e alla sommità della lunga montagna vicina lo scenario muta ancora. La desolazione della tundra avvolge ogni cosa. Il sole raggiunto sembra assorbito dalla terra aspra, coperta di muschio e di licheni, sulla quale unica vegetazione sono le betulle nane e qualche alberello poveramente vestito di foglie striminzite e contorte. Non c'è vento, non ci sono uccellini: nessun segno di vita nel silenzio mortale e minaccioso. Solamente migliaia e migliaia di zanzare, ma che volano senza il minimo ronzio, sciamano su livide paludi dalle rive di fangosa argilla.

E' il cimitero della natura.

La vita a poco a poco è morta, è scomparsa come uccisa da un male invisibile che tutti conoscono ma contro il quale non esiste un rimedio.

Più a nord, anche gli alberi nani finiscono. Qualche cespuglio cerca di vivacchiare in solitudine, stendendo le sue radici parallelamente al suolo, mendicando dal muschio tremendo un po' di linfa vitale. Poi è il « deserto verde », la più spaventosa desolazione.

Nessun indice di vita animale e vegetale si può scorgere sul vasto orizzonte. Tronchi d'albero abbandonati sulla terra infeconda aumentano il lugubre aspetto della terra vinta con il loro lento marcire, mentre i licheni livellatori vengono lentamente all'assalto per ricoprirli per sempre. Qualche macigno, qualche pietra o guisa di stele, puntati disperatamente verso il cielo senza riflessi, popolano questo immenso cimitero, dove l'uomo deve dichiararsi vinto come neppure negli aridi deserti di sabbia.

Kaunispää è un passaggio stradale a quota 560, proprio nel centro della solitaria Lapponia. Un casottino bianco, simile ai fari disseminati sulle roccie dei fiordi, ospita un misantropo osservatore di questo campo di morte. Che faccia non so, nè saprò mai. Non oso chiedere; guardo questo essere umano e mi chiedo come possa resistere, cosa faccia e non impazzire. E' giovane. Pure non cerca di attaccare discorso e fuma la sua pipa, fissando l'orizzonte che è tutti i giorni desolatamente eguale.

Pure in questa regione vive un popolo, quello dei pacifici lapponi. Vive per modo di dire, perchè il numero di questi misteriosi individui senza fratelli nel mondo diventa ogni anno più esiguo, mentre la razza decade continuamente. I lapponi sono piccoli, giallastri, deboli, rosi da una malattia ignobile e dalla tubercolosi. Hanno una lingua strana, poverissima, un misto di finnico, di norvegese e di un imprecisabile idioma che forse si parlava nella terra dalla quale sono giunti decine e decine di secoli or sono.

Il malocchio dei Lapponi

Dio ha dato loro, per vivere, la renna e i salmoni dei fiumi che scorrono ai confini del loro desolato paese. La renna che li nutre, li trasporta, li veste, li arma; il salmone che permette loro il vizio del tabacco e il sonno senza sogni dello stomaco leggero. Ai confini di questo mondo strano sono state recentemente trovate delle ostriche perlifere e dell'oro. Ma le perle della Lapponia sono grigie e livide, sono lugubri; l'oro è poco, più caro di quello che non valga. Poi la una e l'altro portano sfortuna.

Il malocchio dei lapponi! Poveri, infelici lapponi. Questa storia delle loro segrete relazioni col diavolo è vecchia come la memoria del popolo finnico. Forse i finni, giungendo ai confini dell'attuale Lapponia, respinti dal clima inesorabile e dalla terra ingrata, non hanno potuto capire come dei tisicuzzi omini gialli potessero vivervi. E, nella loro semplice mentalità superstiziosa, fecero alla svelta a concludere: magia nera e figli del demonio. Questo è stato, per secoli, il destino dei pacifici lapponi, che il bravo e caro matto che fu Ernesto Ragazzoni, poeta, amava tanto come si ama tutto ciò che si desidera conoscere: essere apportatori di malocchio, fattucchieri, maghi e streghe. Quanto alle streghe — per via del fascino delle donne — sono però completamente d'accordo coi sbrigativi antenati dei finni.

La renna d'oro

C'è una vecchia leggenda sulla piana di Kaunispää, che richiama tutta questa tradizione di magia: la leggenda della renna dagli occhi azzurri.

C'era una volta, sui monti della Lapponia, un castello terribile dove abitava un mago possente e temibile che riservava tutto l'affetto del quale il suo duro cuore era capace su una splendida renna, il più straordinario animale che mai si fosse visto al mondo, perchè aveva gli occhi color del cielo e il vello sfolgorante d'oro. L'agile corsiero, un giorno di primavera, volle spingersi fra i boschi della Finlandia e si mise in cammino sulla neve gelata. Parecchi cacciatori la scorsero e cercarono di raggiungerla colle loro freccie. Ma la renna d'oro distanziava tutti con grande facilità. Alla fine il nobile animale giunse nella regione di Häme, dove viveva Mikko, il più famoso cacciatore di tutta la terra. Costui, quando seppe della straordinaria preda, decise di prenderla a tutti i costi e si mise in caccia scivolando agile sugli sci, con l'arco ben affrancato sulle spalle e la faretra piena di freccie ben appuntite. La renna volava sulla superficie ghiacciata, ma il cacciatore correva più rapido del vento. Nella folle rincorsa verso il nord, l'animale e l'uomo passarono valli e colline, foreste e laghi. Poi la fatica cominciò ad attanagliare i muscoli della bellissima bestia e il cacciatore si fece sempre più vicino. Allora, per un prodigio che mai sino allora era stato visto e che non avrebbe mai più dovuto ripetersi, la renna si voltò e corse incontro al suo inseguitore: i suoi occhi azzurri erano pieni di lacrime e qualunque arciere, forse lo stesso Mikko in un altro momento, non avrebbe osato scoccare il suo dardo. Ma il cacciatore di Häme tese il flessibile arco e buccò con precisione la fronte del meraviglioso animale che cadde al suolo, macchiando di sangue la neve immacolata, proprio ai confini della Lapponia. Il vecchio mago, nel suo castello che sorgeva proprio dove ora è l'osservatorio di Kaunispää, sentì una stretta al cuore proprio nel medesimo istante. Uscì allora all'aperto e col suo cannocchiale magico scrutò tutto il mondo. Vide la sua cara renna che si dibatteva nel proprio sangue, scossa dagli spasimi dell'agonia, mentre Mikko, tutto felice, stava ad osservare. Allora fu preso da una rabbia furibonda, strappò un muro del suo castello — fatto di un unico blocco di pietra — e lo lanciò nello spazio. Il masso enorme salì fino alla volta del cielo, forando le nuvole grigie, descrisse una immensa curva e cominciò a scendere verso il sole: infine, dopo aver sconvolto l'atmosfera di tutto il mondo, ricadde sulla testa dell'arciere, che rimase sepolto per l'eternità, con un orrendo frastuono.

Convegno di streghe

Così è la leggenda. Oggi, proprio ai confini della Lapponia, c'è una collina che si chiama il « Muro del Mago ». Quanto al castello, a Kaunispää non ve n'è traccia. Ma forse il venerando mago se lo è portato via, per essere più comodo all'altro mondo, quando il diavolo suo padrone è venuto a prenderlo.

Certo è che un tetro castello di maghi e di fantasmi sarebbe perfettamente al suo posto su questo scenario ben più pauroso dei nebbiosi orizzonti della Scozia. La fantasia collega istintivamente l'orrore della tundra con la magia dei convegno delle streghe, galoppanti nell'aria fosca a cavallo di manichi di scopa.

Per parecchio tempo la tundra ci ha affascinati con il mistero del suo nulla. Poi le zanzare, punzecchiandoci il collo e gli occhi come spilloni, ci hanno consigliato di riprendere il nostro cammino. Il motore è ripartito e via, fra le balaustre bianche, a tutta velocità, come per sfuggire da un terribile incubo. E davvero nel nostro animo c'è qualche cosa ch'è molto simile alla paura o allo spavento.

Quando stiamo per raggiungere l'orizzonte, ricominciano le piante nane. Abbiamo, per caso, sbagliato strada? Impossibile, perchè ce n'è una sola e non ha diramazioni. Avanti dunque a conoscere di nuovo le meraviglie del sole, portate al di là della tundra, per mezzo di un fantastico viaggio attraverso gli oceani, nel fiume marino della Corrente del Golfo.

Felice Bellotti

Un cervo che vuole sapere come funziona la macchina fotografica

Il Reggente di Jugoslavia è partito da Londra

Londra, 1 agosto.

Il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia che, dopo le sue conversazioni politiche, aveva dovuto sostare in una clinica odontoiatrica per una leggera operazione, ha lasciato oggi Londra, prima di quanto si prevedesse. Egli lascierà senza dubbio l'Inghilterra domani, per fare ritorno in Jugoslavia. Si crede che il Reggente e la consorte si recheranno direttamente a Bled, via Parigi.

Sommergibile russo affondato nel Baltico

Trentaquattro vittime

Varsavia, 1 agosto.

I giornali polacchi pubblicano stamani che un sottomarino sovietico è affondato il 24 luglio, durante una sfilata navale al largo di Murmansk, subito dopo aver cozzato contro una nave trasporto della Marina militare.

Le vittime sarebbero 34. I giornali aggiungono che la notizia della sciagura non è stata resa pubblica dalle autorità sovietiche.

Il tenore Tauber ammutolito durante un concerto

Copenaghen, 1° agosto.

Vittima di un singolare incidente è rimasto il celebre tenore tedesco Richard Tauber, il quale ieri sera, mentre cantava in un grande concerto dato in suo onore davanti a 4000 spettatori, è rimasto improvvisamente senza voce. Il concerto è stato sospeso. Il medico curante ha ordinato al Tauber un periodo di riposo avendo constatato che l'incidente è stato originato da forma nervosa.

Censura letteraria in Spagna

Burgos, 1° agosto.

Il Bollettino ufficiale dello Stato pubblica un'ordinanza del Ministero degli Interni che istituisce una sezione della censura dipendente dalla direzione nazionale della propaganda. Tale sezione comprenderà la censura alle pubblicazioni non periodiche e di quelle periodiche che non cadono sotto la giurisdizione del servizio nazionale della stampa e inoltre delle opere teatrali, degli argomenti delle pellicole e delle opere musicali.

LIBRERIA

Basso profondo

Prima impressione è quella di una bravura ilare, cattivante, leggiadra, di una bravura che fa filare i periodi, le pagine, i capitoli, d'un fiato; e a voi pare che il più importante sia questo: Vergani sa farsi leggere come pochi. Ma poi v'accorgete che il più importante non è lì, ma in quella sua fantasia che è insieme amena e sentimentale, preziosa e sciolta, ch'è soprattutto un modo di convertire in sostanza letteraria — umore, narrazione, immagine — la sostanza variata e fuggevole del mondo. C'è, in Vergani, abbondanza e prontezza, e la capacità di trasformare tutti gli spunti, i più vaghi, e distratti, e impercettibili, in una scrittura fluida e sfumata. Questo suo ultimo libro (*Basso profondo - Garzanti già Treves Ed.*) è dei più adatti a metterne in luce la cordiale maestria, e l'intima grazia; perchè Vergani non è solo un divagante, brillante, paradossale annotatore dei fatti illustri o ignorati della comune esistenza, ma è un fantastico, ossia, a modo suo, e nel suo metro, un poeta. Qui l'atteggiamento poetico trapunge, cosa del resto a lui connaturale, il comico con il patetico. E' il mondo del Melodramma, è quel compromesso bizzarro tra l'inverosimiglianza e la commozione, tra il grottesco dei personaggi, delle situazioni e l'umanità musicale, a provocare le sue più felici variazioni. Vecchio mezzo comico quello di confondere, artatamente, maliziosamente, gli elementi, le circostanze della finzione teatrale, cantanti, orchestranti, scenari, libretti, e via dicendo con i dati della minuta realtà: si parla del tenore, del comprimario, del soprano leggero, come se fossero creature definite, vere e vive, autonome, attribuendo loro i caratteri, i sentimenti, le straordinarie avventure dei personaggi cui essi dànno la voce: ne viene una sorta di buffonesco, di grandissimo, sicuro effetto. Ma bisogna vedere l'uso che di questa astuzia fa Vergani; agile, tutto risorse e capriccio, fecondissimo in trovate e artifici, in associazioni di immagini, in pensieri rari e arguti, egli trapassa, graziosamente, dal comico nell'irreale, o se ne va, scanzonato e lirico, ironico e appassionato, a volo pei cieli di ciò che è appena appena possibile fantasticamente, di ciò che è inverosimile, fiabesco, assurdo, e che pur vi comunica cara persuasione di affetti, amena tenerezza di sogni. Il sentimento, il patetico, la fantasia, hanno riscattato la cabaletta comica, e ne è nato il tipico umorismo di Vergani, che pare uno scherzo ed è uno stato d'animo. Dal Melodramma Vergani si avventura a esplorare i piccoli, o grandi, supposti misteri degli strumenti musicali: e quai è il loro destino? Vergani ripete per questi curiosi oggetti della sua inchiesta, pianoforti, contrabassi, flauti e bombardini, gli eterni interrogativi, le struggenti elegie, dell'uomo che si volge al mistero del mondo. Donde vengono? ove vanno? Se il basso profondo vive fuori misura e fuori tempo, ultimo esemplare della fauna antidiluviana, erede di una voce preistorica, dove vanno poi a finire i pianoforti invenduti? e le feluche dei banditi? E i teatri, nella notte, appena finito lo scalpiccio dei passi all'uscita, sognano? E' in questo sconfinamento perenne, subdolo e gentile, dal burlesco al patetico, al suggestivo, è in questo « moto con fantasia » che si coglie il senso della vita, mondano e fanciullesco, espertissimo e ingenuo, proprio di Vergani. L'affettuoso Vergani.

Laggiù

Renzo Martinelli non solo ci narra e descrive cose curiose e singolari del mondo, ma ce le narra a modo suo, con garbo vivace di temperamento, con arguzia cordiale: ed è quello che conta. E' di qui, da questa amenità linda e perspicua di scrittore, che personaggi, figure, avventure, già di per sè pittoresche e rare, prendono bizzarro rilievo che non esclude la familiarità. E' caratteristico di Martinelli il tono confidenziale, conversevole, dei modi, dello stile, ma anche, e soprattutto, dell'animo; sicchè egli appar subito sincero, e amico al lettore: sentite che non si atteggia, che non vuole impressionare, e se mai qualche volta, quasi inavvertitamente, ciò gli vien fatto, tosto l'impressione è corretta dalla piacevolezza dell'umore, da un sorrisetto non proprio canzonatorio ma graziosamente comico. E anche dalla gentilezza umana e pietosa. Martinelli ha spesso il fare smaliziato, ma è comprensivo, attento alla realtà, fraterno e pronto a commuoversi dissimulando la commozione nella sveltezza del tocco. In questi racconti di viaggio (*Laggiù - Vallecchi Ed.*) di cose commoventi se ne trovano parecchie. E anche il fatto crudele — si sa che in giro pel mondo di fatti crudeli ce n'è tanti — non vi lascia il cuore arido e la mente secca. Il primo racconto, che è un ricordo famigliare di quando il padre dello scrittore per certe sfortune e rovesci s'era ridotto ad avere una trattoria sulla Bellariva d'Arno, e pur il sfortunato avea deciso di emigrare in America, serve un po' da introduzione; dà l'idea di come si dischiuse nell'animo dello scrittore, allora ragazzino, il gusto delle cose lontane. Ed è anche introduzione a questo modo di sentire l'umanità, e le avventure, grandi e piccine, nella vastità delle terre e degli oceani, e la diversità delle razze e dei costumi: curiosità e indulgenza, scaltra osservazione e affabile dimestichezza. Gran strada se ne fa con questo viaggiatore: laggiù, come sapete, « c'è l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania... ». Ed eccoti a Buenos Aires, all'Asilo dei Vecchi, alla Recoleta, ove passa una cert'aria lievemente umoristica e intenerita alla De Amicis, o in un venezuelano « Coliseo de gallos », ove si vedono in piccolo cose atroci, o alla caccia dei caimani sul rio Santiago, o tra gli equadoriani Jivaros tagliatori e riduttori di teste umane; eccoci ad assistere alle straordinarie e operettistiche esecuzioni capitali di Gedda, a passare una notte di fantasiosa suggestione e di terrore a Tessenei, e a far visita, ad Aden, nel retrobottega di un ameno caffettiere, alle Sirene: « Belle. Uniche al mondo. Maschio e femmina... ». Storie stravaganti, tragiche, buffe, figurette bizzarre, luoghi desolatissimi, o splendidi per misteriosa potenza naturale, fiumi, foreste immani, e quello spaventoso rigoglio vegetale animale, fauna e flora quasi confuse, nel fermento di una perenne, a volte mostruosa creazione e distruzione di vita. L'uomo è come sopraffatto. Ma il destino dell'uomo è un altro; è quello di opporsi alla natura, di vincerla, di superarne l'ostilità e gli agguati, il destino dell'uomo, in pace o in guerra, è, deve essere eroico, e il libro finisce con un emozionante taccuino della marcia italiana su Addis Abeba, dal 25 aprile al 5 maggio 1936.

f. b.

Sprechi e recuperi nel campo agricolo

Una infinità di ricchezze da utilizzare e che ora si disperde per ignoranza e trascuratezza

Dopo quanto si è veduto in una sezione assai suggestiva della bellissima Mostra autarchica a Torino dedicata all'argomento degli sprechi e della utilizzazione dei rifiuti; dopo le ampie e dotte discussioni fatte in recenti convegni e le deliberazioni prese in sede corporativa, l'azione nel campo degli sprechi e dei ricuperi comincia. Tutti sono convinti della sua grande portata nell'interesse della nazione.

E' da augurarsi che dappertutto si faccia quello che si è iniziato in alcuni centri; cioè, intanto, la raccolta sistematica nelle case dei cittadini di tutti i rifiuti domestici per una loro selezione e adeguata utilizzazione. Urge in questo campo l'azione sempre valida e premurosa degli organi del Partito. Così in tutte le città dev'essere affrontato e risolto il problema delle spazzature e dei residui della vita cittadina, in troppe ancora condotto in modo primitivo e antieconomico.

La propaganda

Ma moltissimo è da attendersi dalla propaganda fatta con tenacia, con chiarezza, alla portata di tutti che in fatto di sprechi nel mangiare, nel vestire, nella illuminazione, nel calore, nella stessa capacità e intensità lavorativa nostra, non c'è una macchina o non c'è un'organizzazione di raccolta che valga; è la coscienza istruita a dovere, è la minuta attenzione alle piccole cose che devono agire. Ed è qui che la sagace e adatta propaganda può molto ottenere. Questo vale soprattutto per le campagne isolate, pei contadini, ai quali ben più di frequente di quanto ora avvenga deve giungere questa amichevole utile parola, dai professori di agricoltura (quando erano «ambulanti» quante cose hanno insegnato!) dai maestri, dai sacerdoti, dalla radio, dai giornali, dalle pubblicazioni popolari. A proposito di pubblicazioni ve n'ha una uscita in questi giorni «Lo spreco e i ricuperi» dovuta a Giuseppe Tallarico che merita massima divulgazione fra i campagnoli perchè tratta quasi esclusivamente di sprechi nel settore agricolo. Giuseppe Tallarico, medico, biologo, scienziato genialissimo, sa vestire la nozione scientifica e il dato tecnico di un'attraente aura poetica che innalza e diletta. Popolarizzare fra le umili genti dei campi quello che egli osserva, con profondità di analisi, e brillantemente scrive in questo libro, è compiere opera di grande utilità nazionale. Sono miliardi che si perdono in agricoltura per questi inconsci sprechi che sono veri peccati e che costituiscono delitti se si spreca sapendo di sprecare. Si tratta in generale di alimenti: e sprecare alimenti è sacrilegio fra noi dove la terra che produce è tanto poca, gli elementi avversi tanto numerosi, le bocche umane son tante e per fortuna rapidamente crescenti e lievitate di giovinezza, in dinamismo di azione.

Si deve cominciare dal letame, lo sposo naturale del buon terreno, senza del quale non v'è fertilità durevole e redditiva. Tallarico pone in luce le sue virtù complesse e quei principii ormonali dell'urina che di recente la scienza ha studiato e cui si attribuiscono portentose influenze. Orbene, causa la cattiva preparazione e soprattutto la pessima conservazione, ancora in troppe zone il letame, preziosissimo, è abbandonato al vento che lo secca e ne disperde molti principii essenziali, all'acqua che lo dilava e spolpa di materie utili, all'aria che lo brucia, al sole cocente che lo uccide. La moderna concimaia, nazionale, capace attrezzata, finisce per essere strumento che moltiplica il prodotto della terra con poca fatica e con modesta spesa. Meglio se associando le spolverature con calciocianamide si profitta per lottare contro le infeste mosche.

Foraggi e paglia

Poi, lo spreco nel settore foraggiero. E' nella fase vegetante di crescenza e di sviluppo, è nella piena giovinezza efficiente che si ha nella pianta il massimo di sostanze utili capaci di trasformarsi col più alto rendimento in latte, in carne, in lana, in lavoro. Raccolta in questa fase la pianta si tramuta in oro attraverso la macchina animale. Invece si lascia invecchiare, avviarsi alla fioritura piena, e far sì che molta parte dei principii utili, digeribili, assimilabili, divenga materiale legnoso duro e meno adatto all'impiego alimentare. L'agricoltore deve intervenire a giusto tempo, nella fase giovanile, e questo non solo per le erbe coltivate come foraggio ma per quelle spontanee. E ora che il silo va fortunatamente sempre più diffondendosi, tutta questa utilizzazione riesce più facile. Per meglio godere l'erbe dei campi e ridurre al minimo lo spreco foraggiero sarebbe desiderabile che la falce o il dente dell'animale pascolante intervenissero molto più frequentemente, ripetutamente così da avere sempre foraggio giovanile di altissimo valore nutritivo paragonabile alle volte agli stessi concentrati.

Poi, ancora, lo spreco delle pule e delle paglie. Vero che la pula di tutti i cereali, grano, orzo, avena, pur avendo visto crescere sotto la sua protezione i chicchi e avendoli assistiti nella crescenza e nella maturazione, così come si riduce dopo la battitura non si presta per esser data al bestiame, perchè genererebbe inconvenienti digestivi e respiratori. Ma oggi che l'agricoltore può insilare questi prodotti insieme ad erba foraggiera a strati sottili alterni o frammischiati, nel chiuso costipato si forma un impasto in cui la pula perde le sue armi taglienti e cattive, e diviene ammansita, docile, pronta a dare all'animale tutto il suo contenuto di sostanze alimentari, senza insidie. E i milioni e milioni di quintali di paglie di fave e favette che restano inutilizzati o son dati al fuoco, devono essere goduti perchè hanno superiorità assoluta e notevole sulla paglia di grano che pur tanto si cura. Anche qui o si insila tutto l'ammasso di residui delle fave e favette, da solo o insieme a erba foraggiera semi appassita, o con un molino sfarinatoio, di quei lignoteri che meritano maggior diffusione, se ne fa farina che è utilissimo alimento per suini e pollame.

Un espediente

Ancora. Le minuzie di campagna. A raccolto esaurito un campo coltivato sembra a primo aspetto irrigidito nella morte, ma il Tallarico ci descrive a vivaci colori quello che vi sta, invece, di microcosmo, nascosto nei campi. Chicchi di granaglie scrollati o perduti o disseminati nel trasporto o dagli animali; semi di ogni sorta di piante, di zizzanie e malerbe, e, accanto a questa messe granellare, esseri animali infiniti dai grilli, alle piccole cavallette, ai molluschi, ai vermi, alle larve di insetti e agli insetti perfetti..., fauna casalinga o di passaggio, in piena attività di vita o nell'attesa di vita. Bisogna trovare un motore rustico, animale, capace di trasformare in alimento questo complesso di minuzie organiche che oggi si sprecano, così come si spreca molto nel sottobosco e della macchia boschiva. Il Tallarico indica nel tacchino questa macchina animale tipica, rustica, economica, che pattuglia in comitiva, senza mai stancarsi, simile alla pecora, che accoglie tutto nel suo gozzo poderoso, che becca a terra tutto ciò che trova, pilucca bacche sulle cime, e tutto digerisce. Una rotazione pascoliva del tacchino a branchi rappresenta un'egregia forma di ricupero di infinite minuzie che andrebbero perdute. Racconta il Tallarico di aver costituito tre branchi di tacchini adulti, tre squadroni da trecento capi l'uno e di averli messi a pascolare su circa 500 ettari di terra già coltivata a grano e su circa altrettanta boscaglia o macchia, un complesso di 3 quintali circa di massa di animali a giugno, che divennero 40 quintali di ottimo alimento per l'uomo a novembre, alimento ottenuto a bassissimo costo!

Altri animali adatti egregiamente a utilizzare rifiuti sono i polli e i maiali. Sono i due soli animali capaci di utilizzare in pieno la maggioranza di ogni specie di residui, della mensa e del mercato, del macello e della cucina, dei magazzini d'industrie alimentari e del terreno selvaggio o coltivato. Ad esempio, i maiali utilizzano le spazzature meglio che con l'abbruciamento o l'umificazione a concime. Negli Stati Uniti più di venti città danno le spazzature ai maiali e si è calcolato che con 40 quintali di spazzature si ottiene un quintale di maiale per annata. Decine di milioni di litri di sangue vanno ogni giorno perduti nei macelli che non siano grandi mattatoi di alcune città. Ebbene, il sangue disseccato, sfarinato, corretto con fosfato di calcio o miscelato con melassa o crusca, è un eccellente mangime pei suini e pel pollame. Poi vi sono tutti i residui industriali non ancora utilizzati e la larga serie di frutta selvatiche trascurate, di olmi, di frassino, di tiglio, di biancospino e sambuco, bacche di lentisco, ecc.

La «macchia»

Vi è poi uno spreco diffuso e caratteristico del nostro paese meridionale: quello della «macchia» mediterranea; la cosiddetta boscaglia bassa che forma, lungo le spiagge dei tre nostri mari a mezza costa fra l'acqua e la collina e montagna, una grande fascia quasi ininterrotta di verde vegetale, la sola cosa che viva nel bruciante calore estivo meridionale. E' un'associazione arbustiva che ha trovato il suo equilibrio dopo una serie di adattamenti millenari ai difficili fattori ambientali della terra. Questa immensa distesa di macchia, oltre alle preziose funzioni idrauliche forestali, ha quella di poter sfamare una gran massa di animali pascolanti. Qui è la capra che domina. Giustamente il Tallarico osserva che se il bosco vero, e la fustaia di resinose specialmente, è sempre offeso dal dente dell'animale pascolante, ciò non è per la bassa boscaglia purchè il pascolo caprino si eserciti in modo razionale e controllato, ad intervalli cadenzati, rispettando il periodico ritorno delle cose; purchè si applichi anche alla bassa boscaglia il rinnovo e il riposo che si usa per la terra. «Un anno di pascolo e due di riposo per la macchia di marina» dicevano gli antichi. E questo è pur oggi vero. Alla fine del riposo biennale, non solo la boscaglia si è ripresa per intero dal trauma sofferto, ma produce una massa globale di sostanze organiche superiori sempre a quelle che il pascolo caprino le aveva prelevate.

Ecco alcuni spunti nel vasto argomento degli sprechi e dei ricuperi possibili nel campo agrario, da aggiungersi a quelli altre volte qui accennati. Se è necessario potenziare al massimo tutti i beni e le energie di cui la nostra Italia è ricca: luce, calore, pregi climatici delle varie altezze e delle varie latitudini; se è necessario utilizzare quanto finora rimase inerte, come la grande fascia di dune sabbiose lungo i nostri mari; e potenziare con l'acqua la fertilità delle terre, per raggiungere l'autarchia occorre assolutamente evitare ogni sciupio dei beni faticosamente prodotti: ciò è nell'interesse economico nazionale, ma anche nel dovere sociale che impone di tenere in scrupoloso conto il prodotto della cosciente attività dell'uomo.

Arturo Marescalchi

La morte a Cuneo del sen. Galimberti

Cuneo, 1 agosto.

E' morto il senatore Tancredi Galimberti.

Era senatore del Regno dal 2 marzo 1929, ed era nato a Cuneo il 25 luglio 1856. Fece parte della Camera dei deputati per otto legislature, dal 1886 al 1913. Dopo essere stato sottosegretario alla Pubblica istruzione (1896-1897), fu ministro delle Poste e Telegrafi (1901-1903) nel Gabinetto Zanardelli. Egli, fra l'altro, assicurò allora all'Italia la prodigiosa invenzione di Marconi, che tutto il mondo ci contendeva. Introdusse l'apparato telegrafico stampante Rowland ed istituì il vaglia unico.

Sostenne vivacissima lotta contro Giolitti e, osteggiato in ogni modo dal governo, cadde nelle elezioni del 1913. Dovette allora appartarsi dalla vita pubblica, alla quale aveva recato tutto l'apporto del suo solido ingegno, della sua rettitudine, della sua fervida attività. Nel 1929, fatto senatore dal Governo fascista in riconoscimento del suo passato benemerito, potè rientrare nel Parlamento, donde indegne congiure lo avevano escluso; e dalla Camera Alta rimase da allora membro autorevole e ascoltatissimo.

Ispezioni del Principe in Valtellina

Sondrio, 1° agosto.

Stamane è giunto a Teglio, proveniente dallo Stelvio, S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Duca di Bergamo e dagli ufficiali d'ordinanza, per ispezionare le truppe che ivi si trovano per le esercitazioni estive. Il Principe nel ritorno si soffermava a Tirano, dove ha avuto luogo una colazione in suo onore, cui hanno partecipato fra le altre autorità il Prefetto e il Federale.

Il noleggio dei carri serbatoi pel trasporto dei vini e dei mosti

Roma, 1° agosto.

In una recente riunione, i rappresentanti le organizzazioni interessate hanno concordato le nuove tariffe per il noleggio dei carri-serbatoi per il trasporto dei vini e dei mosti per il periodo vendemmiale 15 settembre 1939-15 gennaio 1940, e post-vendemmiale 16 gennaio 1940-14 settembre 1940.

Mentre le tariffe riguardanti il secondo periodo restano invariate rispetto allo scorso anno, le prime hanno subito un aumento da 10 a 20 centesimi per quintale. I canoni massimi di noleggio per carro-annuo risultano maggiorati di circa il 7 per cento.

I problemi della pesca all'ordine del giorno

Ancona in linea per i maggiori compiti che le sono affidati

Ancona, 1° agosto.

«Fra tre anni, compiendo il suo decennale di vita, la Mostra Mercato della pesca diverrà internazionale. Da oggi è costituita la «Fondazione fedeli del mare» per premiare quei pescatori che da generazione a generazione si sono tramandata la quotidiana pratica dell'aspro e periglioso lavoro». Queste sono le dichiarazioni del Duce alla conclusione dell'improvvisa, insperata, ambitissima visita alla settima rassegna della pesca italiana, visita alla quale Egli aveva premesso limpide, significative parole: *«Sono venuto ad Ancona per dimostrare agli italiani l'importanza della Fiera della pesca in rapporto al problema della autarchia alimentare».*

Questo è un aureo premio che i camerati dirigenti dell'impresa espositiva non attendevano certamente e che senza dubbio meritano per l'annuale tenace poderosa fatica condotta sempre con spirito alacre e con volontà decisa, con la fierezza di partecipare alla battaglia autarchica in un settore estremamente delicato quale è quello dei rifornimenti alimentari della nazione. Visita-premio che ha valore di consacrazione non soltanto ideale, che è pieno riconoscimento di un lavoro diuturno misconosciuto, ma non per questo meno solido e meno proficuo che è fondamentale incitamento a migliorare e perfezionare e raggiungere nuove mete. Ogni battaglia condotta nel nome del Duce è una vittoria sicura. E il successo raccolto in sette anni di lavoro è l'auspicio certo che, celebrando il suo decennale, l'esposizione peschereccia confermerà nel campo internazionale la sua matura vitalità, la saldezza della sua struttura, le sue nuove possibilità.

Il Duce ha rivelato nella rapida visita ai vari settori del quartiere fieristico che documenta mirabilmente i poliedrici aspetti del ciclo-pesca l'efficenza tecnico espositiva della rassegna tanto più apprezzabile in quanto non molto vasto è l'ambiente che essa si propone di illustrare; ha sottolineato il valore dei risultati pratici conseguiti per iniziativa della Fiera tanto nelle branche del consumo della produzione ittica quanto in quello della motorizzazione italiana delle nostre flottiglie e dell'iniziale fabbricazione nazionale di mezzi rapidi di trasporto frigoriferi terrestri. Ed il Duce ha preso nota con alto compiacimento dell'impostazione autarchica che l'Ente Fiera di Ancona vuol dare alla collaborazione dell'industria del freddo con quella peschereccia, alla situazione e alla diffusione della piscicultura agricola familiare, alla eliminazione dal mercato italiano degli attrezzi stranieri per la pesca sportiva.

Dalla sintetica relazione che il consigliere nazionale Colombati, presidente dell'Ente, Gli ha presentato, il Duce ha appreso il progressivo costante sviluppo dell'iniziativa che il Fascismo anconetano ha attuato fin dal 1933-XI, l'odierna sua efficienza, le sue aspirazioni future che fra l'altro interessano il problema fondamentale della sede: problema che sarà risolto con chiarezza di vedute — come egli ha promesso — anche in relazione ad altre esigenze anconetane allorchè in un prossimo rapporto sarà decisamente affrontato. Problema che è intimamente connesso alla elevazione della rassegna anconetana al rango internazionale, ciò che impone una più vasta struttura di impianti e una più dilatata rassegna documentaria.

L'aspirazione di far assumere alla manifestazione fieristica carattere di internazionalità non è di oggi: noi stessi l'abbiamo espresso ai primordi dell'impresa perchè ne intravedevamo le ampie possibilità di affermazione. Del resto, l'internazionalità dell'emporio è stata sfiorata in due diverse epoche con la partecipazione indiretta della Norvegia e dell'Albania. Nella nuova funzione, per la quale saranno tempestivamente tracciati i programmi, l'impresa del Fascismo anconetano saprà certamente affermarsi perchè gerarchi e dirigenti sono animati da una volontà che non deflette. Il riconoscimento del Duce è per tutti un comandamento preciso. Un comandamento che sarà eseguito. E un altro altissimo plauso il Duce ha voluto dare alle opere e alle iniziative dell'Ente Fiera di Ancona.

Proposta Gli dal Federale, Egli ha approvato la creazione della Fondazione Fedeli del mare, la quale, a somiglianza della fondazione Fedeli della terra, intende premiare quelle famiglie di pescatori che — come i rurali solidamente attaccati alla propria terra — hanno ancora casa ben vita sulla riva del sonante mare per atavica tradizione. Gente sposata al mare, gente che vive da secoli a contatto col mare, gente che dal mare ha le sue gioie e i suoi lutti, gente che del mare conosce i valori e gli incanti, i rischi tremendi e la fatica dura, i romantici aspetti e le tempestose collere. Gente di salda tempra e di buona razza che Mussolini ha definito «aurea riserva dell'armata».

L'autentico valore spirituale della pesca risiede nella tradizione. E' per questo senso della tradizione che il pescatore serba intatti i caratteri della meravigliosa razza italiana quali l'alto tenore demografico e l'amore sconfinato per la famiglia. E' il perpetuarsi del robusto ceppo familiare che vi fa vedere il nonno gagliardo che abbraccia ancora settantenne la barra del timone, il padre intento a calar la rete e il figlio quasi ancora adolescente che stiva il pesce in coperta. Sane discendenze venute dal mare, oggi pescatori impavidi, domani marinai valorosi scaltriti nella difesa e nell'offesa, sereni di fronte al pericolo, forti nelle burrasche, ma tanto amanti della propria donna da affrontare la morte per raggiungere il proprio porto e per «spiaggiare» dinnanzi al proprio villaggio senza cedere alla tentazione di cogliere un più facile e vicino riparo. Molti dei sinistri che colpiscono la pesca — e le nostre marinerie ne registrano una dolorosa collana — sono in grandissima parte dovuti al desiderio degli equipaggi di tornare nel proprio porto anche lottando con le peggiori difficoltà, anche quando la prudenza suggerirebbe di volger la prua ad un altro rifugio. Il pescatore vuole la propria casa, la propria donna, il proprio letto; tutta la sua vita è un inno alla tradizione che si riassume inconsciamente nell'illimitato amore per il suo rude mestiere. In questo amore è il seme della razza che si perpetua nei secoli per le maggiori glorie della Patria. Come il contadino che per secoli e secoli rimane avvinto al podere, anche il pescatore tramanda da generazione in generazione la quotidiana pratica del periglioso lavoro; entrambi sono protagonisti di primordiali bibliche attività. E come la fedeltà del rurale ha avuto un riconoscimento dal Regime — che tutti i valori sociali esalta — da oggi sarà premiata anche la fedeltà del marinaio al suo mare, il mare di Roma imperiale.

Luigi Spazzi

Gli assegni familiari per i minori e gli esposti affidati dal Tribunale

Roma, 1 agosto.

Con circolare agli Enti interessati, il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue:

«In merito alla corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori aventi a carico minori legalmente affidati dal R. Tribunale dei minori, il Ministero delle Corporazioni ritiene che gli assegni familiari spettino ai lavoratori predetti, in analogia alla disposizione che considera capi-famiglia i lavoratori ai quali siano stati regolarmente affidati gli esposti.

Per la corresponsione ai lavoratori aventi a carico figli naturali della moglie e da questa legalmente riconosciuti dopo il matrimonio, si precisa che ai predetti lavoratori spettano gli assegni familiari, in analogia a quanto è stato disposto per i prestatori d'opera aventi a carico figli naturali della moglie e da questa riconosciuti prima del matrimonio.

Circa la corresponsione degli assegni familiari agli esposti affidati alla madre del lavoratore, si precisa che essendo gli esposti regolarmente affidati, equiparati ai figli legittimi, e che essendo considerati capi-famiglia i lavoratori aventi a carico fratelli e sorelle, qualora il padre si trovi in determinate condizioni e la madre non goda per essi degli assegni, il Ministero ritiene che, nel caso predetto, gli esposti stessi devono essere equiparati ai fratelli e sorelle e che pertanto, per essi, spettano gli assegni familiari».

Il sultano dell'Aussa

Napoli, 1 agosto.

Il sultano dell'Aussa ha preso imbarco sul piroscafo Tevere, diretto in A. O. I.

I novant'anni d'una donna dell'800 romano

Roma, 1 agosto.

Ha compiuto ieri 90 anni in perfetta salute una gran dama dell'800 romano, Laetitia Ruspoli.

Poco più che ventenne, Laetitia Ruspoli sposò Mario Rappini, latifondista di Sezzi. Fu questo il primo matrimonio celebrato da una signorina di alto lignaggio col doppio rito religioso e civile dopo il 1870. La marchesa di Castel Delfino fu tra le prime a prestare omaggio alla Principessa Margherita di Piemonte appena prese stabile dimora in Roma. Donna Laetitia si era formata una esistenza singolarissima: riceveva i suoi amici dalle 11 all'ora di colazione; nel suo salotto capitavano personaggi di ogni categoria. I domestici avevano ordine di lasciar passare chiunque battesse alla porta.

La Ruspoli vive serenamente circondata dall'affetto di una bella nidiata di nipoti. La sua mente è chiara e serena, il passo fermo e la mano non trema.

Il processo Bedin si svolgerà a Milano o Padova?

Milano, 1 agosto.

Sono giunte a buon punto le istruttorie, presso i Tribunali di Milano, Padova, Torino, Verona e Vicenza, contro i componenti la famigerata banda capitanata da Giuseppe Bedin, Ottorino Cartini e Severino Urati, istruttorie laboriose che devono fissare le responsabilità più o meno gravi di ben seicento indiziati.

In questi giorni sarà anche deciso in quale città avrà luogo il processo, se a Padova od a Milano. Qualora fosse adottato il criterio di tenere il dibattimento dove è cominciata l'attività delittuosa della banda, sarebbe scelta la sede di Piacenza; se, al contrario, si opterà pel criterio di scegliere la sede ove sono avvenuti i maggiori crimini, il processo avrà luogo nella nostra città.

Tragico equivoco al confine

Sentinella che spara e uccide un automobilista

Trieste, 1° agosto.

Un tragico equivoco è avvenuto ieri sera nei pressi del confine, a Montenero d'Idria. Una automobile, nella quale si trovavano alcuni ufficiali, aveva imboccato per errore una strada militare chiusa al traffico normale, quando, al passaggio di un posto vietato, due sentinelle hanno intimato l'alt. Per una fatalità l'ordine non fu sentito e la macchina proseguì nella sua corsa. Allora le sentinelle spararono ferendo mortalmente una delle persone che si trovavano sulla vettura.

Quattro denuncie per pratiche criminose

Alessandria, 1° agosto.

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la levatrice Irma Bernardotti, di 32 anni, qui residente, per pratiche criminose sulla persona della casalinga Ilvia Duro, di 20 anni, da Valmadonna, consenziente; parimenti sono stati deferiti alla competente autorità l'amante di costei, l'impiegato Ermanno Rossi, di 28 anni, novarese, e certa Elsa Chiappino, di 20 anni, pure da Valmadonna, per concorso in tale reato.

Lo strano mortale caso di un casellante

Brescia, 1 agosto.

Il guardiano del passaggio a livello di Vello sulla ferrovia Edolo-Brescia, Luigi Venturelli, di 50 anni, visto nella notte passare l'ultima carrozza di un treno merci si è mosso per attraversare il binario ed aprire la sbarra dalla parte opposta. Ma il treno, di formazione insolita, aveva in coda uno di quei bassi carri per il trasporto di sabbia chiamati «barconi», che il guardiano, nell'oscurità, non vide, andando ad urtarvi contro. Il disgraziato rimaneva preso per la giacca ad un gancio e trascinato finchè, spezzatasi la giacca, cadeva insanguinato e privo di sensi. Raccolto a tarda notte dai familiari e trasportato all'ospedale di Brescia con la frattura del bacino, vi è deceduto.

Una curiosa vicenda intorno a un portafoglio smarrito

Milano, 1 agosto.

Tale Andrea M., un giovane sui trent'anni, vistosi restituire per suo, in un negozio del centro, un portafogli dimenticato su una vetrina e ben gonfio di banconote, ebbe la trovata peregrina di spedirlo, coi soli documenti, all'indirizzo del legittimo proprietario, tale Ettore F. Ma la polizia era stata tempestivamente informata del fatto e riuscì a rintracciare il mittente del plico dei documenti.

Un agente presentatosi nell'abitazione dell'Andrea M. non lo trovò in casa. L'indomani mattina il ricercato si presentava al Commissariato con l'intenzione di restituire la somma al legittimo proprietario. Al funzionario, che gli chiedeva spiegazioni, egli ha risposto con un candido sorriso: «Volevo mantenere l'incognito per quanto riguarda i documenti; per il denaro, avevo l'intenzione di spedire un vaglia, ma non mi sono ricordato a tempo». Naturalmente la trovata non ha avuto credito e il giovane è stato arrestato.

Un macigno in una galleria investe un treno ferendo una bimba

Roma, 1 agosto.

Una gravissima disgrazia è accaduta quest'oggi sulla Roma-Lido. Il treno partito da Roma alle 14,3 carico di bagnanti, mentre attraversava la prima galleria veniva investito da un macigno staccatosi dalla volta della galleria stessa. Il sasso disgraziatamente precipitava su uno dei finestrini, colpendo una bimba di 4 anni, che era affacciata. La poverina è rimasta gravemente ferita. Fermatosi il treno, la povera bimba a mezzo di un'automobile è stata trasportata al pronto soccorso del Lido, dove quei sanitari l'hanno giudicata in pericolo di vita.

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari

Laura Costa Zenoglio Pezza Di Pavignano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Paolo Antonio**, la nuora **Gabriella**, il fratello **Alfredo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiavari mercoledì 2 agosto, alle ore 9,30. (000

Chiavari, 31 luglio 1939-XVII.

Alle 16,40 di oggi, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava in età di 83 anni

S. E.

Avv. Tancredi Galimberti

Senatore del Regno

I figli **Carluccio** e **Duccio**, la sorella **Enrichetta** vedova **Sarmiotti** ne danno l'annunzio in uno ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, giovedì, 3 corr., alle 9,30.

Cuneo, 1 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Occelli, Cuneo, Tel. 80

Gli **Avvocati** e **Procuratori** del **Sindacato Fascista di Cuneo** annunciano con profondo dolore la morte dell'amatissimo Camerata (448

Avv. Tancredi Galimberti

Senatore del Regno

Cuneo, 1° agosto 1939-XVII.

Ieri improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di (A

Bernini Vincenzo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Fey Domenica** e figli: **Tarsilla** col marito **Fiorini Angelo**; **Pietro**; **Margherita** col marito **Rizzi Marcello**, il piccolo **Carluccio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle 16,30 partendo da Via Frassinetto 10.

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi e di Speciale Benedizione del S. Padre, serenamente spirava il Maggiore di Fanteria in congedo, in età d'anni 68

Gaetano Vidili

Affranti ne danno partecipazione:

la moglie **Enrica Buoni**;

i figli: Cav. Dott. **Vincenzo** colla consorte e bimbi; **Amalia**, **Lucia**, **Luciano** e **Giorgio**.

la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Ciriè 29. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Non ancora ventenne, mentre la vita schiudeva a lui le prime gioie, in Olanda lontano dai suoi cari nella notte dal 23 al 24 luglio, innocente vittima d'altrui colpevole incoscienza spirava (19105

Alessandro Conegliano

in seguito ad un investimento automobilistico.

Straziati in un dolore senza conforto comunicano tanta sciagura i genitori, la sorella **Liana**, la nonna, i parenti tutti e la sua amata **Liny**.

Amsterdam, 24 luglio 1939.

Milano,

Viale Regina Margherita 45.

Dopo aver lottato con forza impari contro il dolore, munito dei conforti religiosi serenamente spegnevasi il

Dottor Moriondo Giovanni

d'anni 37

Straziati ne danno partecipazione la madre **Martini Cristina** ved. **Moriondo**, i fratelli **Michele**, **Rosina**, **Teresa** col marito **Renzo Scarafia** e bimbi, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in Mirafiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare serenità, è mancata cristianamente e santamente l'anima buona di

Maria Delmastro Giordano

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: il **marito**, le **sorelle**; i **fratelli**; le **cognate**.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Scopa (Varallo Sesia),

1 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

I figli **Lionello**, **Teresa**, **Maria**, **Lino** e Famiglie, angosciati annunciano la Santa morte della adorata Mamma

Ernesta Massazza v. Pidello

I funerali avranno luogo in Sordevolo (Biella) giovedì 3 alle 9,30. (000

UNA PRECE

Sordevolo,

1° agosto 1939-XVII.

Gli **Alpini** del **Battaglione «Cuneo»**, **X Reggimento**, annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo Comandante (448

1° Capitano

Manzone Dott. Giovanni

Mutilato di Guerra

Cuneo, 1° agosto 1939-XVII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

AMERICA 1939

La guerra economica tra gli Stati della Federazione

NEW YORK, luglio.

La disintegrazione economica dell'America per cui i singoli Stati vengono a costituire unità produttrici e consumatrici chiuse ebbe origine da un episodio verificatosi sei anni addietro. Il conducente di un autoveicolo carico di derrate proveniente dallo Stato di New York, nell'attraversare i confini dello Stato del Maine si vide fermato da quelle autorità che gl'imposero il pagamento di settantacinque dollari per l'acquisto di una nuova licenza che lo abilitasse a girare nel territorio dello Stato stesso. Il conducente pagò, ma al suo ritorno nello Stato di provenienza riferì la cosa al Dipartimento di Polizia, il quale ne fu tanto indignato che immediatamente ricorse a misure di rappresaglia imponendo a due autoveicoli del Maine, che avevano attraversato la linea di confine, di fornirsi della licenza dello Stato in cui si trovavano. Da questo momento il fluire senza ostacoli del commercio interstatale nell'America liberistica fu bruscamente interrotto. Non che anche antecedentemente non ci fossero stati qua e là dei tentativi di restrizione, ma si trattava di tentativi timidi ed assai circoscritti. Fu dalla decisione arbitraria dello Stato del Maine che si scatenò apertamente la guerra economica tra i vari Stati della Federazione. Le misure di rappresaglia si moltiplicano e diventano sempre più ostili e vendicative, le barriere interstatali sono venute progressivamente sorgendo fino a creare in tutto il paese una fitta rete di ostacoli commerciali i quali a loro volta sono fonte perenne di irritazione e di odi reciproci. Se la guerra commerciale tra le varie nazioni sbocca in conflitti armati, quella tra gli Stati della Federazione abbassa i profitti degl'investimenti economici e produce acerbi interminabili contrasti tra uno Stato e l'altro. Il Nebraska ha il dente amaro contro il Kansas, il Kansas a sua volta protesta che i regolamenti dell'Oklahoma e del Missouri rendono proibitivo per i camions carichi dei suoi prodotti agricoli l'attraversare il confine e il Tennessee si risente della tassazione imposta dal South Carolina ai suoi carichi di pesche. Anche i giornali prendono parte alla battaglia: quelli di Chicago cercano di distogliere i residenti dell'Illinois dal visitare il Tennessee a causa delle taglie che quello Stato impone ai *camions* e agli *autobus* di altre parti dell'Unione. Perfino i commessi viaggiatori non possono entrare nel territorio della California in automobile senza provvedersi di una nuova licenza.

I porti d'entrata

La cosa paradossale è che mentre gli Stati Uniti esortano le nazioni estere ad eliminare le barriere commerciali, all'interno prende vigore la tendenza opposta. Si è giunti all'assurdo dei *porti d'entrata* che solo pochi anni addietro sarebbe sembrato il parto d'una fantasia malata. Essi superano, nei riguardi dei veicoli a motore, quant'altro del genere si riscontra in Europa. L'America può ringraziare il Kansas che fu l'iniziatore di simile istituzione. Questo Stato che vende i suoi prodotti a tutto il resto dell'Unione, ha istituito fin dal 1933 la bellezza di sessantasei porti d'entrata allo scopo di esigere le tasse sulla benzina da quelle automobili che potessero esserne rifornite negli Stati limitrofi. Quattordici altri Stati, per la maggior parte situati nel West, hanno seguito l'esempio del Kansas impiantando uffici daziari ai passaggi obbligatori per applicare i regolamenti limitanti il commercio e collettare le taglie esose.

Il bello si è che questo mostruoso corno di legislazione impiantatosi come un tumore canceroso sul corpo sano della nazione, è per la sua natura stessa illegale perchè è in aperta opposizione ad una delle più importanti clausole della Costituzione americana che proibisce l'erezione di barriere commerciali interne. Ma nei riguardi di questa, come di tante altre disposizioni, la Costituzione diventa un pezzo di carta senza alcun valore. Gli americani, tanto pronti a sventolare la loro Costituzione in faccia agli stranieri che non hanno la sorte di esser protetti da tanto documento, la calpestano ogni volta che loro conviene con una indifferenza olimpica. La «tranquillità domestica» a cui si fa cenno nel preambolo dello Statuto fondamentale della Repubblica si sta trasformando in «ostilità domestica».

Un meccanismo ingegnoso per mungere indirettamente i contribuenti lo si trova in alcune leggi le quali provvedono che le agenzie a cui è affidato il compito di far gli acquisti per lo Stato diano la preferenza a certi articoli prodotti nello Stato stesso, non importa se questi potrebbero essere acquistati altrove più a buon mercato. Trenta Stati hanno imposto preferenze di questa specie in fatto di materiali edilizi e forniture di vario genere. La California, uno degli Stati pionieri della legislazione discriminatoria, ha disposto tra l'altro che i ragazzi delle scuole pubbliche adoperino libri scritti e pubblicati in California. Ventuno Stati hanno seguito l'esempio dando la preferenza a libri stampati nei loro confini. Il Colorado e l'Oregon accordano ribassi del cinque per cento per i generi di produzione domestica. Il Maryland impone ai costruttori di edifici pubblici l'uso del marmo e della pietra locale; lo Stato d'Indiana preferisce il carbone delle sue miniere per il riscaldamento degli edifici statali. Sette Stati proibiscono ai loro funzionari di spender danaro per forniture d'uso pubblico in quegli Stati dov'è in vigore la discriminazione nelle compere dello stesso genere. E' questa una misura di rappresaglia generata dall'irritazione per le misure restrittive che altri Stati hanno attuato. Così la catena si allunga e non si può prevedere quali limiti potrà raggiungere.

Tasse schiaccianti

Alcuni Stati hanno imposto una gravosa tassa di licenza per quei *camions* posseduti da agricoltori individuali i quali trovano più vantaggioso caricarvi i loro prodotti e andarli a vendere personalmente di porta in porta piuttosto che portarli ai mercati ed esser costretti dagli incettatori a cederli a prezzi giugulatori. Le tasse vanno dal duecento al cinquecento dollari annuali, una imposta schiacciante che assorbe quasi totalmente i guadagni del povero «farmer» isolato. Questo gravame, oltre a contribuire all'aumento di prezzo delle derrate favorisce le grandi compagnie di trasporti che non sono state estranee alla sua imposizione. La Georgia n'era finora rimasta esente, ma ora un po' per rappresaglia e un po' per la forte pressione esercitata da certi grandi interessi si reclama anche là una tassa contro i distributori girovaghi di altri Stati.

I legislatori e i governanti statali provano un certo disagio nei riguardi di tali leggi ch'essi sanno non potersi considerare costituzionali. E cercano di mascherarne i motivi negando energicamente che questi siano di natura economica. Si cerca di giustificarle con ragioni igieniche e sanitarie: si mirerebbe solo a proteggere la salute del pubblico. Ma non si sa, per esempio, come la salute del pubblico della California verrebbe ad esser danneggiata dall'uso di alcuni frutti del vicino Arkansas, di qualità superiore a quelli prodotti localmente e che vengono rigorosamente esclusi da quello Stato. Così pure per ragioni igieniche, che non riescono a nascondere i moventi economici, s'impone la quarantena contro piante ed animali o prodotti animali di altre zone.

Le restrizioni statali hanno perfino ripercussioni internazionali che mettono in imbarazzo il Governo Federale perchè vanno contro le direttive della sua politica. Tra i punti più sensibili della politica estera degli Stati Uniti ci sono, per esempio, le relazioni con l'Argentina. Perchè la politica di buon vicinato prenda forma concreta, gli Stati Uniti dovrebbero fare acquisti di prodotti della repubblica sud-americana: primo *fra* tutti la carne. Ma questo non si può verificare per il bando che gli Stati dell'Unione hanno proclamato per conto proprio contro la carne dell'Argentina. La ragione apparente è che si teme la diffusione dell'afta epizootica al bestiame americano, ma la ragione vera è che gli allevatori degli Stati Uniti temono la concorrenza del bestiame argentino. Le stesse restrizioni, non contro l'Argentina, ma contro il Wisconsin ed altri Stati produttori di bestiame, le ha proclamate lo Stato di New York fin da sette anni addietro quando proibì che fosse importato bestiame anche esente da malattie infettive «ammenocchè non provenisse da branchi ch'erano stati assicurati d'essorne liberi dopo aver subito tre inoculazioni di sieri o vaccini con risultato negativo un anno prima della sua spedizione nello Stato di New York».

Verso la «balcanizzazione»

L'esposizione dello stato caotico in cui brancola l'economia degli Stati Uniti potrebbe continuare all'infinito. Ci siamo provati a dare un'idea delle assurdità e delle incongruenze più patenti che ostacolano ad ogni passo le relazioni commerciali in un paese che si vantava una volta di essere la più grande zona di commercio libero cal-stante al mondo. La situazione è diventata tanto minacciosa che il Segretario Hull ammonì i governatori degli Stati che se le barriere non fossero eliminate si andrebbe fatalmente verso la *balcanizzazione* d'America. Un barlume di speranza si riscontra nell'atteggiamento della Corte Suprema che recentemente ha invalidato l'imposizione di una tassa d'ispezione della Florida sul cemento di provenienza extra-statale. Ma non si giungerà ad un risultato pratico se i governatori e le legislature statali non si rendano conto della loro follia che causa alla popolazione tutta una infinità di perdite e disagi senza scusanti e senza giustificazioni.

Amerigo Ruggiero

Malafede britannica

Come Gibilterra diventò territorio inglese

Barcellona, 1° agosto.

L'importante quotidiano barcellonese Solidaridad Nacional dedica oggi un interessante articolo di fondo alla rievocazione dei fatti del 1704 che permisero agli inglesi l'occupazione di Gibilterra. Il giornale ricorda che l'Inghilterra, alleata di Carlo III nella guerra civile motivata dalla successione al trono, occupò la piazzaforte in nome di quest'ultimo innalzando la sua bandiera e quella inglese. Ma quella spagnola venne di lì a qualche giorno ammainata, ufficialmente, perchè non si dubitasse che ciò che era diversamente apparteneva ormai alla Corona di Sua Maestà britannica. Il pretesto dell'occupazione e i metodi brutali di quelli gli inglesi ricorsero vengono messi in netto rilievo dal quotidiano barcellonese che sottolinea come la civiltà una strage di innocenti soltanto perchè le donne e i fanciulli furono temporaneamente trasportati fuori della zona.

I cannoni inglesi coi loro 33.000 colpi sparati in 5 ore contro la città e le fortificazioni ebbero ragione della strenua resistenza dei difensori ridotti a un'ottantina di uomini tra ufficiali e soldati al fine costretti ad arrendersi. Millottocento marinai inglesi costituirono il corpo di sbarco. Il giornale ricorda la nota frase dello scrittore Ganivet: «Gibilterra è una porta aperta per l'Inghilterra fin quando la Spagna sarà debole, ma si tramuterà in suo punto debole quando la Spagna riacquisterà la sua potenza», e conclude il commento affermando che la Spagna di Franco, circondata fiduciosa nel suo capo e nei suoi destini, può ricordare senza arrossire l'offesa permanente — così è giudicata la occupazione di Gibilterra — in quanto è certo che un giorno la questione dovrà essere risolta.

Come è composta la nuova Camera ungherese

Budapest, 1° agosto.

Viene comunicato ufficialmente che la nuova Camera dei deputati dopo la verifica dei mandati effettuata nelle ultime settimane ha la seguente definitiva composizione: 178 rappresentanti del partito della Vita Ungherese; 36 delle terre liberate; 26 dell'Ungheria superiore e 10 della Rutenia; 31 del partito delle Croci frecciate; 14 del partito dei piccoli agricoltori; 6 del partito Cristiano Sociale; 6 del Fronte nazionale; 5 del partito nazionale socialista unito; 5 del partito social democratico; 5 del partito liberale; 3 del partito nazionalsocialista ungherese; 2 del partito nazionalsocialista cristiano; 1 del partito della volontà nazionale ed un indipendente.

La "truppa di governo" pel Protettorato boemo-morave

Berlino, 1 agosto.

Si annuncia che sono or ora stati ultimati i lavori preparatori per la istituzione di una «truppa di governo» cosa, che il Führer, a suo tempo, e cioè nel momento stesso della creazione del Protettorato di Boemia e Moravia, promise e annunciò per il mantenimento della pubblica tranquillità e la garanzia dell'ordine nel territorio del protettorato stesso.

I particolari concreti e minuti della nuova istituzione, saranno resi noti al momento opportuno. Se ne anticipano per ora soltanto le linee generali. Secondo queste anticipazioni, d'altronde di fonte anch'essa ufficiale, si tratterà di una truppa costituita esclusivamente da soldati di nazionalità ceca, scelti dalle file stesse dell'ex-esercito ceco, integrati con elementi volontari di persone valide presi dai vari strati della popolazione con un obbligo di servizio di 25 anni. Il numero complessivo di questa truppa ammonterà a settemila uomini con 200 ufficiali. Il comando supremo di essa spetterà al presidente stesso del protettorato e l'amministrazione sarà pure devoluta agli ordini del presidente. Oltre al comandante supremo, vi sarà anche un Comando il quale sarà impersonato in un ispettore generale con sede a Praga, a cui saranno sottoposti i vari ispettorati, come di Praga stessa, di Brünn, di Königgrätz.

Fasti della propaganda inglese

Ex Ministro che si spiega male e due coniugi in gattabuia

Londra, 1° agosto.

Qui si raccontano le avventure di tre personaggi inglesi i quali in fatto di vedute politiche non si differenziano molto l'uno dall'altro. La prima riguarda il celebre Winston Churchill, l'uomo cioè che i giornali di destra e di sinistra, deputati socialisti e liberali e conservatori della frazione... churchilliana, raccomandarono recentemente come l'unico possibile ricostituente del governo: «Prendete Churchill nel governo — avevano detto tutti i fogli e gli oratori sopramenzionati — ed il prestigio dell'Inghilterra nel mondo si accrescerà: il mondo anzi comincerà ad aver paura dell'Inghilterra».

Il francese di Churchill

Ora guarda un po' quel che è toccato al pretendente. Un giornale di Lisbona pubblicava ieri un intervista avuta con lui e nell'intervista stessa erano riportate queste parole che Churchill avrebbe dette:

«Io non voglio affatto diventare ministro. Se anche mi offrissero un portafogli lo rifiuterei».

Tutte le agenzie di notizie hanno telegrafato naturalmente a Londra la dichiarazione sensazionale — che se fosse vera farebbe disperare dell'avvenire dell'universo — e le gazzette londinesi la hanno subito stampata.

Stasera Churchill fa sapere però ai giornali che egli, leggendo l'intervista portoghese, è caduto dalle nuvole. L'ex ministro non ha mai fatto dichiarazioni del genere (e tutti gli credono immediatamente) e riesce a spiegarsi il malinteso soltanto col fatto che quando vennero qui, di recente, i direttori dei giornali portoghesi a constatare quanto potente sia l'alleata britannica, essi visitarono come un monumento nazionale il grande uomo politico che parlò loro in francese. Di fronte a tale chiarimento non resta altro che chiedersi se sia peggiore il francese di Churchill oppure la credulità del collega di Lisbona.

La seconda avventura, in realtà, non è un'avventura, bensì una trovata, ed il suo autore è il comandante Stefano King Hall, resosi famoso nelle ultime settimane con le lettere mediante le quali egli tenta di convertire i tedeschi alla democrazia ed all'antinazismo.

King Hall che non fa soltanto il mittente delle epistole del Foreign Office, ma pubblica pure un bollettino settimanale di commenti sulla situazione politica, festeggiava ieri sera il quinto anniversario della fondazione del bollettino stesso ed aveva invitato nella sua villa duecento abbonati alla pubblicazione che, detto fra parentesi, ne conterrebbe cinquantamila. I biglietti di invito sono riprodotti oggi dalla stampa, come una curiosità perchè in essi gli invitati sono avvisati che non ci saranno bevande alcooliche.

King Hall non è astemio, ama però il risparmio.

«Siccome il contabile della mia azienda editoriale non mi ha permesso di spender più di tanto — egli dice — ho pensato di servirvi soltanto del sidro e delle limonate, affinchè in cambio le pietanze possano essere più abbondanti. Chi vuole il wisky o lo champagne è consigliato perciò di portarli con sè».

Orbene, quando si spediscono settimanalmente in Germania cinquantamila lettere in tedesco per convertire i tedeschi, lettere che costano settantamila lire alla volta, fra produzione e affrancatura, si può fare economia in un ricevimento e poi continuare a sostenere che le settantamila lire settimanali sono spese di tasca propria? La risposta alle persone di buon senso.

Le avventure di sir E. Wrench

La terza avventura, questa merita veramente tale nome, è capitata a sir Evelyn Wrench ed alla sua consorte. Prima di raccontarla dobbiamo dire però che Wrench, di recente, si recò in Italia e quando tornò in Inghilterra dalla penisola scrisse un articolo in un'autorevole rivista di Londra, versando in esso tutto il suo disgusto per le condizioni in cui aveva trovato il nostro paese.

«Questa è la prima volta in vita mia — scriveva il Wrench — che diedi un sospiro di sollievo uscendo dal territorio italiano».

Per consolarsi della delusione patita — che si riassume nel non essere trovato in Italia grandi simpatie per la politica britannica — il Wrench prese seco la moglie e si recò difilato in Russia. Lì, perbacco, avrebbe bene incontrato amici ed alleati! Armata di una macchina fotografica, la coppia si mise a passeggiare per Mosca e nella Piazza Rossa, vedendo due vecchie carrozzelle tirate da due vecchi ronzini (il romanticismo eterno degli inglesi!) il turista ne fece subito un'istantanea. Non ebbe però nemmeno il tempo di richiudere la macchina. Due agenti della Ghepeu gli erano addosso e trascinarono Sir Wrench e Lady Wrench in prigione dove rimasero per ventiquattro ore. Si scoprì più tardi che era è proibito affatto di fotografare carrozzelle, nelle piazze di Mosca, ma gli agenti della Ghepeù, appena scorti i due inglesi, li avevano impacchettati preventivamente. E la coppia turistica è tornata in patria con un entusiasmo filosovietico piuttosto annacquato.

Anche uscendo dal Paradiso dei Sovieti, crediamo, essi han tratto però un sospiro di sollievo e che sospiro!

Il discorso di Chamberlain

UN CATTIVO SERVIZIO ALLA PACE

Inventario fallimentare di una politica - Il Premier inglese ha avvicendato le confessioni di impotenza alle provocazioni avventate

Berlino, 1 agosto.

Il discorso del signor Chamberlain è giudicato a Berlino come qualcosa di veramente senza esempio nella storia dell'oratoria parlamentare giustificativa di un'azione di Governo. Il Primo Ministro ha con ragione egli stesso caratterizzato con questa espressione un punto della sua azione politica, l'invio cioè di una missione militare in un paese qualunque per iniziare conversazioni tecniche prima ancora che le trattative politiche siano concluse. Ma lo stesso giudizio — si osserva — si può applicare con sicura coscienza a tutti gli altri punti della sua politica, e perciò della sua giustificazione oratoria: con la quale non si sa bene se egli abbia voluto esprimerla oppure, per caso cinicamente smascherarla; il certo è che cercando di fare la prima cosa non è riuscito a fare pienamente e con assoluto successo che la seconda.

Confusione pubblica

Sul punto medesimo dell'invio della missione militare a Mosca prima ancora che l'accordo politico sia raggiunto, e ciò, secondo le stesse dichiarazioni di Chamberlain, per colpa sovietica, si osserva che senza dubbio la cosa non ha esempio finora nella storia delle trattative diplomatiche di ogni tempo: ma con questa osservazione, che il Primo Ministro britannico ha creduto di fare al solo scopo di far risultare alla sua pubblica opinione e alle sue opposizioni (per conto delle quali, democraticamente, governa!) fino a che punto la superba Inghilterra riponga la sua fiducia nientemeno che nella Russia sovietica, egli ha però contemporaneamente dimostrato, senza avvedersene, al suo pubblico inglese e all'opinione pubblica mondiale fino a qual punto piuttosto la superba Inghilterra abbia capitolato davanti a Mosca così da rinunziare ad ogni costante costumanza diplomatica precedente, facendo gettito anche di ogni più elementare prudenza di segreti militari, nonchè di tutte quelle carte di contegno, di riserbo e di dignità stessa che sono, in ogni negoziato, l'arra principale del successo. Se non ci fosse altro segno premonitore che questo, basterebbe già questo, con l'immancabile effetto che avrà di aumentare la baldanza e le richieste del contraente, per autorizzare, circa il successo delle trattative del Kremlino, quei dubbi che il signor Chamberlain, con il suo discorso, si propone di mitigare o di tenere a bada nel suo pubblico già diffidente. In complesso su questo punto preliminare la stampa osserva come per lo spirito che anima la politica estera britannica, politica di pace e di ordine europeo, non possa a meno di riuscire significativo a tutti il fatto che essa dichiaratamente si vanta di culminare tutta in una «straordinaria prova di fiducia» ad uno Stato bolscevico.

Ma questi sono punti, diremo, preliminari e di forma; vi sono poi quelli di merito e di contenuto in cui più che altro la stampa tedesca fa consistere l'autoconfessione di fallimento della politica britannica di cui questo discorso di Chamberlain è un documento senza precedenti.

Il lupo e l'ovile

E' anzitutto il primo, il più scandaloso, il più inaudito di tutti perchè il meno conciliabile con ogni senso morale e politico non solo passato ma di ogni avvenire diplomatico. Il signor Chamberlain, cioè, ci fa sapere egli stesso che le trattative con la Russia si sono arrestate perchè, secondo lui, la formula che i sovietici vorrebbero far trionfare come definizione dell'«aggressione indiretta» ai piccoli Stati da garantire, è insidiosa, in quanto che a lui, Chamberlain, sembra nascondere niente meno che il proposito e la minaccia di aggredire quei piccoli Stati stessi! E allora? Quel che ogni uomo più semplice e onesto farebbe davanti a una situazione come questa sarebbe senz'altro di ritirarsi e di rompere le trattative con un tale contraente, la cui manifesta intenzione è quella di introdurre in un patto di garanzia in favore dei piccoli Stati, lo strumento preciso per aggredire quegli Stati stessi. Invece neanche per sogno: che fa il signor Chamberlain? Cerca la formula. E questo è tutto! Che poi dietro la formula l'intenzione aggressiva rimanga sempre la stessa, questo non conta per lui. E non solo: tanto poco conta la sostanza aggressiva, e tanto egli è fiducioso che la formula sarà trovata, che si impegna senz'altro a inviare la missione militare.

Lo scandalo non potrebbe spingersi più in là. La Russia sovietica ha già vinto nell'imporre all'Inghilterra la sua volontà e l'Inghilterra non ha più nulla da cedere, nemmeno la dignità, nemmeno il buon nome presso tutte le nazioni. Bisogna stare a vedere che cosa ne penseranno — osservano tutti i giornali tedeschi — i piccoli Stati, da baltici e scandinavi, dei quali ultimi, ad esempio, i ministri degli Esteri di Finlandia e di Svezia, hanno giorni or sono, nei loro indubitabili discorsi di sabato e di domenica — nè diversamente ha fatto in altra manifestazione il ministro di Danimarca — confermato la reciproca comune cura della rispettiva neutralità, sopratutto a proposito di quella fortificazione delle isole Aaland, per cui non è un caso che ancora non arrivi il chiesto e atteso consenso da Mosca.

«Sarà interessante stare a vedere — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — quali inevitabili ripercussioni questo inaudito modo di tranquillare le piccole Nazioni avrà presso di esse; resta intanto fermo e chiaro fin da ora che la sostanza della politica di garanzia britannica è quella di aprire al garante della aggressione la via per aggredire: la custodia dell'ovile data veramente al lupo».

Non meno importante è poi il punto delle dichiarazioni di Chamberlain che riguarda il Giappone e la denuncia del trattato nippo-americano; anche qui la prima interpretazione data concordemente da tutta la stampa del Reich è stata confermata in pieno dalla bocca del Primo Ministro britannico, anzi, se possibile, estesa e aggravata. Non si potrebbe infatti trovare una più esplicita conferma — osservano i giornali — del giuoco combinato tra Washington e Londra, e del vero e proprio avvicendamento di parti e di funzioni che i due compagnoni si sono ripartite, nel compito di sostenere i morituri interessi occidentali in Estremo Oriente, che la esplicita dichiarazione del Primo Ministro della «comunità generale degli obiettivi e delle intenzioni di Londra e di Washington»; e quel che rimane ancora più confermato da tutta la luce stessa che il dibattito ha gettato su questo punto quanto mai delicato, è — secondo, ad esempio, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — la convinzione britannica, che sta all'origine di tutto, che il settore estremo orientale sia qualcosa di ben secondario di fronte al settore europeo in cui stanno le chiavi di tutta la situazione.

Bisogna stare a vedere anche qui, per i giornali tedeschi, le ripercussioni inevitabili che questa condotta avrà in Giappone e in genere sulla situazione estremo orientale ancora tutt'altro che tranquilla.

Le provocazioni polacche

Viene poi il terzo punto, quello cioè riguardante la Polonia e la lode di saggezza e di alta prudenza politica statale, data dal Primo Ministro, alla condotta polacca. Saggezza di politica e prudenza statale — si domanda la stampa tedesca — la perpetua insensata politica di provocazione contro la Città Libera, le sfrenate pretese sciovinistiche verso la Germania e il terrore sistematico contro le minoranze tedesche?

«Ci vuole veramente una faccia di bronzo — così scrive la *Boersen Zeitung* — per impartire tali lodi, col risultato per altro di aggravare, sulle proprie spalle, le responsabilità già gravi di un incoraggiamento, impudentemente già dato fin dal primo momento e ora ancora più impudentemente confermato, degli eccessi e delle intransigenze che sono i veri pericoli per la pace».

Sull'argomento, un importante articolo ha poi la *Frankfurter Zeitung* che prende le mosse sia dal discorso di Chamberlain, sia dall'aggravata tensione locale che viene segnalata da Danzica in seguito agli ultimi provvedimenti del governo polacco che destano le rimostranze di tutta la stampa del Reich che vi vede un indubbio aggravamento della situazione. Si tratta infatti di quei provvedimenti con cui il governo di Varsavia ha creduto di impedire a certe ditte danzichesi la loro attività importatrice pel proprio territorio e cui Danzica, secondo i trattati e nel quadro della sua unità economica con la Polonia ha diritto, al che si aggiunge anche la questione degli ispettori di dogana che Danzica accusa di spionaggio. L'autorevole organo di Francoforte crede opportuno e necessario ricordare anzitutto alla memoria degli uomini, per sua natura fragile, come al principio di tutta questa vertenza di Danzica sia nient'altro che una proposta quanto mai moderata di trattative del governo di Berlino a quello di Varsavia; proposta che fu dalla Polonia, per incoraggiamento e con l'applauso delle potenze occidentali, respinta. Dopo di ciò il ministro Chamberlain ha già una volta dichiarato che, secondo lui, l'attuale assetto di Danzica non è nè ingiusto, nè illogico, cosa che ora conferma con le lodi di prudenza o saggezza statale date ai governanti di Varsavia: «con ciò egli conferma come la Inghilterra si tenda a presumere dalla Germania, diventata grande e forte, uno stato di cose che già la Germania debole del passato aveva dichiarato intollerabile. Ma l'Inghilterra badi alle responsabilità che ha assunto e assume con gli incoraggiamenti dati a tale politica di intransigenza. Indi il giornale così scrive:

«Danzica è una città tedesca, cosa che Chamberlain ha più volte riconosciuto, sebbene egli trovi non ingiusto e non illogico che essa continui a non appartenere al Reich e sia sotto l'influenza della Polonia; anzi, per rendere stabile questo stato di cose logico e giusto l'Inghilterra promette alla Polonia di combattere; e lascia perfino alla Polonia di decidere quando questa sua entrata in azione debba aver luogo. Infine per il mantenimento della propria garanzia Londra tratta con la Russia sovietica, e arriva a dare a quest'ultima la «straordinaria prova di fiducia» di inviarle una missione militare prima ancora che l'accordo politico sia concluso.

«E in tutto ciò — conclude il giornale, per caratterizzare a dovere il fallimento completo di una politica — il Primo Ministro britannico non si è nemmeno sentito mortificato di avere lunedì scorso, alla Camera dei Comuni, di fronte al suo ex-ministro degli Esteri signor Eden, che ha preso parte al dibattito, dato a quest'ultimo un attestato di giustizia della sua politica, di quella politica di cui egli due anni or sono meditatamente si è separato!».

Ma il guaio è che questo pietoso fallimento della politica di un uomo coincide col fallimento completo della politica stessa britannica la quale, in questa piena capitolazione di fronte a Mosca, sconta e subisce una sconfitta diplomatica quale nessuno dei suoi più esigenti avversari potrebbe mai infliggerle con le armi: quella cioè di aver abdicato alla direzione della propria politica e di averla ceduta ad altri, e precisamente a Mosca.

Giuseppe Piazza

Altri sei nazionalisti irlandesi sono stati deportati dall'Inghilterra per sospetta partecipazione agli attentati terroristici che da alcuni mesi si verificano a Londra e altrove. Eccoli a bordo del piroscafo «Abernia»

Ricatti francesi

Gli spagnuoli di Tangeri reclutati per la Legione straniera

Tangeri, 1° agosto.

La Stampa locale denuncia un losco traffico da parte di agenti propagandistici francesi ai danni delle masse spagnole locali, oggi prese di mira dalla politica del vicino protettorato. Secondo le affermazioni dei predetti giornali alcuni reclutatori francesi si presentano agli elementi spagnoli che hanno simpatizzato o partecipato alle organizzazioni rosse di Tangeri contrarie al movimento nazionalista e li invitano a recarsi al Marocco francese a scopo di lavoro con promesse di ottime retribuzioni. In caso di rifiuto i reclutatori minacciano di denunciare alle autorità della Spagna Nazionale i precedenti di attività comunista di detti elementi. Però, una volta giunti al Marocco francese, tali elementi spagnoli vengono «versati» alla Legione straniera per sopperire ai suoi effettivi sempre più scarsi.

Cinquantaquattro annegati pel rovesciamento d'un vaporino

Manilla, 1° agosto.

Una grave sciagura è accaduta oggi, a causa del mare estremamente agitato. Un vaporino, sul quale erano imbarcate novanta persone fra passeggeri ed equipaggio, partito dall'isola di Samar e diretto a quella di Leyte, investito da forti ondate è affondato. Solo trentasei persone hanno potuto mantenersi a galla coi salvagenti fino all'arrivo di soccorsi. Le altre cinquantaquattro sono annegate.

Estratto di sentenza

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.
Il Tribunale Civile e Penale di Milano, sez. I, composto dai Sigg.: 1) Cantelmo Cav. Vincenzo, presidente - 2) Caprioglio Cav. Uff. Pietro, giud. est. - 3) Vinci Carmelo, giudice, ha reso la seguente SENTENZA nella causa commerciale promossa con citazione 10-18 maggio 1938 uff. giud. Lisi del Tribunale di Roma e Spantigati del Tribunale di Milano, da **FRACCAROLI ARNALDO**, pubblicista, elettivamente domiciliato in Milano, via Bigli 21, nello studio del procuratore avv. Enrico Mulassano, dal medesimo rappresentato per delega in calce alla citazione e difeso unitamente all'avv. Piero Mulassano, dr. Alberto Marchiori, attore, contro **SOC. AN. IT. XX CENTURY FOX FILM CORPORATION**, in persona del suo presidente Sidney R. Kent, con sede in Roma, elettivamente domiciliata in Milano, nello studio del procuratore avv. Giuseppe Russo Calcara e dal medesimo rappresentata e difesa per delega in calce alla citazione, convenuta, e contro **Soc. An. IT. CINEMA E TEATRI (SAICET)**, in persona del suo Presidente Comm. Giuseppe Leoni, con sede in Milano, e quivi elettivamente domiciliata nello studio del procuratore avv. Giuseppe Russo Calcara e dal medesimo rappresentata e difesa per delega in calce alla citazione, convenuta. In punto: Risarcimento danni per mancata esecuzione sentenza e illegittimo uso di titolo di pellicola cinematografica. Omissis.

P. Q. M.

Dato atto del passaggio in giudicato della sentenza 3-6 dicembre 1937-XVI resa fra le stesse attuali parti da questo Tribunale, e con la quale fra l'altro: A) Si dichiarava costituire violazione del diritto pertinente ad Arnaldo Fraccaroli, quale autore di una raccolta di nove novelle intitolate *RAGAZZE INNAMORATE*, l'uso di tale titolo fatto dalla S.A.I. XX Century Fox Film Corp. per un film da essa creato e nulla avente in comune con le novelle del Fraccaroli. B) Si inibiva a detta Società l'uso del titolo anzidetto. C) Si ordinava che a spese della medesima venisse ritirato dalla circolazione tutto il materiale pubblicitario riferentesi al film portante l'abusivo titolo di Ragazze Innamorate.

Dichiara avere la predetta XX Century Fox Film Corporation contravvenuto agli obblighi di che ai capi B e C della suddetta sentenza e condanna la Società contravventrice a far pubblicare a proprie spese, entro giorni quindici dal passaggio in giudicato, l'intestazione ed il dispositivo della presente sentenza, per una sola volta, sui giornali di Milano *IL CORRIERE DELLA SERA*, *IL POPOLO D'ITALIA*, sulla *STAMPA* di Torino, sul *MESSAGGERO* di Roma e sul *MATTINO* di Napoli, autorizzando in difetto il Fraccaroli a provvedervi direttamente, salvo rivalsa verso l'obbligata.

Assolve la XX Century Fox Film Corporation da ogni altra domanda e la Soc. An. It. Cinema e Teatri (SAICET) da tutte le domande nei di lei confronti proposte dal Fraccaroli.

Globalmente liquidate le spese di lite sostenute dall'attore Fraccaroli e dalla convenuta SAICET rispettivamente in L. 4377,70 (quattromilatrecentosettantasette e cent. 70) ed in L. 1200 (milleduecento), condanna la XX Century Fox Film Corporation a rifondere una metà delle prime all'attore, compensando il residuo, e condanna l'attore alla rifusione integrale delle seconde in favore della SAICET. Costo della presente a carico esclusivo della XX Century Fox Film. Rigetta l'istanza di provvisoria esecuzione.

Milano 30 Novembre 1938-XVII.

F.ti Cantelmo, Caprioglio, Vinci, Frangipane canc.

Pubblicata la presente sentenza nei modi di legge all'udienza del 5 dicembre 1938-XVII, Sez. I - F.to Frangipane canc. (4481

GLI SPORT

I goliardi italiani ai Giuochi di Vienna

"MAGLIE NERE" CUORI SALDI

A venti giorni dall'inizio dei ludi mondiali di Vienna, quella che sarà la rappresentativa universitaria italiana ha incominciato ad assumere un suo volto, una sua fisionomia, ad attirare nella sua orbita luminosa la massa dei suoi componenti, alcuni dei quali, brillando già della luce acquistata in gare nazionali ed internazionali, possono fin d'ora considerarsi punti fermi di questa nostra rappresentativa in maglia nera, mentre gli altri, sulla scia del grande risultato o della prodezza sensazionale, faranno ogni sforzo, nel periodo di diligente ed accurata preparazione, per consolidare le loro possibilità e per avere l'onore di rappresentare degnamente l'Italia, nelle gare che li metteranno a confronto con i migliori studenti del mondo.

Per tutti, comunque, si è iniziato presto l'appello, con quella sicurezza di decisioni e con quella immediatezza di effettuazione che sono proprie del nostro tempo. Le gare di Vienna, che l'amica Germania organizzerà in collaborazione con Italia ed Ungheria, non ci troveranno impreparati, ma saranno affrontate da atleti reduci da un intenso periodo di allenamenti, scelti con competente attenzione, tra una grande massa sportiva, pronti a scendere in campo con le forze centuplicate da quell'imperioso desiderio di vittoria, che anima ogni nostro atleta, quando scopo alle sue gare è quello di far salire la bandiera italiana sul pennone più alto.

Certamente il periodo di preparazione sarebbe troppo breve, se non ci fosse alla base di tutta la organizzazione universitaria italiana, un'attività sportiva dinamica e vasta, che va dalla propaganda fino agli estremi capillari, quali i brevetti sportivi per le matricole, ad una sicura valorizzazione degli elementi più in vista, attraverso i confronti inter Guf, i Littoriali e le gare internazionali.

Organizzazione basilare

La gioventù nuova dell'Italia fascista è sempre spiritualmente e materialmente preparata ai confronti più difficili, ed a questa quasi improvvisa chiamata sportiva, ha potuto così rispondere offrendosi quale magnifico campo di scelta ai selezionatori della rappresentativa studentesca. I quali non hanno tardato nella scelta ed in poco tempo, tabelle dei risultati alla mano, hanno dato l'elenco dei convocati agli allenamenti collegiali.

Sarebbe lungo fare di questi atleti il curriculum vitae, o specificarne le possibilità — quest'ultima indicazione, appare, anzi, pressochè impossibile, date le sorprese e le rivelazioni che le gare dei goliardi hanno, per tradizione, l'abitudine di offrire — possiamo comunque assicurare che quasi in ogni sport (l'eccezione dovrebbe essere rappresentata dalla pallabastone od hockey su prato, che dir si voglia, rispetto al quale siamo ancora acerbi di preparazione) in ogni specialità, la nostra rappresentativa potrà allineare elementi di sicura classe internazionale, capaci di ben difendere il prestigio, che è quasi una supremazia, dello sport studentesco fascista.

In atletica, ad esempio, gran parte dei prescelti indosseranno la maglia nera di nazionale universitario, sopra quella azzurra, che hanno portato in tanti vittoriosi incontri internazionali, cosicchè è lecito aspettarsi dal loro valore, confermato dall'esperienza, le più liete risultanze. Faranno parte di questa schiera Oberweger uno dei più forti discoboli del mondo campione d'Italia nei 110 ost., e primatista nel lancio del disco, i campioni d'Italia Gonnelli e Testa che ha conquistato il titolo nel '38, numerosissimi «azzurri», tra cui Donadoni, Turco, Toetti, Boscutti, Monacci, Bononcini, Bellini, Siviero, Russo e Bologna, i primatisti d'Italia, Cerati, Bini, Venanzetti, ed abbiamo pronto per le gare dell'avvenire anche Missoni, che si accinge — professori permettendo — a divenire pure lui universitario.

Altrettanto forte è la rappresentativa di tennis, capitanata dal campione d'Italia Canepele, cui faranno da luogotenenti Quintavalle, Scotti, Della Vida Martinelli e Pietrafaccia.

Nella pallovale sono gli universitari che costituiscono in genere l'ossatura delle squadre italiane ed i migliori di essi chiamati all'allenamento di Varese, formeranno un «quindici» veramente formidabile, che può, senza peccare di presunzione, puntare direttamente al titolo. Una fortissima percentuale di essi hanno già militato nella squadra nazionale, come pure gran parte degli universitari destinati a formare la squadra di pallacanestro e che, pertanto, costituiranno una rappresentativa solida e ben preparata.

Anche la squadra di pallanuoto potrà contare su alcuni elementi di sicuro valore, tra cui Buonocore, Goggioli e Ghira, che stanno disputando a Doetinchem delle grandi partite nel torneo di Coppa Horthy. Accanto a questi giocatori di primo piano possiamo ancora aggiungere Grimaldi e Zellermaier, avvertendo, però, che i componenti della squadra di pallanuoto non hanno avuto molte occasioni di giocare assieme e dovranno, perciò, in questo periodo di preparazione curare molto la coesione.

Signori delle acque

Per restare tra i «signori delle acque» possiamo ricordare i tre nazionali che costituiranno i punti più saldi della rappresentativa di nuoto: il milanese Ravera, ed i due torinesi Gambetta e Buria, che detengono rispettivamente il primato italiano dei 200 dorso e 200 stile libero, mentre, tra i canottieri, numeri di punta saranno il «singolista» torinese Steinleitner, vincitore incontrastato nei recenti campionati italiani, ed il fortissimo «otto» del Guf di Roma, capeggiato dal nazionale Bendoni, che nelle stesse gare è balzato su di un piano di notorietà internazionale, contrastando fin sulla linea di traguardo la vittoria ai «cannonissimi» dell'U. C. Livornesi.

Altri autentici «fuori classe» vi saranno nella scherma: Montano, Guaragna, Nostini, i due Pinton, ed i due Nostini, Cantone, Filogamo; e nel «volo a vela» dove sono stati convocati, tra gli altri, Vaghi e Mantelli, il quale ultimo ha recentemente partecipato al grande raduno di Torino, battendo pure un primato nazionale.

Nel pugilato non abbiamo dei grandi nomi, ma un complesso affiatato e dal costante rendimento medio; nel calcio, invece, rinnovando quasi completamente i ranghi della squadra studentesca vincitrice alle Olimpiadi di Berlino, (Baldo, Venturini e Frossi saranno i superstiti della formazione del '36) sono stati chiamati altri giovani di sicuro avvenire, il cui comportamento nel torneo di Vienna potrà fornire utili indicazioni per quello di Helsinki.

Come si vede, la rappresentativa universitaria, del cui schema, tracciato in pochi giorni, si possono già intravvedere le salde linee fondamentali, si presenta sufficentemente forte in tutti i settori, ricca di individualità di valore, affiancate da validi rincalzi, sul cui comportamento si può bene sperare. È soprattutto portano a fare le più audaci previsioni sulla riuscita di questi ragazzi nelle gare che vedranno impegnati atleti di oltre venti nazioni, l'entusiasmo con cui essi si accingono ad affrontarle, la serietà con cui essi intendono prepararsi.

Vincitori o solamente piazzati i nostri universitari sapranno certo ben figurare: battono sotto le loro maglie nere saldi cuori di italiani.

Paolo Bertoldi

Dove è Colaussi?

La mezzanotte del 31 luglio è passata e l'«asso» nazionale non ha firmato...

Trieste, 1 agosto.

La più strana ed ingarbugliata vicenda che ricordi la storia del calcio italiano — riguardante la cessione di Gino Colaussi alla Lazio da parte della Triestina, le misteriose trattative che l'asso giuliano ha avuto in questi ultimi tempi con la Juventus e, infine, l'inspiegabile scomparsa del «rosso alabardato», il quale finora non si è fatto più vivo — non ha trovato ancora alcuna soluzione. Sino a questa sera i dirigenti della Triestina non hanno diramato alcun comunicato alla stampa rifiutando di fare qualsiasi dichiarazione in merito.

Gino Colaussi intanto non si trova e la situazione rimane quale era l'altro giorno, alla vigilia della data di scadenza per la presentazione alla Federazione delle liste di trasferimento, data scaduta, come è noto, ieri a mezzanotte senza che la Lazio sia riuscita ad avere la necessaria firma di adesione di Colaussi il quale, benchè ceduto, non può ormai più figurare, con grande gioia degli sportivi triestini, in tale lista.

Dove si nasconde il popolare Gino? Qualcuno parla di Abbazia, altri dicono che si trovi a Fiume, ma nessuno è in grado di precisare il luogo dove egli si cela. Si incomincia anzi ad avere qualche apprensione per l'asso rosso alabardato perchè, scaduto il termine di mezzanotte, non vi è ormai più ragione alcuna che egli si tenga nascosto. Anche volendolo fare Colaussi infatti non potrebbe più ormai passare alla Lazio e tanto meno alla Juventus, a meno che in Federazione non trovi la possibilità, in via del tutto eccezionale, di applicare una formula conciliativa che accomodi le cose. Ove ciò non dovesse avvenire, ed è ciò che gli sportivi si augurano, il popolare Gino dovrebbe rimanere quindi a Trieste. Ma è ben difficile fare delle previsioni in una faccenda così ingarbugliata. Ecco intanto la situazione quale si presenta per la squadra rosso alabardata in vista del prossimo Campionato 1939-1940: allenatore: Monti Luigi; acquisti: terzino Bighellini (proveniente da Ronchi dei Legionari); cessioni: Pasinati al Milano, Caffani, mediano, al Fanfulla di Lodi. Giocatori a disposizione della Triestina: portieri: Umer e Tricarico; terzini: Geigerle, Lacchi, Sacchetti, Cattarini; mediani: Rancilio, Salar, Grezar, Rodio, Spangaro; attaccanti: Trevisan, Chizzo, Colaussi (?), Valcareggi, Magrini e Sumberaz. Probabile formazione della squadra: Umer; Geigerle, Sacchetti; Salar, Rancilio, Grezar; Magrini, Chizzo, Trevisan, Valcareggi, Sumberaz (Colaussi).

NOTIZIARIO

Il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha inviato, tramite il presidente della Federazione italiana tennis, il suo vivo compiacimento ai tennisti che hanno riportato la brillante vittoria nell'incontro con l'Ungheria a Trieste.

Cinque tuffatori, cinque corpi felicemente librati nell'aria, compiono il loro elegante volo, con la giusta certezza di infilarsi con stile perfetto nell'acqua

I corridori francesi per i campionati mondiali di ciclismo

Parigi, 1 agosto.

La commissione sportiva dell'U.V.F. ha completato la lista dei corridori che difenderanno i colori francesi per i campionati ciclistici del mondo.

Ecco l'elenco: *Velocità professionisti:* Guy Renaudin, Luigi Gerardin. *Dilettanti:* Giovanni Noblet. *Mezzo fondo:* Luigi Minardi, Giorgio Wambst; riserva Giorgio Paillard.

Corridori su strada; professionisti: Giorgio Speicher, Luigi Thiétard, Fabiano Galateau, Maurizio Archambaud; *dilettanti:* Lionello Talle, Giorgio Choque, Roberto Dorgebray, Giacomo Rousset. *Inseguimento:* Luigi Aimar, riserva: Maurizio Archambaud.

Montesi vince in volata la Roma-San Benedetto

Roma, 1 agosto.

Si è svolta oggi la Roma-S. Benedetto del Tronto, alla quale ha partecipato un gruppo di professionisti ed indipendenti. A 4 chilometri dall'arrivo Montesi, Patti, Bergamaschi e Landi erano protagonisti di una riuscita fuga e giungevano soli a S. Benedetto, precedendo tutto il resto del gruppo. Nella volata Montesi batteva Patti di una ruota. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Montesi, Km. 243 in 7,26', media Km. 33,650; 2. Patti, a una ruota; 3. Bergamaschi; 4. Landi; 5. Cazzulani, a 15"; 6. Zucchetti; 7. Albani; 8. Fanciulli; 9. Savelli; 10. Boffo; 11. Balli; 12. Gentili; 13. Generali; 14. D'Amore; 15. Mariani; 16. Capuano; 17. De Paolis; 18. Benedetti; 19. Ricci.

I cavalli iscritti al G. P. Merano

Roma, 1 agosto.

Si sono chiuse stamane le iscrizioni al Gran Premio Merano (ostacoli, lire un milione, metri 5 mila) che verrà disputato l'8 ottobre prossimo sulla pista dell'ippodromo di Maja.

Alla massima competizione ippica nazionale sono stati iscritti i seguenti 21 cavalli appartenenti a scuderie italiane:

Locatelli: 8 a. *Cherley;* scuderia Aterno: 6 a. *Pizzo di Sevo;* razza Buffalora: 4 a. *Lorenzaccio;* comm. Gallina: 5 a. *Le Courlison;* nobile De Montel: 5 a. *Valperga* e 4 a. *Grazzano;* gr. uff Banti: 5 a. *Green;* scuderia S. Giorgio: 4 a. *Opinio,* 6 a. *Leandro da Bassano* e 5 a. *Hayez;* scuderia La Tricolore: 5 a. *Ladugna* e 4 a. *Fonsano;* maggiore Barendson: 4 a. *Giuliafore;* gr. uff. Marchetti: 4 a. *Attalo;* razza Villaverde: 4 a. *Lorenzo De' Medici* e 4 a. *Ludovico Sforza;* scuderia Lorenzini: 4 a. *Otiniano;* e 4 a. *Dolcite;* maggiore Carboneschi: 4 a. *Scimmiotto;* barone Berlingieri: 4 a. *Isoletta* e 5 a. *Rosanna.*

Mancano le iscrizioni chiuse a Berlino, Parigi, Bruxelles, Budapest, Varsavia, Zurigo e Londra.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cattivarsi delle necessità di ipnoti. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle inutili delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità tendenzialmente uguali; essa stabilisce un assai tenue legame fra due sole persone, che non potrà essere sciolto se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta, non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una porta fra moltissimi concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente compresse) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFETTATRICI bilancie automatiche occasione qualunque marca, vendita rateali riparazioni. [illegible], Carmagnola 16, Torino. 18780

PARANCO a mano da [illegible] tonnellate in buono stato di funzionamento cercasi da industria [illegible]. Fare offerte indicando caratteristiche e garanzie. Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4478

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bar, torrefazione, biliardo, coppe garantita, affare. Donadio, Quintino 5. 59152

A. Centralissima pasta fresca, altrezzature [illegible], conveniente. Donadio, Quintino 5. 59151

CEDESI trasferibile bottiglieria superalcoolici volendo drogheria. Albertina 27, Fabbri. 19074

CEDESI trasferibile licenza commestibile pollame salumi vino. Albertina 27, Fabbri. 19075

CERCASI socio tecnico organizzatore [illegible] apporti 12,000. Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19071

FARMACIA trentennale centro turistico Provincia Torino, cedesi anche subito. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59146

GENOVA. Fabbrica pasticceria [illegible] centrale cedesi [illegible]. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4475

OCCULTISTA appassionato [illegible] cercasi per combinazione commerciale. Scrivere cassetta [illegible] M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59123

VENDO [illegible] Via Borgaro [illegible]. 59143

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTICOLO [illegible] Genova. 4476

OLEIFICIO [illegible] Asti, Canelli. 4391

VALVOLAME rubinetteria, [illegible] rappresentante, da [illegible] grandi stabilimenti. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

VIAGGIATORE [illegible] Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59136

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Attenzione! Chiunque impara buona professione frequentando prima Scuola teorica pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. [illegible] Istituto Industriale, Modena 50. 38571

AIUTO commessa calzature [illegible], piazza Emanuele Filiberto 3. 59149

CERCASI [illegible] prima categoria. Scrivere cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19062

CERCO signorina bella presenza per ufficio prima impiego. [illegible] 59115

PERSONA [illegible] Torino, Telefonare [illegible]. 19081

PETTINATRICE [illegible] Via Umberto [illegible]. 59147

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE venditrice esperta lunga pratica [illegible] clientela offresi a [illegible]. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI [illegible] alimentari o cooperative; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 157 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38197

DISEGNATORE meccanico cerca ditta [illegible] Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59116

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI modesta camera ammobiliata con eventuale uso cucina. Indicare prezzo. Scrivere cassetta uno T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38448

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Argenterie rottami oro, gioielli importantissimi, acquisto superando qualsiasi offerta. Vigliani, Lagrange 10 (interno). 3720

A. A. A. Argenteria oro gioie compera vende migliori prezzi. Cattino, San Tommaso 4. 59154

A. A. A. Gurgo, via Milano 10, Ditta specializzata acquista prezzi massimi argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno, immediato realizzo polizze. 3352

A. Autentica liquidazione mobili [illegible], arredamenti ogni stile, [illegible]. Mobilificio Cottini, corso Vittorio 9 (angolo Ormea). 18838

A. Fabbrica Mobili di Canto qualunque stile. Via Po 28. Rateazioni. 59074

A. Matrimoniali 990, pranzo 700, cucine 350. Maria Vittoria 10. 59096

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. [illegible] mobili fabbricazione diretta. Vendonsi prezzi bassissimi [illegible]. Facilitazioni pagamento. [illegible] 154

ARTIGIANO mobiliere [illegible] trasferitosi nuova sede Alberti 33: assortimento matrimoniali, pranzo, cucine, mobili diversi. Prezzi concorrenza. Facilitazioni. 18995

CAUSA imprevista vendiamo ricchissima pranzo Rinascimento; matrimoniale Novecento; [illegible] Gioberti 72. 19088

CENTRALINA elettrica uso villa accumulatori 110 ampere-ora 40 Volta perfettissima vendo. [illegible] 59155

COMPERO solo prezzo elegante [illegible]. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59112

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento, cucine, salotti, poltrone. Garanzie assolute. Facilitazioni pagamento. Riparazioni. [illegible] 1374

RADIOGRAMMOFONO, [illegible] Pallamaglio uno. 59142

SCAMPOLI ogni misura, tagli abiti [illegible] Garibaldi 31 [illegible]. 19022

VESTITI signora [illegible] Sorelle, via Consolata 15. 19096

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAGIONIERE [illegible] Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59118

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO, ufficio [illegible] Albertina 32, Fabbri. 19073

CASA [illegible] Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19080

CASA [illegible] 19085

PALAZZINA [illegible] Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19099

42.000 [illegible] Moncalieri, Venti Settembre 11.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible], Piazza Carrara [illegible]. 18686

CERCO camera vuota o [illegible] Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59127

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stagione balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, rivolgersi Direzione Stabilimento Bagni Principessa Matilde. 2110

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO occasionissime Norton 500, BM 250, DKW 175, BM 500, [illegible] Davidson, Benelli. Pagamenti rateali. Moretti, Nizza 36. 1708

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet Farina, Pininfarina. Vetture usate in perfetto stato: Aprilia sei posti [illegible]; Aprilia cabriolet [illegible]; 1500 A e B berline, cabriolet; 1100 cabriolet; Alfa 2500 sei posti Pininfarina; Balilla cabriolet. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 19097

AUTOSCUOLA [illegible] Telefono 41-234. [illegible] 19049

OCCASIONE [illegible] vendo Fiat Millecento [illegible]. 19076

PRIVATO vende 514, occasione. Re Umberto 58. 59121

RIZZIO. Balilla tre marce lire [illegible] via Michelangelo 22. 59116

VENDESI Topolino [illegible] Carlo Alberto 33, [illegible]. 59133

VENDO Augusta berlina [illegible], Telefono 33-232. 59184

VENDO Topolino, [illegible] Via Fratelli Calandra 17, Bijou. 59152

500 [illegible] vendo. Via della Rocca 31. 19039

509 berlina perfetta, 508 [illegible] Moretti, Nizza 36. 1709

515 [illegible] Bonazzi, Maserano 14.

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 30 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 8-12, 14-18, [illegible] giorni festivi

— Tanto più un uomo è felice quanto più si avvicina alla terra!
— Non hai detto la stessa cosa ieri, quando sei scivolato su quella buccia di banana...

— Ca...sara, ti...i...a...a...mo.
— Oh, Ciorgio, dimmelo ancora una volta!
— Ta...ia...l'ho già de...detto du...due volte la pri...prima volta.

— E' tardi: sarà forse meglio che io smetta di cantare, per riguardo ai nostri vicini...
— Tira via: si preoccupano forse essi di quel loro dannato cane che abbaia tutta la notte?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 2 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 182

Il compito impreciso dei militari pellegrini a Mosca

Dispareri e dissensi inglesi sul problema di Danzica

Londra, 1 agosto.

Chamberlain ha oggi in Inghilterra indubbiamente una buona stampa. Ma questa buona stampa è fatta più [illegible] mancanza di critiche che dall'entusiasmo delle approvazioni. Non è facile capire la ragione di questa eco poco clamorosa del discorso. Forse si tratta semplicemente di riguardo per il Primo Ministro che, [illegible] molti, ha fatto quasi atto di contrizione schierandosi in modo più esplicito che in altre occasioni precedenti con coloro che vogliono mettere più convinzione in una politica estera le cui linee direttive sono già soddisfacenti per tutti: una convinzione, ad esempio, simile a quella di lord Halifax.

Chamberlain convertito?

In altre parole, il discorso sarebbe la dimostrazione che Chamberlain approva Halifax di tutto cuore e siccome qui si tratterebbe di una conversione del Primo Ministro a un atteggiamento più pronunciato non si vorrebbe insistere nell'analizzarne i vari aspetti per non dire delle cose imbarazzanti. Ieri alla Camera dei Comuni, si sottolinea, è stata provata l'esistenza dell'unità nazionale di spirito: è un fatto che non ha bisogno di commento o interpretazioni perché parla da sè. L'estero ne prenda cognizione... Il mondo si impaurisca perchè l'unità britannica è una cosa da far paura, e via di questo passo.

Si incarichino gli eventi futuri di chiarire quanto vi sia di vero e quanto di artificioso in tale spiegazione del momento politico inglese. La cronaca per adesso sembra dare ragione a chi scorge una intenzione inglese più decisa di venire a capo delle difficoltà moscovite. Non contribuisce solo l'invio della missione militare che domani sarà a Parigi per incontrarsi con la missione militare francese a dipingere il quadro delle direttive britanniche presenti, ma lo fa anche la pubblicazione odierna in un *Libro bianco* di una modifica all'accordo navale anglo-russo del 6 luglio 1938, modifica la quale stabilisce che mentre sino ad ora la Russia aderiva alle limitazioni di categoria, e cioè si impegnava per le corazzate a non costruirne di una stazza superiore alle 35 mila tonnellate, ora le viene riconosciuto dall'Inghilterra il diritto di impostare navi anche di 45 mila tonnellate e cioè eguali a quelle che, secondo informazioni dell'Inteligence Service, il Giappone starebbe costruendo nei suoi cantieri e che sarebbero state causa della applicazione della clausola mobile già adottata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

L'uscita del testo della modifica proprio oggi che i capi militari inglesi si apprestano a lasciare le rive del Tamigi per recarsi a Mosca ha indubbiamente lo scopo di sottolineare la cordialità dei rapporti e il parallelismo dei fini tra il Regno Unito e l'Unione sovietica.

Qui, ad ogni modo, viene suggerito da certuni un piccolo dubbio che non tocca tanto la sincerità inglese nel terreno delle richieste sovietiche di inviare una missione militare ma riguarda piuttosto la possibilità di un avviamento immediato delle discussioni fra generali britannici e generali dell'esercito rosso. Se anche i giornali londinesi hanno parlato finora spesso e volentieri di «consultazioni fra gli Stati Maggiori», il Primo Ministro, si rileva, ha definito ieri i prossimi incontri come semplici «conversazioni militari» e ciò significa molto [illegible]. Per cui se ne dovrebbe dedurre che i prossimi colloqui avranno esclusivamente lo scopo di discutere quello che dovrà essere discusso in futuro dagli Stati Maggiori stessi, ossia di fissare per ora il piano di studio. Già la prima fase potrà essere lunga, si dice; quanto alla seconda, quella delle vere e proprie consultazioni tra gli Stati Maggiori, essa potrebbe durare mesi e mesi e forse ben più delle conversazioni politiche che si trascinano da un pezzo.

La preparazione militare

Alla Camera si è parlato oggi di preparazione alla guerra e si è affrontata a questo proposito la questione dell'automobilismo. In Inghilterra più che in qualsiasi altro paese l'automobilismo non è un lusso ma data l'estensione delle città è indispensabile e insostituibile. Orbene come si farà ad alimentare di benzina, in caso di conflitto e di blocco, due milioni di macchine private e le 750 mila pubbliche oltre ai veicoli da carico? Il ministro delle miniere Goffredo Lloyd ha spiegato ai deputati che vari piani sono stati messi allo studio e che già sono state stampate 35 milioni di tessere che verranno distribuite ai proprietari di automobili per il prelevamento razionato della benzina in caso di guerra. Nel paese esistono poi, ha detto il ministro, grandi riserve di carburante e inoltre si stanno esaminando le possibilità di produrre dei succedanei. A quest'ultimo riguardo tuttavia Lloyd si è rifiutato di fornire informazioni al Parlamento dichiarando che i particolari debbono rimanere segreti.

Stasera si commenta a Londra la situazione polacca, sia di fronte agli alleati, sia di fronte al problema di Danzica. L'«Evening Standard» fa rilevare che la storia della Polonia negli ultimi otto mesi, presenta un aspetto curioso in quanto in settembre essa si unì alla Germania per prendersi un pezzo di Cecoslovacchia e nel marzo scorso, [illegible] quando la Germania occupò la Boemia, la Polonia si prese un altro pezzetto della stessa provincia.

«Ora, dopo solo quattro mesi — dice il giornale — la Polonia prende da Londra denaro. Alla fine di ogni fase, territori altrui e denari altrui finiscono nelle mani di Varsavia. Che cosa le sarà dato la prossima volta?».

Questa è la voce di lord Beaverbrook, fautore dell'isolamento e del principio «I soldi inglesi per gli inglesi».

Il *Daily Telegraph* invece, che fu edeniano ed ora è accerchiatore, si preoccupa degli avvenimenti di Danzica e della militarizzazione della città. Se fosse proclamata l'unione doganale di Danzica al Reich, secondo il giornale sarebbe compiuto un gran passo verso l'annessione.

«E tutto ciò accade non ostante l'inequivocabile avvertimento di Chamberlain, avvertimento ripetuto ieri — dice il giornale — nel quale è stato definito l'atteggiamento del nostro Paese e degli altri alleati del «fronte della pace», per il caso in cui ci fosse una tale minaccia all'indipendenza della Polonia da giustificare un appello polacco all'alleanza. E' da sperare che Berlino — termina il *Daily Telegraph* — abbandoni ogni illusione nei confronti di Danzica prima che sia troppo tardi per evitare una catastrofe».

Le vacanze dei Ministri

Domani verrà discussa ai Comuni una mozione del Governo in cui si proporrà l'aggiornamento della Camera dal 4 di agosto al 3 di ottobre. Negli ambienti parlamentari si prevede che la Camera resterà riunita dal 3 ottobre al 3 novembre e che verranno quindi indette le elezioni generali per il 16 o il 23 novembre. L'opposizione intende proporre un nuovo dibattito di politica estera dedicato principalmente all'Estremo Oriente per il 4 di agosto.

Mentre gli altri anni parecchi, se non la maggior parte dei membri del gabinetto, trascorrevano parte delle vacanze parlamentari all'estero, è significativo notare che quest'anno tutti i ministri, ad eccezione del ministro dell'igiene, Walter Elliot, che soggiornerà per una quindicina di giorni sulla Costa Azzurra, rimarranno in Inghilterra e in Iscozia. Quasi tutti i membri del gabinetto trascorreranno dunque le loro vacanze nelle rispettive proprietà da dove potrebbero in caso di necessità fare ritorno rapidamente a Londra.

Il ministro per la Coordinazione della Difesa, lord Chatfield, si fermerà a Londra fino all'11 agosto per assistere nella notte dal 9 al 10 alla prova di oscuramento generale della capitale. Il Primo Lord dell'Ammiragliato, lord Stanhope si recherà nella sua proprietà di Chevening nel Kent ed è possibile, si dice, che egli interrompa le sue vacanze per ispezionare la flotta metropolitana nel mese di agosto. Anche il ministro della guerra Hore Belisha rimarrà in Inghilterra. Lord Halifax si recherà nella sua proprietà nell'Yorkshire ogni volta che le circostanze gli permetteranno di assentarsi dal Foreign Office.

Si ignora ancora ove si recherà il Primo Ministro. Si ritiene tuttavia per certo che, qualunque sia la località che egli crederà scegliere pel suo riposo, il capo del governo si terrà costantemente in contatto con la Whitehall che riguadagnerebbe immediatamente nel caso in cui la situazione internazionale esigesse la sua presenza a Londra.

Vice

L'ARATRO AVANTI I BUOI

Turbamento francese per i negoziati di Mosca

Parigi, 1 agosto.

Mosca, Danzica e l'Estremo Oriente, sono stati i tre problemi evocati ieri alla Camera dei Comuni e tali sono i soggetti che la stampa parigina commenta oggi con abbondanza. Ma sono soprattutto Mosca e i negoziati anglo-franco-russi che richiamano l'attenzione dei fogli parigini, tanto più che le dichiarazioni di Chamberlain sono state, su taluni punti, delle vere rivelazioni: tale ad esempio il desiderio espresso da Molotof relativo all'apertura di negoziati militari. I commentatori non mancano di sottolinearlo, come sottolineano la frase del Primo Ministro britannico concernente il pericolo dell'«aggressione indiretta».

Anche il *Temps* ammette che i negoziati sono incagliati e non riesce a nascondere una evidente preoccupazione per l'inizio di negoziati militari quando l'accordo politico non è ancora raggiunto. L'incaglio è dovuto alla definizione dell'aggressione indiretta, che entrambe le parti ammettono possa essere così pericolosa come la aggressione diretta, ma le concezioni differiscono per quanto concerne i metodi per rimediarvi nel modo più efficace. Inghilterra e Francia desiderano astenersi da tutto quello che potrebbe sembrare voler attentare all'indipendenza di altri Stati — nel caso attuale gli Stati Baltici — mentre il Governo dei Sovieti preconizza una formula difficile a conciliarsi con questo scrupolo. Forse sarebbe stato possibile aggirare l'ostacolo limitandosi semplicemente per il momento a concludere un accordo provvisorio, pronti poi a stabilire più tardi i particolari del Trattato come venne fatto per le alleanze con la Polonia e la Turchia. Ma la Russia sovietica non ha dato la sua adesione a questa procedura, che era stata suggerita dalla Francia, e per di più ha chiesto ed ottenuto che le conversazioni di ordine militare abbiano luogo prima ancora che siano terminati i negoziati politici. I due negoziati si svilupperebbero in tal modo parallelamente, esistendo a Mosca la idea che la messa a punto della cooperazione delle forze delle tre Potenze in circostanze determinate, potrà facilitare grandemente la soluzione del problema diplomatico.

«Procedura singolarmente nuova, l'accordo politico dovendo logicamente precedere gli accordi militari destinati ad assicurarne l'esecuzione» — osserva il *Temps*, il quale non potendo però disapprovare apertamente quanto il Quai d'Orsay e il Foreign Office hanno accettato, ammette che sia però possibile che «in un caso eccezionale come questo, tale modo di procedere favorisca una intesa difficile a realizzarsi finchè si rimarrà a discutere di sole formule diplomatiche».

Ma questa è una concessione a denti stretti, sul cui significato nessuno può ingannarsi.

Per il *Journal des débats* questo modo di condurre i negoziati, equivale a voler mettere l'aratro davanti ai buoi, essendo piuttosto illusorio sperare che le conversazioni tra Stati Maggiori renderanno più facile l'accordo politico quando ogni accordo militare dovrà essere subordinato a quest'ultimo. E' sempre più evidente che i negoziati di Mosca non sono stati condotti secondo un buon metodo. Tutto quello che si può augurarsi è che vengano terminati nelle migliori condizioni possibili. Ma se il loro successo finale è verosimile, è pure verosimile che sussisteranno sempre tracce dell'errore iniziale.

La partenza delle missioni militari britannica e francese è ormai decisa ed imminente, ma, contrariamente alle previsioni anteriori, la missione militare britannica dovrà ritardare lievemente la sua partenza per Parigi ove non arriverà che nella giornata di venerdì. Le missioni militari francese e britannica partiranno verosimilmente per Mosca al principio della settimana entrante.

Per quanto riguarda l'Estremo Oriente, il *Temps* osserva che dalle dichiarazioni di Chamberlain risulta che l'atteggiamento britannico si fa sempre più chiaro e fermo, fatto di cui sarà prudente, per il Governo di Tokio, tener conto; ma per quello che concerne Danzica, il *Journal des débats* scrive che si sarebbe tentati di rimproverare il Primo Ministro britannico di non sorvegliare abbastanza da vicino l'operazione che la Germania sta perseguendo nella Città Libera.

Nel suo insieme però il discorso di Chamberlain ha incontrato in Francia largo consenso avendo dato l'impressione che il Governo britannico non mostra affatto l'intenzione di cedere.

La Spagna di Franco non dimentica Gibilterra

Madrid, 1° agosto.

Il giornale «Arriba», organo della Falange di Madrid, pubblica in occasione del 235 anniversario della perdita di Gibilterra un articolo nel quale tra l'altro è detto: «Questa perdita è un'offesa permanente di cui siamo responsabili perchè ci è mancato per l'addietro un buon Governo. La Spagna deve ricordarsi della perdita nel momento in cui tutti gli Spagnoli hanno fede nel Caudillo Vittorioso e sono sicuri del magnifico avvenire che li attende».

La «Voz de España» di San Sebastiano nel suo editoriale dopo aver ricordato la storia dello avvenimento, scrive che Gibilterra è stata una forza per l'Inghilterra finchè la Spagna è rimasta debole; ora la Spagna è ritornata sul cammino dei suoi grandi destini. Non è inopportuno, in queste ore trionfali, ricordare quell'infausto episodio, con la certezza che l'avvenire ci riserva una soddisfazione.

Daranyi gravemente malato

Budapest, 1 agosto.

Da qualche giorno affetto da trombosi si trova degente in sanatorio il Presidente della Camera ungherese ed ex-Presidente del Consiglio signor Daranyi. Lo stato dell'infermo è stasera grave.

La Principessa di Spoleto con la sorella Elena di Romania, ex-moglie di Re Carol II, a Venezia

L'"affare" di Tien Tsin

Le trattative arenate

A Tokio si ritiene che l'Inghilterra non ha nessuna voglia di concludere - Reazione giapponese contro l'America per la denuncia del trattato di commercio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 1° agosto.

Nessuna informazione locale oppure da Tokio autorizza a ritenere che si sia realizzato qualche progresso verso l'accordo in merito alla vecchia valuta e all'argento posseduto dalle locali banche cinesi. L'unico fatto odierno interessante è l'iniziativa britannica di consultare in proposito non solo il governo francese direttamente interessato trovandosi buona parte dell'argento in questione nella sua Concessione, ma anche quello americano i cui interessi locali si limitano a quelli dei propri sudditi.

E' forse utile rilevare che in questi ambienti americani si nega che la denuncia del trattato commerciale del 1911 abbia un significato politico: si afferma che gli Stati Uniti intendono unicamente ed esclusivamente garantire gli interessi citati. In quanto a quale soluzione potrà essere escogitata per uscire dal circolo vizioso in cui si sono fermate le trattative di Tokio, qualcuno ieri accennava all'eventualità di un prestito inglese alla nuova Banca di Cina, ma oggi si apprende che pel Giappone il punto essenziale è che l'Inghilterra proibisca la circolazione del vecchio dollaro cosiddetto «fapi» nella sua Concessione, implicando il divieto la rinuncia a fare ulteriormente una politica favorevole al governo di Ciang Kai Scek. La faccenda dell'argento verrebbe poi regolata in un secondo tempo.

Sembra infatti che la guerriglia attorno a Tien Tsin denoti una certa ripresa; specialmente alla notte i banditi cercano di avanzare, mandando emissari in città, cosicchè non di rado qualche colpo di cannone e il crepitio delle mitragliatrici vengono percepiti dai molti che il caldo insopportabile tiene svegli oppure manda a passeggiare nelle strade. La vigilanza delle truppe giapponesi, sostenute dall'aviazione, è continua; i grandi movimenti sono però ostacolati dal continuo ingrossare del fiume Hai-Ho che, dopo essere straripato in vari punti, minaccia adesso di inondare Tien Tsin.

definita tanto che i risultati raggiunti potranno essere quanto prima sottoposti ai due Governi. L'*Asahi* scrive al riguardo che da parte giapponese si insiste perchè trenta gendarmi nipponici vengano ammessi nella Concessione britannica a far parte della polizia giudiziaria. In questi ambienti, malgrado il grande riserbo che viene mantenuto sulle trattative anche in attesa dell'atteggiamento che prenderà il Giappone nei confronti delle trattative con Londra, prevale l'impressione che la Gran Brettagna ad onta dell'accordo pregiudiziale non ha mutato affatto il suo primitivo atteggiamento, consistente nel considerare le trattative di Tokio fondamentalmente in funzione della situazione di Tien Tsin. Si ha quindi poca fiducia che le conversazioni in corso possano portare ad una conclusione positiva.

Mentre si mantiene su queste questioni un atteggiamento di vigilante attesa, il Gabinetto giapponese si è riunito stamane per ascoltare dal Ministro degli Esteri una relazione sulle circostanze che hanno portato alla denuncia del trattato di commercio nippo-americano. Successivamente il Primo Ministro Hiranuma si è recato a riferire all'Imperatore sulla situazione generale. La decisione del Presidente americano che, in un primo tempo, aveva lasciato freddi i giapponesi, sta suscitando ora una notevole irritazione dovuta anche al fatto che il Governo cinese di Ciung King ne giubila. In questi ambienti ci si rende conto che gli Stati Uniti vibrando il colpo nel momento attuale cercano di sfruttare a proprio vantaggio la difficile posizione in cui si trova la Gran Brettagna in Cina nel momento attuale. Di questa irritazione si fanno eco i giornali nipponici. Il *Nichi Nichi* vorrebbe considerare il gesto americano come un colpo personale di Roosevelt, ma commentando le dichiarazioni di Cordell Hull nota che la denuncia del trattato da parte americana si basa sul principio della porta aperta in Cina e sul trattato delle nove Potenze, mentre ignora volutamente la nuova situazione cinese. In sostanza, ciò che gli americani fanno tende a ostacolare il Giappone e il giornale qualifica tale atteggiamento come irragionevole spiacevole e pericoloso. L'*Asahi* mostra di ritenere che l'opinione pubblica americana sia contraria alla denuncia e chiede di accertare quali siano le vere intenzioni degli americani nei confronti del Giappone. Osserva come durante le ostilità l'atteggiamento di Washington sia stato egoisticamente passivo e come il Giappone abbia cercato di non urtare l'America. Il giornale afferma però che la denuncia del trattato di commercio distrugge 80 anni di amicizia e che se gli Stati Uniti continueranno ad ignorare la nuova situazione ed a creare ostacoli al Giappone, essi dovranno essere considerati come nemici e trattati come tali.

Italo Zingarelli

La mossa americana e le sue ripercussioni

Tokio, 1 agosto.

I giornali non commentano ancora le dichiarazioni di ieri di Chamberlain e di Buttler alla Camera dei Comuni, ma concentrano piuttosto la loro attenzione sull'atteggiamento degli Stati Uniti in seguito alla denuncia del trattato di commercio voluta da Roosevelt. Stamane il Sottocomitato economico della Conferenza nippo-britannica si è riunito ed ha tenuto una seduta durata due ore, e al termine della quale si è appreso soltanto che esso tornerà a riunirsi nel tardo pomeriggio. Sia da parte inglese che da parte giapponese si mantiene in proposito un significativo riserbo. Più facili di quelle relative alla questione del dollaro cinese appaiono le trattative riguardanti la polizia nell'interno della Concessione di Tien Tsin.

L'*Agenzia Domei* scrive in proposito che esse hanno raggiunto un punto abbastanza avanzato e vanno prendendo una forma ben

Una «fortezza volante» americana a 400 km. all'ora

New York, 1 agosto.

Informano che una nuova «fortezza volante», un biplano Boeing quadrimotore di 22 tonnellate dell'esercito americano, ha compiuto oggi il volo da Burbank in California al campo di Floyd Bennett presso New York, alla velocità media di 400 chilometri orari ed alla quota costante di 1000 metri.

Vertenza ungaro-romena per la navigazione sul Tibisco

Ripetuti incidenti nella zona del Tecsoe

Budapest, 1 agosto.

Da domenica mattina nei pressi di Tecsoe alla frontiera ungaro-romena sul Tibisco sono avvenuti diversi incidenti la cui gravità appariva dapprima poco rilevante mentre stasera le cose presentano un altro aspetto. Domenica mattina si svolgeva uno scambio di fucilate, ben sessanta colpi sparati d'ambo le parti fra doganieri romeni e guardie di frontiera ungherese.

Come abbia avuto origine il primo incidente non ostante le inchieste eseguite subito dalle due parti non è del tutto chiaro. I romeni parlano di aggressione: un comunicato ufficiale ungherese affermava ieri che i romeni invece si erano opposti al passaggio sul Tibisco dei barcaioli che in quel punto del confine devono attraversare il territorio romeno per spostarsi dalla Rutenia nord-orientale verso la pianura dell'Ungheria. Sempre da parte ungherese è stato precisato che il Governo di Budapest aveva stipulato un accordo per il piccolo traffico di confine in quel punto, versando anche, a titolo di indennizzo per i servizi romeni da usufruire, la somma che il Governo di Bucarest aveva richiesta. La faccenda sembrava già appianata quando domenica notte scoppiò un nuovo incidente ed i romeni presero a fucilate la caserma delle guardie di frontiera magiare. Anche in questo secondo episodio non si ebbero a lamentare vittime. La notte scorsa però, sempre nei pressi di Tecsoe, le guardie magiare vennero fatte segno ad una nuova fitta sparatoria. I romeni fecero fuoco con fucili e mitragliatrici, al quale fuoco gli altri risposero. Per tutta la notte regnò lo stato d'allarme e stamattina alle sette il fuoco venne ripreso e durò circa mezz'ora. Nella sparatoria un agente rimaneva ferito da una scarica di mitraglia.

Notizie riferite dalla stampa della sera confermano che oltre il Tibisco i romeni avrebbero trasportato le artiglierie schierandole verso la sponda magiara. Proprio domenica a Kiralyhaza si erano conclusi i lavori della commissione mista ungaro-romena pel traffico attraverso quella striscia rutena tra Halmi Marmaros e Tocketerebes in suolo ruteno, che è detta la linea di Pehge. La commissione decideva la normale ripresa del traffico ferroviario escludendo però ogni trasporto di truppe. Regolati quindi sia il piccolo traffico di frontiera come il traffico ferroviario, sembrava che non ci fosse più nessuna ragione di attrito, almeno per quel che riguarda l'estremo lembo della regione russa subcarpatica. Il ripetersi degli incidenti dimostra invece che, ad onta dell'accordo sopra citato, la situazione non è ancora chiarita.

Del resto la stampa romena anche stamane getta per così dire l'olio sul fuoco commentando il discorso del Ministro degli Esteri ungherese Csaky che ha tenuto l'altro giorno a Sopron. Tanto la ufficiosa *Romania* quanto l'*Universul* scrivono stamane che gli ungheresi non sono sinceri quando affermano di volere la pace poichè il loro insistere sul motivo revisionistico implica un pericolo appunto per questa pace tanto invocata. Gli incidenti di Tecsoe non fanno che riacutizzare la tensione che caratterizza ormai da alcuni mesi i rapporti tra Budapest e Bucarest. Questa sera si apprende che in seguito ad un passo compiuto dal Governo ungherese a Bucarest di comune accordo col Governo romeno è stato deciso di nominare una commissione mista per appurare i fatti lamentati. Qui si ritiene comunque che la faccenda possa essere appianata.

Clark Gable mette f. c. un aspirante «gangster» e lo consegna alla polizia

New York, 1 agosto.

L'attore cinematografico Clark Gable rèsosi celebre presso gran numero di donne nel vecchio e nel nuovo mondo pel suo maschio cipiglio e i bellicosi atteggiamenti ha finalmente avuto modo di provare che le apparenze corrispondono in lui alla realtà.

Ieri mattina, nel villino che occupa colla moglie Carole Lombard, egli, mentre raggiungeva la propria camera da letto dopo aver preso un bagno, venne fermato da uno sconosciuto, che gl'intimò di arrestarsi col classico «mani in alto!».

Clark Gable obbedì istintivamente, ma, vedendo che in vicinanza, sopra un tavolo, si trovavano i gioielli della moglie, cambiò parere e si slanciò colla testa in avanti come una catapulta contro il malfattore, che cadde al suolo e venne da lui messo ben presto fuori combattimento. L'attore volle poi consegnarlo lui stesso alla polizia, subito chiamata. Il poveraccio aveva il viso tumefatto per i pugni ricevuti.

Parto quadrigemino in Olanda

L'Aja, 1° agosto.

Nella città di Hengelo una donna ha dato alla luce questa mattina quattro bambini, tre di sesso femminile e uno di sesso maschile. La notizia del parto quadrigemino, che costituisce una eccezione per l'Olanda, ha sollevato molto interesse in tutto il paese. I neonati e la puerpera godono ottima salute.

All'Esposizione di Liegi

Brutto quarto d'ora dei passeggeri d'una teleferica

Brusselle, 1° agosto.

Un incidente tragicomico ha avuto luogo all'esposizione internazionale di Liegi. Ieri sera, causa la rottura di un cavo, due cabine dell'altissima teleferica situata sulla Mosa si sono fermate a mezza strada. Nessun incidente grave era da temersi date le precauzioni prese nella manovra per ricondurre le due cabine alla torre centrale, ma è occorso un certo tempo durante il quale gli sfortunati viaggiatori hanno potuto a loro agio, ma non certo con grande entusiasmo, ammirare dall'alto il suggestivo panorama dell'Esposizione.

Re Carol a Rodi

Rodi, 1 agosto.

Re Carol di Romania, in crociera nel Mediterraneo orientale con il Voivoda Michele ed il seguito è arrivato a Rodi con il suo panfilo «Luceà Varlaaul», scortato da una piccola unità della marina da guerra romena. Il Sovrano, che viaggia in forma privata, ha compiuto numerose visite al castello, alla città ed all'isola. Stasera il Governatore De Vecchi è intervenuto ad un pranzo offerto dal Re a bordo del suo panfilo.

Cinquemila tonnellate di benzina hanno bruciato per tre giorni di seguito in mezzo alla Manica in seguito all'affondamento, provocato da una collisione, di una nave petroliera francese. Il carburante è affluito alla superficie dai serbatoi della nave naufragata sino a che non si è consumato tutto

Segnali di televisione ricevuti in Inghilterra da Roma

Londra, 1 agosto.

Un abitante dell'isola di Guelsey ha captato con il suo apparecchio di televisione un segnale emesso dalla stazione di Roma, cioè da oltre 1400 km. di distanza. Il radioamatore cercava di captare un programma trasmesso da Londra quando con sua grande sorpresa ha visto sullo schermo del suo apparecchio comparire le lettere «Eiar». E' questa la prima volta che segnali di radiotelevisione vengono ricevuti in Inghilterra trasmessi da Roma.

Il carnefice americano è diventato pazzo furioso dopo una vita d'incubi e di spaventi

New York, 1 agosto.

La stampa americana annuncia che Roberto G. Elliott ha dovuto essere internato come pazzo furioso. Questo Roberto G. Elliott è il carnefice che procedette all'esecuzione di Sacco e Vanzetti, di Hauptman, e di circa trecento altri condannati a morte. Ogni esecuzione gli fruttava circa seimila franchi. I *gangsters* americani avevano tanti conti da regolare con lui, si da fargli temere per la sua vita ogni volta che usciva di casa. Carnefice ufficiale di sei Stati americani, Roberto G. Elliott era riuscito per lunghi anni a dissimulare la sua identità. Uno dei primi paragrafi del suo contratto specificava che egli aveva diritto di presentarsi dinanzi alla sedia elettrica con un cappuccio nero sul viso. Questo stratagemma non durò per molto tempo. Durante un'esecuzione, un falso movimento di uno dei suoi aiutanti gli fece cadere il cappuccio: i giornalisti ne approfittarono per stabilire qual'era il vero mestiere di un piccolo borghese tranquillo, abitante in un villino nelle vicinanze di New York.

Alcuni mesi appresso, questo villino venne per metà demolito da una potente bomba che alcuni sconosciuti avevano posto presso il muro di cinta durante la notte. Roberto G. Elliott con la moglie ed i suoi figli uscì illeso dall'attentato, ma da allora lasciò la dimora famigliare per oscuri alberghi, abbandonando completamente il suo passatempo preferito, che era di coltivare un giardinetto pieno di rose pregiate. Elliott sapeva che il suo predecessore aveva avuto la vita salva solo perchè aveva abbandonato le sue funzioni ed annunciò agli interessati che si sarebbe nascosto in un posto lontano da New York.

Un altro attentato contro Elliott non ebbe conseguenze, ma lo spirito dell'uomo fu scosso. L'esecuzione della signora Ruth Snyder fu l'ultima goccia che fece traboccare il vaso. La scena di questa esecuzione fu terribile a tal punto che il carnefice divenne nevrastenico, incurabile ed incapace di continuare il proprio lavoro. Ieri, insaccato in una camicia di forza, è stato trasportato al manicomio, dal quale non sortirà mai più, come i medici hanno confermato.

Vecchia ottantenne sul M. Fuji per implorare la salvezza del figlio combattente in Cina

Tokio, 1 agosto.

Malgrado la sua tarda età, la signora Otasi Tsuruma, di 82 anni, è riuscita a scalare il monte Fuji. La signora aveva iniziato venerdì la sua ascensione munita soltanto di un bastone, di una provvista di riso e del necessario per fare una offerta diretta a implorare il ritorno sano e salvo di suo figlio dal fronte cinese. La signora, dopo aver pregato sulla sommità della montagna confusa in un gruppo di alpinisti, ha fatto ritorno in sette tappe a Tokio.

La venticinquesima vittima del disastro di Algeri

Algeri, 1 agosto.

Il mare ha rigettato stamattina alle 5, lungo il molo detto di Calais, il cadavere di una delle vittime del recente incendio. Si tratta di un uomo di colore, reso assolutamente irriconoscibile dalle ustioni. Verso le 10,30 il mare ha rigettato, sempre allo stesso posto, il cadavere di un'altra vittima, anch'essa orribilmente ustionata.

Il tragico bilancio è attualmente di 25 morti.

Si segnala d'altra parte che fra i feriti ancora degenti all'ospedale quattro sono in gravi condizioni e il loro stato è inquietante.

SPORT

La Coppa Horthy

Gli «azzurri» pareggiano con la squadra belga

Doelinchem, 1 agosto.

Sono continuate oggi le gare per la disputa della coppa Horthy, di palla a nuoto. Ecco i risultati: Olanda b. Francia 5 a 2; Germania b. Ungheria 2 a 1; Italia e Belgio 4 a 4.

La squadra nazionale italiana, composta da Buonocore, Alalon, Bulgarelli, Ognio, Coggiola, Ghira e Signori, ha giuocato oggi al di sotto del suo valore e, pertanto, quella belga ha meritato il pareggio. L'italiano Bulgarelli e il belga Coppetiers sono stati espulsi sin dall'inizio della partita e precisamente al 30° secondo di giuoco.

Ecco la classifica, dopo la terza giornata: Germania p. 5; Ungheria e Belgio p. 4; Italia e Olanda p. 2; Francia p. 1.

La Germania è così praticamente già vincitrice del torneo e in possesso per due anni, della coppa Horthy. Le gare continueranno domani, per terminare venerdì prossimo.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9.81. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. chiusura calma sostenuta. (1939) agosto 9.16; settembre 9.21; ottobre 9.16; novembre 9.06; dicembre 8.97-98; (1940) gennaio 8.93; febbraio 8.79; marzo 8.75; aprile 8.64; maggio 8.38; giugno 8.48; luglio 8.58.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA